



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

61<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 25 settembre 2008

Presidenza della vice presidente Mauro

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-38
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	39-60
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	61-86

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULLE SCRITTE RAZZISTE APPARSE A ROMA

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 2
VIZZINI (PdL) . . . . .	1

## INTERROGAZIONI

## Per la risposta scritta:

PRESIDENTE . . . . .	2
BENEDETTI VALENTINI (PdL) . . . . .	2, 3

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

MASSIDDA (PdL) . . . . .	3, 5
FITTO, ministro per i rapporti con le Regioni	4
GIOVANARDI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	5
LANNUTTI (IdV) . . . . .	8
DAVICO, sottosegretario di Stato per l'interno	9, 11
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL) . . . . .	10
NEGRI (PD) . . . . .	13
FAZIO, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali . . . . .	14, 16, 18
BERSELLI (PdL) . . . . .	15
LATRONICO (PdL) . . . . .	17
PORETTI (PD) . . . . .	19
REINA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti . . . . .	21, 23, 26 e passim
VICECONTE (PdL) . . . . .	23
GRAMAZIO (PdL) . . . . .	25
MONGIELLO (PD) . . . . .	27, 34
SBARBATI (PD) . . . . .	29, 32
MARTINI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali . . . . .	30
RIZZI (LNP) . . . . .	33
PEDICA (IdV) . . . . .	35
CALABRÒ (PdL) . . . . .	36

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2008 . . . . . 38

## ALLEGATO A

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla promulgazione della legge statutaria della regione Sardegna . . . . .	Pag. 39
Interrogazione sul fenomeno denominato iDoser . . . . .	40
Interrogazione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 da parte del Consiglio comunale di Gravina (Bari) . . . . .	41
Interrogazione sui matrimoni imposti con particolare riferimento ad accadimenti che hanno interessato giovani donne immigrate . . . . .	45
Interrogazione sulla differenza tra i prezzi dei presidi sanitari acquistati dai privati e quelli acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche . . . . .	46
Interrogazione sulla trasformazione del Centro di riferimento oncologico della Basilicata in Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico . . . . .	47
Interrogazione sulla commercializzazione in Italia di farmaci cannabinoidi a fini terapeutici . . . . .	48
Interrogazione sui disagi provocati dalla chiusura per grave cedimento strutturale di un viadotto sull'autostrada A3 tra Basilicata e Campania . . . . .	51
Interrogazione sui disagi per i pendolari e i turisti che usano i treni regionali nel Lazio . . . . .	51
Interrogazione sulla paventata chiusura di biglietterie ferroviarie pugliesi . . . . .	52
Interrogazione sui rischi derivanti da misure adottate da alcune compagnie aeree al fine di ridurre i costi . . . . .	53
Interrogazioni sulla diffusione in Cina di latte contaminato da melamina . . . . .	54
Interrogazione sulla riforma della giustizia militare . . . . .	59

**ALLEGATO B****CONGEDI E MISSIONI** .....Pag. 61**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . . 61

Annunzio di presentazione . . . . . 62

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . . 63

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .Pag. 38

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 64

Mozioni . . . . . 65

Interpellanze . . . . . 75

Interrogazioni . . . . . 77

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 80

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . 86

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente MAURO

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sulle scritte razziste apparse a Roma

VIZZINI (*PdL*). Esprime una forte condanna per le scritte razziste apparse a Roma nei pressi del Verano relative alle recenti morti di immigrati a Milano e a Castel Volturno. Gravi appaiono anche le frasi rivolte all'indirizzo del presidente del Senato Schifani, il quale ha sempre difeso i valori della vita umana contro la criminalità organizzata e contro ogni forma di estremismo. All'allarme suscitato da tali comportamenti incivili è necessario rispondere con fermezza, perseguendo gli autori e proseguendo nella lotta per la legalità. (*Applausi dai Gruppi PdL e IdV, della senatrice Negri e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Esprime solidarietà al presidente Schifani, associandosi alle parole di condanna del senatore Vizzini nei confronti di episodi vergognosi, opera di una minoranza che tenta di instaurare un clima di odio e intolleranza, al quale occorre rispondere continuando l'azione di contrasto alla criminalità e di difesa dei diritti di tutti.

### Per la risposta scritta ad interrogazioni

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Sollecita la risposta scritta del Governo alle interrogazioni 4-00314, relativa ai finanziamenti per il tratto stradale denominato «variante sud» di Foligno, e 4-00320, sulla posizione retributiva degli insegnanti transitati all'INPS.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, dell'interpellanza 2-00021.

MASSIDDA (*PdL*). Sulla legge statutaria approvata nel marzo 2007 dal Consiglio regionale della Sardegna diciannove consiglieri hanno chiesto, come previsto dallo Statuto speciale della Regione, l'indizione del *referendum* confermativo, attraverso il quale, sebbene non si sia raggiunto il *quorum* strutturale di partecipazione al voto (peraltro non indicato nello Statuto di autonomia ma solo nella legge regionale n. 21 del 2002), una larga maggioranza dei cittadini si è espressa in senso contrario. Ciononostante e malgrado l'intervento della Corte d'appello di Cagliari, il Presidente della Regione ha promulgato la legge, interpretando la mancata partecipazione al voto come un'approvazione. Si chiede pertanto un intervento del Governo presso la Corte costituzionale affinché sia valutata la sussistenza dei requisiti di legittimità costituzionale della legge statutaria promulgata.

FITTO, *ministro per i rapporti con le Regioni*. La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile, per mancanza di legittimazione del giudice *a quo*, la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Corte d'appello di Cagliari, la quale ha successivamente invalidato la consultazione referendaria. Il Presidente della Regione, dichiarandosi non competente a sindacare sulla costituzionalità di una legge approvata dal Consiglio regionale, l'ha promulgata. In considerazione della richiesta di intervento diretto del Governo con l'interpellanza in oggetto, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la proposizione del conflitto di attribuzione presso la Corte costituzionale contro la promulgazione della legge regionale statutaria, la n. 1 del 2008.

MASSIDDA (*PdL*). Compiacendosi per il tempestivo intervento del Governo, auspica che la vicenda sia chiarita prima della prossima elezione del Consiglio regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00123.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il recente fenomeno dell'ascolto di *file* audio, scaricati anche a pagamento, le cui onde sonore a bassa frequenza dovrebbero indurre sensazioni simili a quelle di alcune droghe, è soggetto ad un attento monitoraggio da parte delle Forze dell'ordine sotto diversi profili. Presso la Guardia di finanza sono in corso accertamenti su eventuali violazioni del diritto d'autore ed è mantenuta alta l'attenzione sulla pubblicizzazione di attività illegali attraverso la rete. Tuttavia studi scientifici hanno dimostrato che non sussistono pericoli per la salute o rischi di dipendenza derivanti dall'ascolto di tali stimoli uditivi, non idonei a produrre effetti psicotropi; ciò non esclude che in futuro il progresso tecnologico possa determinare un allarme effettivo. Desto comunque preoccupazione il fatto che, a fini commerciali, si diffonda il messaggio che è possibile assumere comportamenti trasgressivi, in particolare connessi con il consumo di stupefacenti, senza incorrere in sanzioni.

LANNUTTI (*IdV*). Riconoscendo l'impegno del Sottosegretario sulle questioni riguardanti i comportamenti devianti dei giovani, evidenzia che l'attenzione dimostrata dal Nucleo speciale per le frodi telematiche della Guardia di finanza giustifica la preoccupazione degli interroganti per il fenomeno. Occorre inoltre stigmatizzare la veicolazione di messaggi diseducativi anche da parte di altri media, in particolare da parte della televisione pubblica, che propone modelli culturali privi di valori etici, mentre sarebbe opportuno educare i giovani alla legalità e al rispetto delle regole.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00118.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il prefetto di Bari ha comunicato che, in seguito alle contestuali dimissioni di oltre la metà dei componenti il Consiglio comunale di Gravina di Puglia, è venuto meno il *quorum* strutturale minimo per il funzionamento dell'ente e si è dunque provveduto al suo scioglimento e alla nomina di un commissario. Quanto al bilancio di previsione del Comune, che è stato approvato da una maggioranza inferiore al *quorum* richiesto dalla normativa statutaria, che va considerata pienamente vigente, non vi è alcuna disposizione che consenta al prefetto o ad un'altra autorità amministrativa di sindacarne la legittimità. Il commissario prefettizio ha comunque rinnovato l'atto di approvazione del bilancio di previsione, al fine di dare maggiore certezza alla gestione delle risorse finanziarie. La prefettura di Bari ha dunque monitorato con attenzione la vicenda del Comune di Gravina e non mancherà di assumere ogni utile iniziativa, nell'alveo delle proprie competenze, per garantire il corretto svolgimento della vita democratica dell'ente.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). L'emanazione del decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Gravina potrebbe far apparire superati i rilievi contenuti nell'interrogazione. Pur valutando positivamente quanto riferito dal rappresentante del Governo, occorre però porre particolare at-

tenzione alla negligenza e all'imperizia professionale dimostrata nel corso della vicenda dal segretario comunale, che potrebbero giustificare la revoca dell'incarico che egli tuttora ricopre con possibile pregiudizio per il corretto espletamento delle funzioni amministrative del Comune.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00198.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In Italia il fenomeno dei matrimoni forzati è rintracciabile all'interno delle comunità islamiche, tanto che secondo i dati forniti dal Presidente delle donne della comunità marocchina il 20 per cento dei matrimoni celebrati all'interno di tale comunità rientrerebbe in tale fattispecie. Pur non configurandosi nell'ordinamento italiano come fattispecie specifica di reato, la coartazione in materia matrimoniale è comunque proibita alla luce delle disposizioni generali a tutela dei minori e dell'articolo 610 del codice penale che punisce la costrizione mediante violenza o minaccia. In ogni caso, anche per disincentivare tale pratica, la legge esclude la celebrazione o il riconoscimento di matrimoni precoci. La coartazione della volontà dei nubendi, inoltre, costituisce un vizio nella formazione della volontà rilevabile dall'ufficiale di stato civile ed è causa dell'annullamento del matrimonio. È comunque importante promuovere campagne informative per sensibilizzare l'opinione pubblica su tale grave fenomeno e su altri analoghi, come quello delle mutilazioni genitali femminili.

NEGRI (PD). Prende atto dell'esistenza di un tessuto normativo adatto a combattere il fenomeno dei matrimoni forzati e invita comunque il Governo, anche alla luce di recenti fatti di cronaca che hanno visto il suicidio di alcune donne costrette al matrimonio, ad un attento monitoraggio per prevenire tale intollerabile forma di sopraffazione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00093.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Stando alle notizie riportate dalla stampa, il caso di aggravio del costo di presidi sanitari acquistati da strutture pubbliche, sollevato dall'interrogante costituisce un'azione illegittimamente compiuta ai danni del Servizio sanitario nazionale, che va valutata nelle sedi opportune. Ad un paziente sarebbe stata infatti consegnata una ventriera che, oltre ad essere diversa da quella prescritta dal proprio medico in quanto costruita industrialmente e non fabbricata su misura, ha un valore notevolmente inferiore alla tariffa fatturata alla ASL. Quanto alla rilevata esigenza di varare un nuovo nomenclatore dell'assistenza protesica, il Governo – a causa dei rilievi della Corte dei conti sulla copertura del provvedimento – ha dovuto revocare il decreto emanato al termine della passata legislatura concernente la nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza, che conteneva un aggiornamento del nomenclatore stesso.



BERSELLI (*PdL*). È soddisfatto dell'esauriente risposta del rappresentante del Governo su una vicenda che, considerato il numero di proteste sanitarie fornite ogni anno dalla sola azienda sanitaria di Bologna, sembra configurare una truffa di notevoli proporzioni ai danni del Servizio sanitario nazionale e che intende segnalare alla competente procura della Repubblica.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00180.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il Centro di riferimento oncologico della Regione Basilicata ha ottenuto il riconoscimento quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e, in seguito alla nomina del commissario, sono stati presi provvedimenti finalizzati al potenziamento del personale dedicato esclusivamente alla ricerca, alla realizzazione di laboratori, alla stipula di convenzioni con l'Istituto superiore di sanità e con università e all'acquisto di macchinari. Quanto ai criteri e alle modalità organizzative del Centro, esso è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, tecnica patrimoniale e contabile; recentemente la Giunta regionale ha approvato l'avviso pubblico per la nomina del direttore generale dell'ente.

LATRONICO (*PdL*). Il centro oncologico di Rionero in Vulture, è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di grande importanza per il Mezzogiorno non trasformato in fondazione, e come tale è soggetto alla normativa nazionale in materia. Con una legge del luglio del 2008 la Regione Basilicata ha modificato il quadro normativo riferito alla *governance* dell'istituto in modo non conforme alla normativa nazionale, non prevedendo ad esempio il parere governativo sulla nomina del direttore generale. Chiede dunque al Governo di fare quanto nelle sue facoltà per sanare questa situazione, nell'interesse dell'istituto, della sua attività e dei pazienti che se ne dovranno avvalere.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00052.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il Consiglio superiore di sanità ha espresso parere negativo sulla possibile erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale, anche a pazienti non ospedalizzati, di medicinali derivanti da cannabis che non sono in commercio in Italia ma sono autorizzati in altri Paesi. Nel caso specifico della sclerosi multipla, l'impiego di derivati da cannabis non è consentito perché mancano sperimentazioni cliniche con risultati attendibili. L'autocoltivazione per uso terapeutico, infine, non è ammessa perché contrasta con normative nazionali e internazionali, in quanto, a tutti gli effetti, autoproduzione farmaceutica.

PORETTI (*PD*). Si dichiara insoddisfatta della risposta del Sottosegretario, che ha ribadito il primato negativo dell'Italia nel settore delle terapie del dolore e nulla ha detto sulla questione della rimborsabilità di farmaci derivati da cannabis che possono essere importati da altri Paesi. Il proibizionismo rispetto alle droghe leggere si riverbera evidentemente su farmaci la cui efficacia nelle terapie del dolore è ampiamente riconosciuta a livello scientifico, con gravi conseguenze sul diritto alla salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00178.

REINA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Per la messa in sicurezza e la ricostruzione del viadotto noto come Ponte Picerno, situato lungo il raccordo autostradale Sicignano-Potenza della A3, sono stati individuati due interventi il cui finanziamento è a totale carico dell'ANAS. I lavori, che sono stati affidati con procedura d'urgenza, dureranno circa quattro mesi.

VICECONTE (*PdL*). Si dichiara soddisfatto della risposta che annuncia una soluzione tempestiva ad un evento che ha interrotto la viabilità in un importante tratto autostradale.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00152.

REINA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il servizio ferroviario regionale nel Lazio è stato recentemente migliorato sul piano della puntualità, del *comfort* e del numero di posti disponibili sui treni. Lo scorso mese di giugno, inoltre, è stata indetta una gara europea per individuare una società cui affidare i servizi di pulizia.

GRAMAZIO (*PdL*). Ringrazia il Sottosegretario per la tempestività della risposta e, auspicando che Trenitalia Spa rispetti gli impegni assunti, segnala la necessità di potenziare il servizio di biglietteria e di rendere più confortevoli le condizioni di viaggio sulla linea Roma-Civitavecchia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00065.

REINA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. A proposito del taglio di servizi regionali di media e lunga percorrenza fa presente che molti treni che interessano la Puglia sono attualmente oggetto di contribuzione statale. L'accordo vigente tra il Ministro dei trasporti e Trenitalia è una soluzione transitoria, nelle more della ridefinizione del perimetro dei servizi di utilità sociale. L'ampiezza dei servizi dipenderà dalle risorse stanziare dalla legge finanziaria. Recentemente, comunque, il ministro Matteoli ha rappresentato alle Ferrovie dello Stato le criticità riscontrate in Puglia, ricevendo impegni espliciti sull'argomento.

MONGIELLO (*PD*). Si dichiara insoddisfatta di una risposta che rinvia ancora una volta i problemi del trasporto ferroviario pugliese alle inadempienze di Trenitalia e alla mancanza di fondi in finanziaria, quando non si conosce neppure la sorte dei finanziamenti aggiuntivi stanziati lo scorso anno. Oltre alla riduzione del servizio di biglietteria sono intervenuti altri problemi che riguardano la velocità, il *comfort* e le condizioni igieniche dei treni.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00188.

REINA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. È escluso che le misure indicate nell'interrogazione, adottate dalle compagnie aeree per ridurre il peso dei velivoli e conseguire così dei risparmi, possa avere ricadute negative sulle condizioni di sicurezza e incolumità dei viaggiatori, a condizione che siano rispettate tutte le norme a tal fine adottate a livello internazionale. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha peraltro emanato nel giugno scorso una direttiva con cui richiama l'ENAC, l'ente deputato alla verifica del rispetto delle norme in materia di sicurezza del comparto aereo, ad una più approfondita attività di verifica e ad una intensificazione dei controlli. Nel luglio scorso l'ENAC è stato inoltre sollecitato a relazionare in merito all'attività svolta per la realizzazione degli obiettivi di sicurezza previsti dal contratto di programma. Sulla base di quanto esposto, esclude pertanto che vi possa essere una diminuzione dei livelli di sicurezza del trasporto aereo.

SBARBATI (*PD*). Si dichiara parzialmente soddisfatta per la risposta fornita dal Sottosegretario, anche perché dopo la comunicazione di luglio il Governo avrebbe dovuto esortare l'ENAC a fornire indicazioni puntuali, che sono invece mancate. A causa dell'aumento del prezzo del carburante le compagnie *low cost* si trovano oggi in una situazione di difficoltà, che cercano di superare adottando a volte soluzioni ingegnose che richiedono controlli sempre più severi e costanti.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00224, 3-00244, 3-00241, 3-00242, 3-00245.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Sulla base della puntuale e stringente disciplina comunitaria, il latte e i prodotti a base di latte di produzione e provenienza cinese non possono essere importati in Europa. Appena diffuse le notizie sulla contaminazione da melamina riguardanti la Cina, il Ministero si è prontamente attivato rendendo noto, con un comunicato stampa del 15 settembre, che si esclude la possibilità che il latte in questione possa essere stato commercializzato legalmente in Europa. Il Governo ha inoltre prontamente allertato tutti gli uffici competenti per un più stringente controllo all'importazione e al fine di evitare eventuali introduzioni illegali, fornendo al contempo dettagliate informazioni anche alle Regioni e alle Province auto-

nome. I risultati dei primi controlli effettuati hanno evidenziato che il sistema di vigilanza funziona e sono inoltre state ritrovate sul territorio nazionale alcune confezioni di latte introdotte illegalmente. La Commissione europea è stata infine sensibilizzata per convocare un comitato straordinario della catena alimentare allo scopo di discutere congiuntamente sulle misure più adeguate da adottare e in data odierna è stata convocata in tal senso una riunione della Commissione europea a Bruxelles.

SBARBATI (*PD*). Prende atto con soddisfazione del tempestivo intervento del Governo, pur rilevando una contraddizione nella risposta fornita dal Sottosegretario: nonostante sia stato dichiarato che il mercato italiano è sano e non vi sia alcun pericolo, sono infatti stati sequestrati in diverse città del Paese prodotti lattiero-caseari illegalmente importati dalla Cina. È quindi evidente che il sistema dei controlli è inadeguato e presenta numerose possibilità di aggiramento della vigilanza; invita pertanto il Sottosegretario a farsi interprete presso l'Unione europea dell'esigenza di rafforzare le ispezioni alle frontiere.

RIZZI (*LNP*). Si dichiara particolarmente soddisfatto per la risposta fornita dal Sottosegretario, osservando che il caso del latte contaminato si somma a tanti altri problemi legati al mercato cinese, il quale attua una forma di concorrenza sleale grazie ai bassi costi della manodopera. Invita il Governo a porre la massima attenzione in ordine alla presenza sul territorio di numerosi punti di rivendita di prodotti cinesi, che sfuggono ai controlli, e alla contraffazione del *made in Italy*. Auspica, infine, che vengano adottate misure per prevenire possibili triangolazioni mafiose che fanno arrivare in Italia prodotti cinesi importandoli da Paesi terzi.

MONGIELLO (*PD*). Il caso del latte contaminato da melamina desta forte preoccupazione data la presenza in Italia di numerose comunità cinesi e in ragione della vasta commercializzazione sul territorio di prodotti di origine cinese. Nell'auspicare pertanto un'intensificazione dei controlli alle frontiere e presso i singoli punti vendita, sollecita il Governo affinché venga istituita quanto prima l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, per la quale sono già stati stanziati adeguati fondi e nominati i componenti.

PEDICA (*IdV*). Malgrado le rassicurazioni del Sottosegretario, è stata verificata la presenza di latte proveniente dalla Cina in negozi di diverse città italiane e il suo utilizzo in ristoranti di cucina cinese. Malgrado non manchi una disciplina sui controlli alle frontiere e sui divieti alle importazioni, questa non viene di fatto rispettata e il Governo dovrebbe pertanto intervenire con urgenza, garantendo peraltro ai cittadini una corretta informazione sul caso del latte contaminato. Stigmatizza infine il comportamento del Governo cinese il quale, come fatto in numerose altre occasioni, non fornisce alla comunità internazionale informazioni tempestive e veri-

tiere sulla reale portata della vicenda e sull'esatto numero dei decessi registrati.

CALABRÒ (*PdL*). Le risposte fornite dal Sottosegretario sono tranquillizzanti in ordine all'effettivo svolgimento di controlli seri alle frontiere e nei punti vendita; ciònonostante, il Governo dovrebbe attivarsi per supportare maggiormente le Regioni nell'attività di ispezione sui prodotti agroalimentari a rischio. Maggiore impegno dovrebbe inoltre essere profuso nel controllo del mercato illegale e nell'individuazione delle tante vie attraverso cui il mercato cinese, attraverso il supporto di Paesi terzi, si sta espandendo in Italia. Invita infine il Governo a fornire alle famiglie italiane maggiori informazioni e più puntuali indicazioni sulle modalità di scelta e di acquisto dei prodotti lattiero-caseari.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo è rinviato ad altra data lo svolgimento dell'interrogazione 3-00036. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 1° ottobre.

*La seduta termina alle ore 12.20.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sulle scritte razziste apparse a Roma

VIZZINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI (*PdL*). Signora Presidente, ho chiesto la parola perché alcuni quotidiani di questa mattina e le agenzie della prima mattinata battono una notizia riguardante un avvenimento a dir poco raccapricciante. Scritte razziste contro gli immigrati uccisi a Castel Volturno e a Milano sono apparse sulla tangenziale di Roma, poco distante dal cimitero del Verano; lo riporta il «Corriere della Sera» nelle pagine della cronaca romana. Si tratta di due manifesti con la sigla «Militia», con la scritta «minime in Italia: Milano -1. Castelvoturno -6!». Il riferimento è chiaro ed evidente. Ed ancora, in un altro cartello vi è la scritta «Schifani,» - Presidente di questo Senato - «l'ebreo sarai te».

Signor Presidente, viene difficile pensare che ci siano esseri umani, che possano essere definiti tali, che si possano rendere protagonisti di un gesto di questo genere. Credo si tratti in realtà di virus infetti che allignano all'interno della nostra società e che tentano di contagiare parti più o meno grandi. La vita umana, per noi, non ha colore: una vita umana va difesa fino all'ultimo secondo dell'ultimo minuto utile, e gli assassini vanno perseguiti. Questa è la linea che abbiamo sempre seguito e contro chi scrive queste cose non basta il biasimo. Spero davvero che le forze dell'ordine possano operare per liberarci da chi riesce a scrivere simili cose.

Ancor più mi turba il riferimento al presidente Schifani, le cui parole sono state sempre alte, forti e chiare in quest'Aula e fuori di essa, contro ogni violenza ed ogni sopraffazione, contro la criminalità ordinaria e organizzata, per ridare ordine a questo Paese, contro tutti gli estremisti e tutti i totalitarismi. (*Applausi dal Gruppo PdL e del sottosegretario Giovanardi*). Questo gli va riconosciuto nella sua azione quotidiana.

Credo che debba essere motivo di grande allarme pensare che il Presidente di questo Senato, la seconda carica dello Stato, possa essere oggetto di iniziative di questo genere. Sono certo che il Presidente del Senato ha sufficiente coraggio per andare avanti nell'azione che ha intrapreso. A noi tocca esprimere una condanna grave, e non basta, perché quando qualcuno ritiene di poterlo offendere scrivendo «Schifani, l'ebreo sarai te», mi viene in mente che l'unica risposta a costoro è: sappiano che gli ebrei siamo tutti noi. (*Applausi dai Gruppi PdL e IdV, della senatrice Negri e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Senatore Vizzini, non posso che essere d'accordo con lei ed esprimere la mia solidarietà e quella di questa Assemblea al presidente Schifani che, com'è noto a tutti noi, è impegnato in prima persona nella lotta alla criminalità, alla mafia organizzata e quant'altro.

Ciò che è successo oggi è veramente molto grave. Credo che qualcuno stia preparando un clima che non possiamo tollerare. La migliore risposta a questi virus infetti, senatore Vizzini, è quella di continuare come stiamo facendo, perché il popolo che ci ha votato lo ha fatto per il cambiamento, per la lotta alla criminalità e per cercare di dare dignità e pari diritti a tutti.

Questi episodi, che sono veramente vergognosi, appartengono a quella minoranza che esiste all'interno della nostra società e che credo non ci possa spaventare. Noi andremo avanti per la nostra strada grazie anche al presidente Schifani, presidente del Senato.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, la ringrazio dell'anticipazione di questo mio brevissimo intervento, perché debbo partecipare ai lavori di Commissione.

Debbo soltanto pregare il Governo di dare sollecita risposta a due interrogazioni. La prima è la 4-00314, pubblicata il 10 luglio 2008 e concernente i finanziamenti per un'opera pubblica viaria denominata, per brevità, «Variante Sud», in territorio di Foligno. La seconda interrogazione è la 4-00320, pubblicata il 10 luglio 2008, ed attiene alla posizione retributiva degli insegnanti di scuola media inferiore e superiore transitati all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Si tratta di due situazioni che stanno dando luogo ad effetti piuttosto perversi sui territori o rispettivamente nella categoria interessata e, quindi, prego cortesemente la Presidenza di sollecitare l'esito e la risposta alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Senatore, solleciteremo il Governo perché intervenga.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,13)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00021, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla promulgazione della legge statutaria della Regione Sardegna.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Massidda per illustrare tale interpellanza.

MASSIDDA (*PdL*). Signora Presidente, colleghi, noi presentammo l'interpellanza pochi giorni dopo la promulgazione di una legge che per noi non aveva i criteri di legittimità per poter essere promulgata. Mi spiego meglio: questa legge, in ottemperanza allo Statuto speciale della Sardegna, interveniva – fu votata nel marzo 2007 – nella materia elettorale della Regione, sui componenti della Giunta, sul ruolo del Presidente della Regione e su tante altre voci.

Questo è il motivo per cui fu definita la «statutaria». Come prevede lo Statuto speciale, la statutaria non poteva essere promulgata qualora nell'arco di tre mesi fosse stato richiesto da un cinquantesimo degli elettori o da un quinto dei consiglieri regionali il *referendum* di approvazione. Così fu fatto: 19 consiglieri chiesero il *referendum*, che si tenne a ottobre senza raggiungere il *quorum*, ammesso che ne occorresse uno. Ciò costituisce, infatti, uno dei nostri dubbi. In ogni caso, sette cittadini su dieci che si presentarono al *referendum* votarono contro. Questa è la ragione per la

quale per la stragrande maggioranza dei cittadini e, credo, anche dei costituzionalisti non c'erano gli estremi per la promulgazione. Ci fu anche un intervento della corte d'appello di Cagliari; nonostante ciò, il 10 luglio viene promulgata surrettiziamente in quanto il Presidente della Regione ha interpretato come un'approvazione della legge il non voto, cioè il non raggiungimento del *quorum*.

Per tutte queste ragioni abbiamo ritenuto urgente che il Governo, avvalendosi dei propri poteri, intervenisse con i metodi idonei nei confronti della Corte costituzionale per sapere esattamente se è costituzionale o meno la promulgazione di una legge così importante per la nostra Regione. Ecco il perché dell'interpellanza. Vorrei sapere dal Governo come è intervenuto.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

FITTO, *ministro per i rapporti con le Regioni*. Signora Presidente, la sentenza della Corte costituzionale n. 164 del 2008 ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità sollevata dalla corte d'appello di Cagliari in riferimento all'articolo 15, primo comma, della legge regionale della Sardegna n. 21 del 2002 (Disciplina del *referendum* sulle leggi statutarie), che rinvia all'articolo 14 della legge regionale n. 20 del 1957, affermando che la corte d'appello ha il solo compito di proclamare l'esito del *referendum* sulla base dell'accertamento del numero dei votanti e dell'ammontare dei voti favorevoli e contrari.

La problematica inerente tali disposizioni è relativa al fatto che l'articolo 15 dello Statuto di autonomia non prevede un *quorum* strutturale per la validità del *referendum* confermativo; infatti, la stessa disposizione prevede che «la legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non approvata dalla maggioranza dei voti validi», mentre la legge regionale che disciplina il *referendum*, operando all'articolo 15 un rinvio all'articolo 14 della legge regionale n. 20 del 1957, introduce il *quorum* strutturale di un terzo per la validità del *referendum*.

A seguito della decisione della Corte costituzionale, la corte d'appello ha dichiarato non valido il *referendum* sulla legge statutaria per il mancato raggiungimento del *quorum* strutturale di un terzo degli elettori, previsto espressamente dalle citate disposizioni regionali.

Il Presidente della Regione, come è stato ricordato, ha quindi promulgato in data 10 luglio 2008 la legge statutaria, affermando che non è nella disponibilità del Presidente della Regione sindacare sulla costituzionalità di una legge approvata dal consiglio regionale.

Con l'atto di sindacato ispettivo, si chiede un «intervento diretto» da parte del Governo «tramite impugnativa davanti alla Corte costituzionale ai sensi della normativa vigente». A tal fine, il Consiglio dei ministri del giorno 11 settembre – su mia proposta – ha deliberato la proposizione del conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale avverso la

promulgazione della legge regionale statutaria della Regione Sardegna 10 luglio 2008, n. 1.

MASSIDDA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*PdL*). Secondo quanto è stato riferito dal Ministro, che ringrazio, risulta chiaro che fosse un po' surrettizia la posizione del Presidente della Regione.

Non posso che esprimere, a nome di tutti i colleghi che hanno sottoscritto l'interpellanza, un compiacimento per l'intervento del Governo. Mi auguro che al più presto ci sia un chiarimento, perché – come sapete – tra pochi mesi ci saranno le elezioni per il nuovo Consiglio regionale. Ritengo che le leggi vadano rispettate e che, in difetto di correttezza nella promulgazione dello Statuto, ci si debba confrontare con le leggi approvate in questi anni, che non necessitavano di modifiche, se non con una larga condivisione.

Spero che al più presto la Sardegna possa sapere esattamente come si dovrà esprimere nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00123 sul fenomeno denominato iDoser.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono stati posti dall'interrogante diversi e distinti ordini di problemi: il primo considera la conoscenza del fenomeno delle *cyberdroghe*, il secondo i potenziali rischi per la salute dei soggetti che si sottopongono allo stimolo sonoro delle stesse, l'ultimo si riferisce alle dinamiche commerciali *on line* dei prodotti iDoser.

Per quanto riguarda il primo quesito, posso affermare che il Governo è pienamente a conoscenza del fenomeno delle presunte droghe sonore, che si sostanzia, come noto, nella possibilità di scaricare da siti *web* o *forum* telematici particolari *file* audio, il cui ascolto modificherebbe l'attività cerebrale del fruitore, producendo, fra l'altro, emozioni simili a quelle delle droghe.

Detto fenomeno è già da qualche tempo sotto stretto monitoraggio grazie al lavoro delle strutture di *intelligence* delle forze dell'ordine e del Dipartimento per le politiche antidroga, che si stanno adoperando, ognuno per la parte di propria competenza, per individuare eventuali profili di illiceità, acquisire riscontri basati sull'evidenza scientifica ed effettuare i necessari approfondimenti di carattere epidemiologico.

Più in particolare, risulta che nel corso delle verifiche finalizzate al contrasto di illeciti economici e finanziari perpetrati nella rete Internet, il Nucleo speciale frodi telematiche della Guardia di finanza ha rilevato

la presenza di *file* audio del genere denominato iDoser e, sempre, per profili di stretta competenza, ha avviato un'indagine conoscitiva volta ad accertare eventuali violazioni della normativa a tutela del diritto d'autore e degli obblighi tributari connessi alle trasmissioni musicali.

Alla notizia di una possibile diffusione di questa presunta droga cibernetica, in grado di provocare effetti sostanzialmente identici alle sostanze stupefacenti vere e proprie, anche il servizio della Polizia postale e delle comunicazioni ha avviato immediati accertamenti.

All'esito di tali investigazioni, è emerso che il fenomeno ha avuto origine negli Stati Uniti e si sta diffondendo in Europa, particolarmente in Spagna. Consisterebbe, come già noto agli interpellanti, nell'ascolto, per finalità ricreative, di *file* musicali del tipo mp3 che, riproducendo onde sonore a bassa frequenza, determinerebbero sull'organismo umano effetti simili a quelli provocati dall'assunzione di sostanze stupefacenti. Detti *file* sarebbero scambiabili attraverso programmi *peer to peer* oppure scaricabili da siti *web* appositamente creati per la diffusione dell'iDoser.

Allo stato attuale, gli studi, le ricerche e la casistica prodotti dal mondo scientifico, anche a livello internazionale, non hanno provato che l'ascolto, saltuario o anche ripetuto, di tali *file* audio possa determinare conseguenze effettivamente pregiudizievoli per la salute né, tanto meno, provocare forme e condizioni di dipendenza. Insomma, al momento, non si ravvisano livelli di pericolosità reale per la salute delle persone.

Per comprendere appieno l'inidoneità di queste cosiddette nuove droghe virtuali a produrre realmente effetti psicoattivi, è necessario soffermarsi sinteticamente su alcuni principi medico-fisici sui quali si basa il funzionamento del cervello sottoposto a particolari stimolazioni uditive.

L'attitudine di alcune sollecitazioni uditive a modificare lo stato di coscienza è nota da oltre un secolo. Più recentemente, durante i primi anni Settanta, alcuni studi hanno dimostrato che il cervello, sottoposto a stimoli (visivi, sonori o elettrici) caratterizzati da una frequenza subsonica inferiore a 30 hertz, mostra naturalmente la tendenza a sincronizzarsi, a mettere, cioè, in atto processi di riorganizzazione delle proprie frequenze di attività cerebrale con quelle dello stimolo esterno (la cosiddetta frequenza di induzione). Il processo si basa sul principio dei cosiddetti battimenti binaurali, suoni apparenti e virtuali, che hanno origine nel cervello in risposta ad uno stimolo auditivo realizzato applicando suoni di frequenza leggermente diversa a ciascun orecchio. Per fare un esempio, se un soggetto sveglio e attivo (in onde Beta) ascolta dai due orecchi due suoni rispettivamente di 500 e 510 hertz ne riceve, a livello cerebrale, una stimolazione sensoriale (battimento) di 10 hertz di frequenza (onde Alfa). A questo punto, il suo cervello modificherebbe l'attività neurofisiologica in direzione dello stimolo ricevuto, tendendo verso lo stato di rilassamento indotto dalle onde Alfa. Si deve tenere presente, a tal proposito, che i neuroni della corteccia cerebrale (la cosiddetta materia grigia) presentano fisiologicamente un'attività elettrica, le cosiddette onde cerebrali, il cui spettro di frequenza si estende da 1 a 70 hertz e comprende 5 intervalli a cui corrispondono specifici stati di coscienza: il sonno profondo; il

sonno leggero o la sonnolenza; la meditazione o uno stato di rilassamento psicofisico; la concentrazione attiva, l'ansia e l'iperattività; alcune attività mentali superiori.

Secondo quanto sommariamente riferito (è inutile addentrarci in questioni tecniche-scientifiche così complesse) il fenomeno della sincronizzazione armonica è da ritenersi reale, anche se sull'argomento non è disponibile letteratura scientifica vasta e particolarmente attendibile. La consistenza, invece, del fenomeno dei battimenti binaurali è tuttora ampiamente dibattuta in seno alla comunità scientifica.

Ciò detto, si ribadisce – naturalmente allo stato delle conoscenze attuali – che per le loro caratteristiche tecniche, i *file* audio in questione non sono in grado di generare uno stimolo sonoro idoneo a determinare effetti psicotropi, anche se non si può completamente scartare l'ipotesi che, nell'ascolto di questi suoni, soprattutto se «venduti» come droghe, possa giocare un ruolo causale l'autosuggestione, con la conseguente produzione di una qualche alterazione psichica.

Non si esclude, inoltre, in un'ottica prudenziale, che, in futuro, con il perfezionamento dei *software* e, soprattutto dell'*hardware*, ove si consideri la difficoltà di reperire strumenti (cuffie e diffusori) in grado di riprodurre suoni di frequenza così bassa, l'associazione dell'effetto prodotto dalla stimolazione binaurale con specifici effetti di droghe conosciute possa tornare a determinare un allarme ben diverso rispetto all'attuale enfattizzazione che, con ogni probabilità, maschera finalità pubblicitarie e di carattere meramente lucrativo.

Infatti, per quanto concerne la commercializzazione *on line* di questi prodotti, le risultanze investigative lasciano decisamente supporre che il fenomeno in argomento sia piuttosto un astuto espediente ideato per propagandare la diffusione e l'acquisto delle musiche e dei *file* in parola. Comunque, si tratta di un fenomeno da non sottovalutare e da monitorare con attenzione.

Riteniamo, infatti, non meno pericoloso delle sostanze virtuali il messaggio che queste droghe cibernetiche, a prescindere dalla loro reale offensività come sostanze stupefacenti, trasmettono agli utenti: come peraltro accade con le *smart drugs* e con taluni *smart drink*, si avvalora negli utenti la percezione di compiere, in un contesto di normalità, comportamenti dal sapore trasgressivo, nella certezza di non incorrere in alcuna sanzione. Si accredita, in tal modo, l'idea che esistano droghe lecite con effetti del tutto simili a quelle vietate, con le quali aggirare ed eludere comodamente i severi vincoli della normativa sugli stupefacenti, alimentando una nuova cultura alternativa dello sballo, in questo caso legale o non perseguibile.

Per questo motivo, il Governo segue con estrema attenzione gli sviluppi della delicata questione dell'iDoser, che rappresenta, peraltro, uno soltanto degli aspetti del più consistente problema del monitoraggio della rete Internet in funzione di prevenzione e repressione dei fenomeni connessi all'uso delle sostanze stupefacenti. Penso, infatti, al proliferare delle farmacie *on line*, ove sono acquistabili senza controllo prodotti e prepara-

zioni ad azione psicoattiva, alla commercializzazione delle cosiddette *smart drugs*, alla propaganda pubblicitaria offerta da numerosi siti *web* alle sostanze stupefacenti e alla loro modalità di produzione, coltivazione, somministrazione e vendita, alla organizzazione in rete di eventi come i *rave party*, essenzialmente finalizzati al consumo, lì davvero, di veri stupefacenti.

A tal proposito, ho avviato contatti con le componenti specialistiche delle forze dell'ordine sull'azione di contrasto fin qui svolta anche sul fronte telematico, al fine di mettere a punto dispositivi di controllo e di intervento sulla rete, utili a garantire, da un lato, la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e, dall'altro, la prevenzione e il contrasto di ogni forma di attività illecita che abbia per oggetto le sostanze stupefacenti.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, noi ringraziamo per la risposta. Siamo certi che soprattutto lei, onorevole Giovanardi, sulle questioni che riguardano i giovani, gli sballi e le stragi del sabato sera è particolarmente impegnato e noi abbiamo presentato questa interrogazione perché siamo altrettanto preoccupati. Infatti, le notizie di cui trattiamo non sono state tratte semplicemente dagli organi di stampa, bensì, come anche lei ha ricordato, sono state diramate dal GAT, ossia il Nucleo speciale frodi telematiche della Guardia di finanza.

Tuttavia, signor Ministro, onorevole Presidente e colleghi, pur apprezzando le risposte fornite, che sono anche di carattere scientifico e che il Governo dovrà approfondire, mi si permetta di svolgere una breve considerazione in merito. Mi si permetta, ancora una volta, di stigmatizzare i comportamenti di alcuni cattivi maestri, che riguardano anche la televisione pubblica, una televisione lottizzata che per inseguire l'*audience* propone programmi diseducativi che spesso incitano alla violenza, al consumo di droghe, ad andare veloci e non indossare il casco, in altre parole a trasgredire, inseguendo quindi modelli culturali privi di riferimenti e valori etici che alcune generazioni come la nostra avevano. Alcuni telefilm, alcuni comportamenti che inneggiano alle virtù dell'alcol e quant'altro non fanno bene.

Ci auguriamo quindi che il Governo possa intervenire anche su questo aspetto, perché soprattutto la televisione pubblica deve dare un insegnamento alle giovani generazioni. Il Governo deve lottare maggiormente contro le stragi del sabato sera e in particolare per educare i giovani alla legalità e al rispetto delle regole.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00118 sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 da parte del Consiglio comunale di Gravina (Bari).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il prefetto di Bari, lo scorso 10 luglio, ha comunicato che, a seguito delle contestuali dimissioni di oltre la metà dei componenti del Consiglio comunale di Gravina in Puglia, è venuto meno il *quorum* strutturale minimo per il funzionamento dell'ente, determinando quindi l'ipotesi dissolutoria prevista dall'articolo 141 del Testo unico per l'ordinamento degli enti locali.

Conseguentemente, l'11 luglio, lo stesso prefetto ha disposto, nelle more dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica – poi emanato l'11 settembre 2008 – la sospensione della gestione della relativa attività amministrativa e la contestuale nomina di un commissario prefettizio.

Le vicende che hanno interessato il Comune di Gravina in Puglia erano comunque da tempo oggetto di costante attenzione da parte della prefettura che, preso atto della mancata approvazione del bilancio di previsione nel prescritto termine del 31 maggio 2008, ha diffidato i consiglieri ad ottemperare all'adempimento nel corso della seduta del 18 giugno, già convocata, secondo le previsioni della vigente normativa nella materia.

Il successivo 20 giugno, considerato che, a causa dell'assenza contestuale del segretario generale e del suo vice, non aveva potuto aver luogo la prevista seduta, il prefetto ha ritenuto di precisare che le riconvocaioni dell'assemblea, programmate per il 25 giugno in prima convocazione e per il 30 giugno in seconda convocazione, sarebbero state considerate quale termine ultimo per l'approvazione del bilancio e che la mancata osservanza avrebbe determinato l'attivazione dei poteri sostitutivi. Il bilancio è stato approvato nella seduta del consiglio comunale del 30 giugno 2008, con delibera n. 30.

Lo stesso giorno i consiglieri di minoranza, nell'evidenziare che la delibera era stata approvata con solo 15 voti favorevoli, in violazione della vigente norma statutaria che prevede per tale fattispecie il *quorum* qualificato della maggioranza dei 30 componenti assegnati all'organo consiliare, hanno chiesto l'attivazione del procedimento di scioglimento del consiglio.

A tal riguardo, non sussistono dubbi in merito all'attuale vigenza ed efficacia della norma dello Statuto comunale che, all'articolo 98, comma 4, testualmente recita: «Il consiglio comunale approva il bilancio in seduta pubblica, con il voto favorevole della maggioranza dei componenti assegnati». La disposizione in esame, infatti, pur essendo antecedente all'entrata in vigore del TUEL del 2000, appare con esso compatibile, in considerazione della previsione recata dall'articolo 38, comma 2, del medesimo Testo unico che lascia all'autonoma potestà statutaria e regolamentare degli enti locali la possibilità di disciplinare il funzionamento dei consigli, stabilendo le modalità di convocazione, di presentazione e di discus-

sione delle proposte, nonché il numero di consiglieri necessario per la validità delle sedute.

Peraltro, la disposizione statutaria in esame è rimasta invariata in occasione di due successive revisioni dello Statuto intervenute entrambe (nell'aprile 2001 e nel luglio 2006) in epoca successiva all'entrata in vigore del TUEL, a conferma del fatto che il consiglio comunale ne condiveva la formulazione.

Per quanto attiene alle valutazioni e alle eventuali iniziative di competenza del Ministero dell'interno in relazione alla deliberazione oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, approvata e resa esecutiva dal consiglio comunale a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione e, in particolare, dell'abrogazione dell'articolo 130 della Carta costituzionale, non vi è alcuna disposizione che consenta al prefetto o ad altra autorità amministrativa di sindacarne la legittimità, né il caso in esame rientra tra quelli tassativamente previsti dall'articolo 141 del TUEL in materia di scioglimento degli enti locali.

La facoltà prevista dall'articolo 2 del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e concernente l'adozione dei provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza, è riconosciuta al prefetto solo nel caso di urgente e grave necessità, non rinvenibile nella fattispecie in esame.

Tuttavia, pur non attivandosi i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 1 del decreto legge 22 febbraio 2002, n. 13, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2002, n. 75, il commissario prefettizio, su concorde avviso dell'Avvocatura dello Stato, ha rinnovato lo scorso 29 luglio l'atto di approvazione del bilancio comunale di previsione, al fine di dare maggiore certezza alla gestione delle risorse finanziarie in considerazione del fatto che l'esercizio finanziario era già in corso.

Desidero infine assicurare che la prefettura di Bari, anche su nostra specifica sollecitazione, continuerà a seguire le vicende amministrative dell'ente e non mancherà di assumere ogni utile iniziativa nel quadro delle proprie competenze, al fine di garantire il corretto svolgimento della vita democratica e istituzionale dell'ente.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Sottosegretario, la risposta puntuale e precisa che viene fornita all'interrogazione da noi presentata giunge, come lei ha giustamente osservato, in tempi successivi al decreto di scioglimento del Comune di Gravina. Parrebbe pertanto che siano estinte le motivazioni che rendono ancora attuale l'interrogazione stessa. Invece, così non è. Vi è, infatti, almeno una parte dell'interrogazione che mi permetto di richiamare affinché, a prescindere dalla pur soddisfacente risposta fornita ora dal Sottosegretario, il Ministero possa adoperarsi nei compiti di spettanza ai fini della garanzia, che è necessario venga as-



sicurata, del corretto espletamento delle funzioni amministrative nel Comune di Gravina anche durante la gestione commissariale.

Il riferimento, signor Sottosegretario, è direttamente affidato alle considerazioni di imperizia e negligenza che il segretario comunale di Gravina ha dato testimonianza di accumulare nel suo comportamento. Considerato che il segretario comunale svolge funzioni di tutela e di garanzia della legittimità degli atti amministrativi adottati e pone in essere comportamenti che siano coerenti con le norme che disciplinano il corretto funzionamento dell'amministrazione, vanno osservati due punti. Innanzi tutto, nella seduta del 18 giugno 2008, convocata regolarmente per adempiere al compito intimato anche dal prefetto di approvazione del bilancio, il segretario comunale si è presentato in aula ben oltre il termine massimo di tolleranza previsto dal regolamento comunale, senza preavviso e peraltro senza informare il vicesegretario comunale, rendendo così, dopo due ore, impossibile l'espletamento della seduta. In secondo luogo, con il suo comportamento, cioè avallando la delibera con la quale si approvava in modo illegittimo – come lei stesso, signor Sottosegretario, ha osservato – il bilancio comunale, di fatto il segretario comunale ha incredibilmente avallato la tesi secondo cui il voto favorevole di soli 15 consiglieri assegnati soddisfacesse la disciplina normativa prevista per l'approvazione del bilancio. Peraltro, l'articolo 98 dello statuto del Comune di Gravina, che è vigente a norma di legge e pertanto perfettamente legittimo, è stato definito dal segretario comunale un «esempio di archeologia normativa», da considerarsi inefficace in quanto in contrasto con il Testo unico sugli enti locali, cosa che risulta assolutamente impropria.

L'atteggiamento negligente e l'imperizia professionale sintetizzano le condizioni che dovrebbero probabilmente determinare la revoca dell'incarico che il segretario comunale tuttora ricopre con possibile pregiudizio per i livelli di corretto espletamento delle funzioni amministrative del Comune. Su questo punto, signor Sottosegretario, le chiedo cortesemente di mantenere alta la vigilanza ed eventualmente, ove sussistano le condizioni, di intervenire affinché questa funzione così rilevante venga consegnata in mani assolutamente più adeguate e coerenti con il ruolo che il segretario comunale è chiamato a svolgere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00198 sui matrimoni imposti con particolare riferimento ad accadimenti che hanno interessato giovani donne immigrate.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, il drammatico fenomeno dei matrimoni forzati conferma che la violenza contro le donne è un problema universale che non conosce confini culturali e che nega alle vittime pari opportunità.

Secondo le Nazioni Unite ci sono 60 milioni di «spose bambine» nel mondo. L'organizzazione americana *International Center Research of Women* ha compilato una *Top 20* dei Paesi in cui i matrimoni di minorenni sono più diffusi: il Niger è al primo posto, con il 76,6 per cento di spose con meno di 18 anni. I Paesi in cui è diffuso il fenomeno sono quelli che registrano i più alti tassi di povertà.

In Italia il fenomeno è rintracciabile all'interno delle comunità islamiche/musulmane presenti sul territorio. Secondo i dati forniti dal Presidente delle donne della comunità marocchina, in Italia circa il 20 per cento dei matrimoni celebrati è forzato. Il fenomeno dei cosiddetti matrimoni forzati, pur non essendo oggetto di disciplina specifica, ha tuttavia trovato menzione nell'articolo 18 della Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione, approvata con decreto del Ministro dell'Interno del 23 aprile 2007, il quale sancisce che: «L'ordinamento italiano proibisce ogni forma di coercizione e di violenza dentro e fuori la famiglia, e tutela la dignità della donna in tutte le sue manifestazioni e in ogni momento della vita associativa. Base dell'unione coniugale è la libertà matrimoniale che spetta ai giovani, e comporta il divieto di coercizioni e di matrimoni forzati, o tra bambini».

In ambito comunitario, la direttiva del Consiglio n. 2003/86/CE del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare, all'articolo 4, comma 5, consente che: «Per assicurare una migliore integrazione ed evitare i matrimoni forzati gli Stati membri possono imporre un limite minimo di età per il soggiornante e il coniuge, che può essere al massimo pari a ventuno anni, perché il ricongiungimento familiare possa aver luogo».

Il nostro ordinamento prevede, all'articolo 116 del codice civile, che: «Lo straniero che vuole contrarre matrimonio nello Stato deve presentare all'ufficiale dello stato civile una dichiarazione dell'autorità competente del proprio paese, dalla quale risulti che giusta le leggi a cui è sottoposto nulla osta al matrimonio». Tale disposizione non menziona, tra le norme richiamate, l'articolo 84 del codice civile, il quale fissa l'età minima per il matrimonio a diciotto anni, dispensabile dal tribunale su istanza dall'interessato in presenza di gravi motivi.

Tuttavia, l'articolo 16 della legge n. 218 del 1995 (Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato), nello stabilire che la legge straniera non è applicata se i suoi effetti sono contrari all'ordine pubblico, raggiunge il risultato di escludere la celebrazione o il riconoscimento di un matrimonio precoce. A conferma di ciò, la giurisprudenza ha sostenuto il divieto assoluto di contrarre matrimonio al di sotto dei sedici anni, in quanto tale limite sarebbe posto a tutela di valori condivisi come fondamentali in senso etico e sociale dalla comunità nazionale.

Si deve poi rilevare che l'ipotesi in cui la volontà espressa da uno o da entrambi gli sposi sia coartata da tradizioni familiari o da usanze di comunità migranti, comunque estranee agli ordinamenti della Repubblica e palesemente contrarie all'ordine pubblico, costituisce un vizio nella formazione della volontà, ma il più delle volte risulta difficilmente apprezzabile

da parte dell'ufficiale di stato civile per dar luogo ad un rifiuto della celebrazione.

È comunque in ogni caso attivabile, *a posteriori*, su iniziativa della parte costretta, a norma dell'articolo 122 del codice civile (Violenza ed errore), la tutela giurisdizionale nella forma dell'annullamento del matrimonio, che «può essere impugnato da quello dei coniugi il cui consenso è stato estorto con violenza (...)», con il limite che «l'azione non può essere proposta se vi è stata coabitazione per un anno dopo che siano cessate la violenza o le cause che hanno determinato il timore (...)».

Infine, sebbene la fattispecie specifica della coartazione in materia matrimoniale non sia prevista nel nostro ordinamento come reato, si ritiene che la stessa rientri nella fattispecie generale prevista dall'articolo 610 del codice penale, il quale punisce con la reclusione fino a quattro anni «chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare, od omettere qualche cosa».

Più in generale, per contrastare la violenza contro le donne, in qualunque forma essa si manifesti (schiavizzazione con matrimoni forzati o per alimentare il mercato della prostituzione; mutilazioni; all'interno della mura domestiche), necessitano non solo interventi normativi, ma soprattutto campagne informative, dibattiti, incontri finalizzati a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della cultura del rispetto di ogni essere umano e a rinforzare l'informazione delle donne migranti e delle bambine sui loro diritti in materia di prevenzione e di lotta contro i matrimoni forzati, o concordati, mutilazioni genitali o altre forme di costrizione psicologica e fisica, in conformità a quanto contenuto nella risoluzione del Parlamento europeo sull'immigrazione femminile contro la violenza nei confronti delle donne del 24 ottobre 2006.

In particolare segnalo che, come previsto dalla legge 16 novembre 2006, n. 7, è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le pari opportunità, la commissione per la prevenzione ed il contrasto di mutilazioni genitali femminili, al fine di tutelare le donne dalle pratiche di mutilazione genitale.

I dati riferiscono che esistono 30.000 bambine infibulate in Italia. Il Ministero delle pari opportunità è impegnato per impedire o diminuire considerevolmente il numero di minorenni sottoposte ad una simile barbarie. La differenza di cultura e religione non deve tramutarsi in fenomeni di tolleranza della violenza e del sopruso verso persone che non sono libere di determinarsi e di scegliere.

NEGRI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (PD). Ringrazio davvero il Sottosegretario per la completezza della risposta. Sono tributaria per questa interrogazione dell'attenzione e della sensibilità di una associazione femminile della nostra Regione, lo Zonta Club di Moncalieri, in particolar modo dell'attenzione dell'onore-

vole Maria Magnani Noia, illustre esponente socialista, già sindaco di Torino.

Dalla risposta del Sottosegretario mi sembra di dedurre che siamo confortati da scudi giuridici e che siamo relativamente in norma con la risoluzione del 24 ottobre 2006. In quanto tali, quindi, i drammatici episodi di suicidio, registratisi anche presso alcune giovani costrette al matrimonio, immigrate nella nostra comunità sarebbero dolorose eccezioni.

Prendo molto sul serio l'analisi del Sottosegretario. Però, diciamoci insieme di continuare a monitorare il problema perché non è solo questione di fermezza giuridica ma di ascolto, attenzione, cultura della prossimità, intuizione e prevenzione. Sappiamo – ci siamo detti oggi – grazie all'approfondimento di un grosso convegno e di molti studi di associazioni femminili che il problema esiste; che il problema appare invisibile ma porta nelle nostre comunità retaggi di antica subordinazione e di negazione della libertà dell'individuo intollerabili.

Se – ed io non ho nessun motivo di dubitarne – quanto il Sottosegretario afferma rappresenta una tutela ferma che non richiede ulteriori modificazioni legislative del diritto – vedremo poi se dovremo richiederne – affidiamoci ad un monitoraggio pertinente. Ciò che più conta è una sensibilità culturale, un'osservazione, un'attenzione a guardare con rispetto nella vita degli altri che talvolta subiscono e non hanno voce e forza culturale per fermare una sopraffazione così grave.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00093 sulla differenza tra i prezzi dei presidi sanitari acquistati dai privati e quelli acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, con riferimento a quanto segnalato preciso che il vigente Nomenclatore nazionale delle protesi, ortesi ed ausili tecnologici, allegato al decreto ministeriale del 4 agosto 1999, n. 332, include tra gli «ausili addominali» le «ventriere costruite su misura» in quattro diverse tipologie con le corrispondenti diversificate tariffe (da euro 61,45 ad un massimo di euro 178,97).

Come gli altri dispositivi ortopedici su misura anche le ventriere sono applicate e fornite alla persona disabile dal tecnico ortopedico e sono «costruite singolarmente sulla base della prescrizione medica per essere applicate e utilizzate solo da un determinato paziente, secondo metodi che prevedono sempre la rilevazione di grafici, misure e/o calchi, anche quando nella lavorazione sono utilizzate parti o componenti di serie».

Da quanto riportato sulla stampa sembra evidente che l'ausilio acquistato in farmacia dal pensionato al prezzo di 38 euro e, presumibilmente, anche l'ausilio acquisito tramite il Servizio sanitario nazionale, non rispondano alle caratteristiche descritte nel Nomenclatore citato dal momento che, in base alle notizie diffuse sull'episodio, si tratterebbe in en-

trambi i casi di ausili di serie, fabbricati industrialmente, e non costruiti appositamente sulle misure dell'assistito.

Se la circostanza fosse accertata potrebbe trattarsi effettivamente di un episodio di malasanità da verificare nelle sedi opportune e, precisamente, di una azione illegittimamente compiuta ai danni del Servizio sanitario nazionale dal soggetto che ha consegnato all'assistito un ausilio diverso da quello prescritto dal medico e di valore notevolmente inferiore alla tariffa fatturata alla ASL.

Nelle medesime sedi sarà necessario accettare altresì se la prescrizione di una ventriera su misura fosse appropriata rispetto alle effettive necessità dell'assistito e se tale difformità sia stata rilevata e segnalata.

Relativamente a quanto specificatamente richiesto nell'atto parlamentare, si fa presente che nella presente legislatura era stato predisposto, nell'aprile 2008 (in zona Cesarini per così dire), uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la nuova definizione dei livelli essenziali di assistenza, il cui allegato individuava un aggiornamento del Nomenclatore dell'assistenza protesica.

Come già specificato in sede di precedente interrogazione parlamentare, la Corte dei conti, in sede di controllo preventivo di legittimità del provvedimento in esame, ha operato alcuni rilievi, che tra l'altro riguardano l'assenza di copertura finanziaria del provvedimento. Quindi, il Governo ha dovuto revocare il decreto per motivazioni tecniche in quanto non si trattava di operare semplici modifiche del suo contenuto ma di verificare prima l'esistenza di risorse, quindi determinare quale contenuto potesse avere il decreto per essere dotato della necessaria copertura finanziaria.

Il Governo, infatti, dopo aver effettuato le doverose verifiche di ordine finanziario, ha attivato il tavolo tecnico per la formulazione di un nuovo provvedimento che possa raccogliere il più possibile le esigenze e le aspettative delle Regioni. L'elaborato del Governo è stato consegnato al tavolo tecnico. Ci auguriamo che il tavolo tecnico (e quindi che le Regioni che ne fanno parte e che devono fare le necessarie valutazioni) chiuda nel più breve tempo possibile. Il Governo ha convocato un tavolo politico con le Regioni sulle problematiche generali il 14 ottobre; mi auguro che le Regioni riescano a concludere il tavolo tecnico, insieme con gli altri esponenti del Ministero, entro quella data.

BERSELLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI (*PdL*). Signor Sottosegretario, questo interrogante si dichiara soddisfatto della risposta.

Lei ha colto bene il problema: si tratta di un piccolo ausilio del costo di 38 euro che è stato fatturato al sistema sanitario in ragione di 112 euro. Lei ci ha ricordato che questi ausili vengono personalizzati. Qui si trattava invece dello stesso prodotto, della stessa panciera sanitaria, che è stata pa-

gata in una farmacia 38 euro e presso il Servizio sanitario 112 euro, quindi tre volte tanto. Considerando che l'azienda sanitaria di cui stiamo parlando ne fornisce 11.000 all'anno ai cittadini, vi è più di un sospetto, proprio alla luce della sua risposta, che ci troviamo di fronte ad una vera e propria truffa in danno del Servizio sanitario, mi sembra assolutamente evidente. Credo quindi che si imponga un'indagine da parte del Ministero su tale struttura sanitaria. Per quanto mi compete come interrogante, segnalerò la cosa alla procura della Repubblica di Bologna, perché mi sembra evidentissimo che ci troviamo di fronte ad un caso di malasanità.

Lei molto diplomaticamente ha detto «se le cose fossero così», però dalla rassegna stampa che ha potuto consultare emerge che le cose stanno esattamente così. Credo quindi che le risposte che lei ha ritenuto di dare alla seconda parte dell'interrogazione siano più che esaurienti e che quelle riferite alla prima parte lo siano ancor di più. Il Servizio sanitario aveva affermato che tali situazioni si verificano perché non è stato riformato il Nomenclatore: non c'entra assolutamente niente. Quindi avrei potuto benissimo non rivolgere la prima parte dell'interrogazione al suo Dicastero ma al Ministro della giustizia, tramite una denuncia alla procura della Repubblica, perché chiaramente non è di competenza del suo Ministero ma della procura della Repubblica di Bologna. Comunque, la ringrazio, signor Sottosegretario, per la più che esauriente risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00180 sulla trasformazione del Centro di riferimento oncologico della Basilicata in Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, successivamente al decreto ministeriale 10 marzo 2008, con cui il Centro di riferimento oncologico della Regione Basilicata ha ottenuto il riconoscimento quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), questo Ministero ha provveduto, con l'ulteriore decreto ministeriale 8 aprile 2008 e d'intesa con la Regione Basilicata, a nominare il dottor Donato Grieco, già direttore generale del Centro di riferimento oncologico della Regione Basilicata (CROB), commissario straordinario del suddetto Istituto di ricovero e cura.

Secondo quanto comunicato dallo stesso commissario, i primi provvedimenti disposti sono stati finalizzati al potenziamento del personale dedicato esclusivamente alla ricerca; a tal fine si è provveduto, nel luglio scorso, alla definizione di 5 contratti di collaborazione coordinata e continuativa, con collaboratori già titolari di borse di studio.

A seguito di un primo bando per ulteriori 5 borsisti, sono state assegnate due borse di studio, ed è stato emanato un nuovo bando per le rimanenti.

Inoltre, è stata avviata la procedura di gara per la realizzazione di laboratori per la ricerca, per la quale, a regime, saranno a disposizione oltre

1.300 metri quadri di superficie, dei quali 600 metri quadri destinati ad ospitare i laboratori saranno disponibili entro pochi mesi.

È stata stipulata una convenzione con l'Istituto superiore di sanità presso il quale sono stati già inviati due borsisti per la formazione, in particolare sulla proteomica, ed una seconda convenzione con l'Università Federico II di Napoli, per l'anatomia patologica.

Sono in via di definizione altre convenzioni con l'Istituto europeo di oncologia di Milano per la formazione e la ricerca nel settore del tumore del seno e con l'Istituto Regina Elena di Roma per la formazione e la ricerca sul tumore del rene.

Sono attualmente in corso 18 protocolli di sperimentazioni cliniche; inoltre, è stata formalizzata l'adesione del CROB al progetto di ricerca «Bibliosan» e all'associazione «Alleanza contro il cancro».

Sono stati adottati i necessari provvedimenti, di importo pari a 4,5 milioni di euro, per l'acquisto di un terzo acceleratore lineare e di una nuova risonanza magnetica nucleare, funzionali anche al settore ricerca.

È in corso di espletamento la gara per il rinnovo del parco tecnologico dedicato all'endoscopia.

Relativamente all'ulteriore quesito formulato nell'atto ispettivo in esame, il commissario straordinario riferisce che nella legge regionale 1° luglio 2008, n. 12, concernente il riassetto organizzativo e territoriale del servizio sanitario della Basilicata, sono state previste norme relative al CROB mirate a disciplinare le funzioni e la composizione degli organi dell'Istituto e ad individuare i criteri per la nomina degli organi stessi e che dette disposizioni normative sono state integrate dalla recente legge regionale 6 agosto 2008, n. 20.

Ai sensi della normativa in questione, il CROB è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, tecnica, patrimoniale e contabile ed i suoi organi sono il consiglio di indirizzo e verifica, il direttore generale, il direttore scientifico e il collegio sindacale.

A tal riguardo si segnala che la Giunta regionale, con deliberazione n. 1465 del 16 settembre 2008, ha approvato l'avviso pubblico per la nomina del direttore generale dell'ente.

LATRONICO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per le informazioni sulla questione da noi sollevata relativa al nascente Centro di riferimento oncologico della Basilicata. Questa interrogazione del luglio scorso ha l'obiettivo di dare impulso alla Regione e al Ministero perché questo centro, importante per la Basilicata e per il Mezzogiorno, possa andare avanti.

Il suddetto Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, non trasformato in fondazione, si ispira alla legislazione contenuta nell'articolo 5 del decreto legislativo n. 288 del 2003 e all'atto d'intesa della Conferenza

permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 1° luglio 2004; tuttavia nel frattempo, come è emerso dalla risposta, la Regione Basilicata, con legge regionale n. 20 del luglio 2008, ha provveduto a modificare questo quadro normativo con riferimento alla *governance*.

Il consiglio di indirizzo e verifica è infatti composto da cinque membri, scelti sulla base di idonei requisiti; tra di loro, uno ha funzione di presidente ed è nominato dal Presidente della Regione, sentito il Ministero della salute. La Regione Basilicata, con legge regionale n. 20 del 2008, ha capovolto la modalità di selezione in questo senso: il Presidente del consiglio di indirizzo sarebbe stato nominato dal Ministro della salute sentito il Presidente, invece la Regione Basilicata, in dispregio alla normativa (cioè, il decreto legislativo n. 288 del 2003), ha capovolto questa decisione, lasciando al Ministro della salute la nomina di un componente mentre gli altri tre sarebbero nominati dal Consiglio regionale.

Inoltre, la Regione Basilicata con la suddetta norma, cioè la legge regionale n. 20 del 2008, ha previsto la nomina del direttore generale da parte del Presidente della Regione – di cui al bando cui lei faceva riferimento – omettendo il parere del Ministro della salute, come previsto dal decreto legislativo e dall'atto d'intesa. La Regione si è quindi arrogata il diritto di darsi una sua disciplina, ignorando il fatto che siamo in presenza di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico riconosciuto con decreto ministeriale, come lei diceva, di alcuni mesi fa.

Riteniamo che ci siano tutte le caratteristiche perché il Governo faccia valere, con gli strumenti previsti dalla legge, questo quadro normativo e rivendichi le sue competenze, in modo che questo Istituto possa tornare nell'alveo della normativa che gestisce e governa gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico non trasformati in fondazioni. Facciamo dunque appello all'iniziativa del Governo perché tale questione sia portata a chiarimento ovviamente nell'interesse dell'Istituto, della sua attività e dei pazienti che se ne dovranno avvalere.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, potrei rispondere brevemente al senatore Latronico?

PRESIDENTE. No, signor Sottosegretario, non è previsto dal Regolamento.

Segue l'interrogazione 3-00052 sulla commercializzazione in Italia di farmaci cannabinoidi a fini terapeutici.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FAZIO, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Preliminarmente va precisato che dal 2004 la competenza in materia di fornitura dei medicinali da parte del Servizio sanitario nazionale è stata attribuita l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), alla quale, previa



acquisizione del parere della commissione tecnico-scientifica, spettano le decisioni in materia.

Nella precedente legislatura il Ministero della salute aveva richiesto all'AIFA e alla commissione tecnico-scientifica di valutare il possibile inserimento di medicinali derivati dalla *cannabis* negli elenchi previsti dalla legge n. 648 del 2006, che consente, a determinate condizioni, l'erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale di medicinali, non in commercio in Italia ma autorizzati in altri Paesi, anche a pazienti non ospedalizzati.

L'AIFA e la commissione tecnico-scientifica hanno ritenuto di richiedere il parere del Consiglio superiore di sanità. Quest'ultimo, nella seduta del 13 febbraio 2008, ha espresso parere negativo in relazione ad alcune condizioni cliniche, compresa la sclerosi multipla. Infatti, nel caso di sclerosi multipla l'impiego dei derivati della *cannabis* sativa per il trattamento di alcuni sintomi associati a tale patologia, come la spasticità e il dolore, allo stato attuale delle conoscenze medico-scientifiche non è consentito, perché mancano sperimentazioni cliniche che, per metodologia, possano fornire risultati attendibili per l'uomo.

Per quanto riguarda invece la cosiddetta autocoltivazione di *cannabis* sativa per uso terapeutico, si precisa che essa sarebbe in contrasto con le normative nazionali e internazionali in materia di farmaci. Infatti, l'autocoltivazione sarebbe, a tutti gli effetti, una produzione farmaceutica, in quanto costituisce farmaco una sostanza farmacologicamente attiva, anche se di origine vegetale, somministrata all'uomo con il fine di ottenere benefici terapeutici.

In questa materia vige il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, di attuazione della direttiva 2001/83/CE, relativa ad un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, il quale è stato aggiornato dal decreto legislativo 29 dicembre 2007, n. 274, in attuazione di un'altra direttiva comunitaria.

La normativa citata richiede, tra l'altro, che i medicinali siano prodotti con materie prime certificate e corrispondenti agli standard delle farmacopee ufficiali, presso officine farmaceutiche ispezionate e identificabili. I farmaci devono avere una data di scadenza definita e la loro produzione deve avvenire sotto la responsabilità di personale altamente specializzato.

È evidente che l'autoproduzione di un farmaco non potrebbe assicurare il rispetto delle prescrizioni comunitarie e nazionali, con i rischi che si possono facilmente ipotizzare per gli assuntori del medicinale autoprodotta.

PORETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, ma non posso dichiararmi soddisfatta, anche perché nell'interro-

gazione si facevano presenti ben altri aspetti; uno per tutti: è possibile attualmente importare individualmente derivati della cannabis e cannabinoidi, quindi farmaci, e ciò avviene ed è stato riconosciuto. Il problema è la rimborsabilità o meno del farmaco e su tale punto il Sottosegretario non ha speso neanche una parola, mentre in realtà molto nell'interrogazione era incentrato su questo.

Il problema della cannabis terapeutica e delle limitazioni di cui soffre non è collegato tanto alla sua efficacia, che ormai è attestata da innumerevoli studi: si parla di 17.000 studi (ovviamente ciò non preclude anche, come previsto dalle convenzioni ONU, di prevederne ulteriori e prevedere, anche a livello italiano, di fare sperimentazioni cliniche e quant'altro). La questione soffre evidentemente del collegamento con l'uso ludico della cannabis. Con una battuta si potrebbe affermare che un proibizionismo se ne tira dietro un altro, per certi versi ben più grave e peggiore, se mai si può fare una gerarchia di questo tipo, perché vi è un proibizionismo sulle cure e sulle terapie, in particolar modo sulle cure contro il dolore.

L'Italia – lo ricordo – è decisamente ultima in tutte le classifiche riguardanti le terapie contro il dolore e si aggiunge inoltre questa vicenda, che è di per sé sintomatica. Esistono dei derivati sintetici della cannabis, come lei ben sa, disponibili in gran parte dei Paesi europei; essi risultano efficaci, testati da innumerevoli studi, nelle terapie del dolore, della nausea, del glaucoma, dei disordini neuromotori e stimolano l'appetito nei pazienti affetti da HIV, AIDS e demenza.

In Italia il decreto che lei ricordava ha inserito i cannabinoidi nella tabella 2 del Testo unico sugli stupefacenti, quella in cui si citano i farmaci. Con ciò, quindi, si attesta l'attività farmacologica che, però, non equivale ovviamente all'immissione in commercio che, come ricordava il Sottosegretario, dipende dall'AIFA.

Oggi siamo, pertanto, in un limbo per cui l'importazione è a carico del paziente. Si tratta di un'importazione individuale con tutta una serie di difficoltà. Penso, per esempio, al caso dei pazienti di Bolzano che in questi giorni hanno importato questi farmaci che, a causa di un cattivo trasporto, dovranno essere restituiti costringendoli ad aspettare tre mesi per una nuova consegna. L'importazione, quindi, è a carico del paziente ed è individuale, tranne nei casi di somministrazione in regime di ricovero ospedaliero o di rimborso da parte di alcune ASL (come avviene in quelle di Bolzano, Crotone e Roma). Siamo di fronte ad una situazione in cui un cittadino di Bolzano ed uno di Firenze, affetti dalla stessa patologia, si ritrovano in due situazioni opposte nonostante il sistema sanitario sia nazionale e il diritto alla cura sia scritto nella Costituzione. Ricordo, tra l'altro, che per esempio una scatola di Sativex per una terapia di un mese arriva a costare fino a 600 euro. Mi sembra che la differenza tra il cittadino di Firenze e quello di Bolzano sia abbastanza eclatante.

A questo aggiungevamo nell'interrogazione la possibilità di pensare ad autorizzare la coltivazione ad uso terapeutico. Negli Stati Uniti, Paese decisamente proibizionista in materia di droga, in 12 Stati – e prossimamente si terranno tre *referendum* in altrettanti Stati – è possibile la colti-

vazione ad uso terapeutico. Quindi, che sul tema degli investimenti sulle terapie del dolore il problema sia tutto politico mi sembra abbastanza evidente. Non mi è sembrata evidente, invece, la risposta politica del Governo sulla sua intenzione o meno di promuovere questo tipo di terapia contro il dolore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00178 sui disagi provocati dalla chiusura per grave cedimento strutturale di un viadotto sull'autostrada A3 tra Basilicata e Campania.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

REINA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, con riferimento al cedimento strutturale di parte del viadotto «Fiumara di Tito» più conosciuto come «Ponte di Picerno» situato lungo il raccordo autostradale Sicignano-Potenza, l'ANAS spa ha fornito i seguenti elementi di chiarimento.

Il 19 luglio scorso, in corrispondenza della campata n. 8 dell'impalcato della carreggiata in direzione Sicignano, si è manifestato un avvallamento (risultato pari a 11,5 centimetri). Le verifiche prontamente effettuate dai tecnici ANAS hanno evidenziato la formazione di una cerniera plastica a circa 15 metri dall'appoggio della trave in cemento armato pre-compresso tale da indurre all'emanazione dell'ordinanza n. 73 del 19 luglio 2008 di chiusura della carreggiata in direzione Sicignano.

Il successivo 22 luglio tecnici ANAS, con la consulenza del titolare della cattedra di costruzione di ponti della facoltà di ingegneria dell'Università degli studi della Basilicata, hanno svolto la prima indagine visiva sulla carreggiata in direzione Potenza sulla quale, nel frattempo, a causa della chiusura in direzione Sicignano, il traffico si svolgeva su una sola corsia, essendo stato predisposto il doppio senso di circolazione.

L'esito dell'indagine effettuata con l'ausilio del *by-bridge* ha messo in rilievo, anche per la carreggiata in direzione di Potenza, ammaloramenti diffusi in alcune delle travi precomprese costituenti gli impalcati.

Immediatamente è stata emessa ordinanza di interdizione alla circolazione del raccordo autostradale in entrambe le direzioni di marcia, dal chilometro 31,206 (svincolo di Picerno) al chilometro 37,395 (svincolo di Tito), con deviazione del traffico sulla ex strada statale 94. Con la stessa ordinanza, considerato l'andamento plano-altimetrico della ex statale 94, sono stati consigliati ai mezzi pesanti (quelli con massa superiore alle 7,5 tonnellate), quali percorsi alternativi, la strada statale 95/var, la strada provinciale Isca-Pantanelle e la strada statale 19-ter.

Lo stato di degrado del Ponte di Picerno riscontrato in sede di visite ispettive è il seguente: lungo la carreggiata in direzione Sicignano la cerniera plastica in corrispondenza della trave, lato destro, della campata n. 8 ha determinato un abbassamento della soletta di circa 11,5 centimetri. L'impalcato ha pertanto perso la propria capacità portante, con impossibilità di sopportare carichi accidentali.

Lungo la carreggiata in direzione Potenza sono state evidenziate zone ammalorate in modo più o meno significativo su almeno sei campate. La trave più danneggiata è quella della campata n. 10.

L'ANAS, considerato che il raccordo autostradale Sicignano-Potenza costituisce l'unica viabilità a scorrimento veloce di collegamento tra il capoluogo lucano e la Regione Campania (autostrada Salerno-Reggio Calabria), ha come obiettivo primario la riapertura in sicurezza al transito, nel più breve tempo possibile, della carreggiata in direzione Potenza.

A tale scopo, all'esito delle attività di diagnostica propedeutiche agli interventi di messa in sicurezza definitiva, sono stati individuati sostanzialmente due interventi prioritari da eseguire, di cui la società stradale ha informato la presidenza della Regione Basilicata: il primo riguarda il ripristino di una trave dell'impalcato (messa in sicurezza) sulla via di corsa Sicignano-Potenza; il secondo, invece, consiste nella completa sostituzione di due impalcati (demolizione dell'esistente e ricostruzione) sulla via di corsa Potenza-Sicignano.

L'affidamento dei lavori sarà effettuato ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara) per motivi di estrema urgenza risultanti da eventi imprevedibili per la stazione appaltante. È quindi in corso, da parte del compartimento di Potenza, l'affidamento dei due interventi.

In tal modo, in fasi successive, si potranno riaprire al traffico, prima, una corsia in direzione Potenza, poi, l'intera carreggiata in direzione Sicignano. La durata complessiva dell'intervento è stimata in 120 giorni, suddivisi in due fasi: a 50 giorni dalla consegna dei lavori (entro il 15 novembre) sarà ultimato l'intervento su due travi per consentire l'apertura al traffico di una corsia della carreggiata in direzione Potenza, a senso unico alternato con semaforo; l'ultimazione dell'intervento e il consolidamento delle altre cinque travi sono previsti per fine gennaio 2009, quando si potrà riaprire anche l'altra corsia, consentendo il doppio senso di circolazione della carreggiata in direzione Potenza. Durante la seconda fase, sarà necessario interrompere il transito per brevi periodi, possibilmente nei giorni festivi e nelle ore notturne, per consentire l'applicazione delle fibre di carbonio in assenza di vibrazioni.

L'ANAS sta definendo la perizia per l'intervento sulla carreggiata in direzione Sicignano, dove si prevede la demolizione e la ricostruzione, in acciaio, di due campate. Appena possibile si provvederà alla pubblicazione del relativo bando di gara per l'individuazione dell'impresa esecutrice.

Successivamente, a ponte parzialmente riaperto, occorrerà comunque intervenire su altre cinque campate del viadotto in direzione Potenza, danneggiate un po' meno gravemente delle altre.

Il finanziamento dell'intervento è pienamente assicurato e sarà a totale carico dell'ANAS.

Infine, abbiamo avuto notizia proprio nei minuti antecedenti al mio intervento che ieri sono stati affidati i lavori riguardanti la messa in sicurezza di questa tratta stradale, che avranno inizio a fine mese.

VICECONTE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta estremamente esauriente. Sono molto soddisfatto della risposta precisa e puntuale fornita dal Governo all'interrogazione concernente un asse viario importante e fondamentale per la Regione Basilicata, in quanto rappresenta l'unica via di collegamento di un'area centrale della Regione con la Campania.

Mi complimento anche per la tempestività e la precisione con cui il Governo si è immediatamente attivato a seguito del grave incidente verificatosi nel mese di luglio.

Pertanto, mi dichiaro soddisfatto della risposta e colgo l'occasione per manifestare il mio apprezzamento per l'attenzione prestata dall'Esecutivo ad un tema così centrale, che nei mesi scorsi ha sollevato anche qualche polemica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00152 sui disagi per i pendolari e i turisti che usano i treni regionali nel Lazio.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

REINA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a quanto evidenziato nell'atto parlamentare in oggetto in merito ad alcuni collegamenti in circolazione sulle linee della Regione Lazio, con particolare riferimento alla linea Roma-Civitavecchia, si evidenzia che il servizio ferroviario regionale nel Lazio viene assicurato quotidianamente da 938 treni che, su una rete di 1.012 km, trasportano circa 320.000 passeggeri al giorno. In tale contesto, si evidenzia, per il periodo gennaio-maggio 2008, un complessivo miglioramento della puntualità, con una media di oltre il 92 per cento dei treni giunti a destinazione entro i cinque minuti dall'orario previsto, contro l'88 per cento registrato nel medesimo periodo del 2007.

In particolare, sulla linea Roma-Civitavecchia, circolano 63 collegamenti giornalieri con la frequenza di un treno ogni mezz'ora tra Roma e Civitavecchia e prolungamenti biorari su Pisa e «*spot*» su Grosseto. Sulla tratta Roma-Ladispoli – che è quella a maggiore frequentazione e dove nella fascia di punta circola un treno ogni dieci minuti – l'indice di puntualità dei treni giunti a destinazione entro i cinque minuti risulta particolarmente positivo: nel periodo agosto 2007-maggio 2008, infatti, non è mai risultato inferiore al 90 per cento, con punte nel 2008 del 94 per cento.

Sulla tratta in questione, peraltro, a partire dal dicembre 2005, l'immissione in esercizio dei treni di nuova generazione «*Vivalto*» ha consentito un consistente incremento del numero di posti offerti (circa 25.000 posti giornalieri in più), garantendo così un maggior *comfort* di viaggio. Il 92

per cento dei collegamenti attualmente in circolazione sulla tratta viene effettuato, infatti, con l'utilizzo di tale tipologia di materiale rotabile.

Per quanto attiene alla qualità delle pulizie dei treni, si evidenzia che, a seguito delle accurate indagini condotte dal gruppo FS, nonché da una qualificata società esterna di certificazione, che hanno confermato la non conformità dei livelli di pulizia rispetto agli standard previsti contrattualmente, nel giugno scorso è stata indetta una gara europea per individuare le nuove società a cui affidare questo delicato e fondamentale servizio.

I primi lotti di gara riguardano la pulizia dei treni che dipendono dagli impianti ferroviari di Lombardia, Liguria, Lazio, Campania, Puglia, Molise e Basilicata (dove è stato effettuato il controllo di qualità con l'ausilio di un certificatore esterno). Seguiranno lotti successivi per tutte le altre Regioni.

L'obiettivo è soprattutto quello di aprire al mercato specializzato – per elevare gli standard di qualità, attraverso capitolati rigorosi – prestazioni facili da verificare e da sanzionare in caso di risultati inadeguati.

Va infine ricordato che in data 14 marzo 2008 è stato sottoscritto un accordo tra il Ministro dei trasporti *pro tempore* e l'amministratore delegato di Trenitalia spa. Tale accordo individua un perimetro di servizi di trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza mantenuti in esercizio – ancorché caratterizzati da risultati economici negativi – a fronte dello stanziamento di 104 milioni di euro disposto dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 252). Esso costituisce una soluzione – per così dire – «ponte», nelle more cioè della ridefinizione del perimetro dei «servizi di utilità sociale», da regolare con contratto di servizio.

L'accordo include, in linea di massima, i servizi Intercity notte, Intercity e assimilabili; tuttavia – considerato il *budget* disponibile nonché le alternative di trasporto esistenti, sia intramodali che intermodali – esso non comprende i servizi prestati sulla cosiddetta rete forte (Milano-Napoli, Torino-Venezia, Bologna-Venezia, Bologna-Verona) ed include alcuni Eurostar che, per fermate e velocità commerciale, sono riconducibili a servizi Intercity, quali in particolare, per quanto oggetto dell'atto ispettivo, gli Eurostar sulla relazione Roma-Perugia, oltre ad alcuni Eurostar sulla direttrice Roma-Lecce, Roma-Taranto, Roma-Reggio Calabria.

In aggiunta a quanto contenuto nell'accordo a cui ho fatto cenno, è tuttora vigente il contratto di servizio che disciplina – per quanto qui possa rilevare – l'erogazione degli Espresso notte.

Attualmente è in via di definizione il nuovo contratto di servizio e il relativo paniere dei servizi da regolare per l'anno 2009. L'ampiezza di tale perimetro è funzione, soprattutto, delle risorse pubbliche che saranno stanziare con la legge finanziaria per il prossimo anno: eventuali riduzioni rispetto allo stanziamento necessario comporteranno la corrispondente diminuzione dei servizi contrattualizzati. Ciò anche in riferimento alla necessità di scongiurare il rischio di marginalità dei territori in questione.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, desidero ringraziare il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti perché l'interrogazione in titolo reca la data del 17 luglio e, passato il periodo estivo, si può dire che, a fronte di quella data, questa sia una risposta immediata. Prima queste risposte non arrivavano mai: voglio evidenziare tale aspetto e quindi ringrazio il Sottosegretario per tale sollecitudine.

Intendo soffermarmi solo su alcune parti della risposta, in primo luogo sull'aspetto della pulizia dei treni. Il Sottosegretario ha comunicato all'Aula che finalmente è stata indetta una gara europea per consentire ai cittadini che raggiungono la città di Roma – così come ad altri – di viaggiare almeno in un *comfort* naturale.

Ma oltre a quello relativo ai pendolari che devono raggiungere Roma attraverso la rete regionale laziale e che, peraltro, sono moltissimi (nella precisa risposta del Sottosegretario si afferma che sono 320.000 i cittadini che da fuori Roma raggiungono la capitale per lavoro e che poi tornano a casa la sera), mi permetta il Sottosegretario di sottolineare ancora l'ulteriore problema del porto di Civitavecchia, che è stato notevolmente ampliato ed è ormai meta di navi che trasportano numerosi cittadini che devono raggiungere la città di Roma. Faccio presente che è in funzione una sola biglietteria presso la quale la fila è interminabile. Ho voluto evidenziare anche questo aspetto perché immagino le navi che arrivano a Civitavecchia ed il notevole numero di turisti che devono raggiungere la capitale e che si trovano in imbarazzo di fronte a questa situazione.

Ricordo che molti di questi treni, inoltre, specialmente quelli che percorrono le tratte Civitavecchia-Roma, Pisa-Roma e Grosseto-Roma, non hanno l'aria condizionata. Nel periodo estivo si vive una vera carneficina perché si viaggia all'interno di una vera e propria sauna, con pericolo per le persone.

Le parole del Sottosegretario sono veramente impegnative per il Governo e lo ringrazio per questo, oltre che per l'urgenza con cui ha risposto ad una necessità. Il problema della pulizia dei treni sarà affrontato, così come quello del potenziamento delle linee, in quanto è aumentato in modo pressante il numero di persone che devono raggiungere la città di Roma.

Richiedo quindi una maggiore attenzione a questi aspetti e alla modernizzazione dei treni, auspicando pertanto l'intervento del Governo su Ferrovie spa e Trenitalia, nel pieno mantenimento degli impegni che il Sottosegretario ha oggi assunto in questa sede.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00065 sulla paventata chiusura di biglietterie ferroviarie pugliesi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

REINA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signora Presidente, l'atto ispettivo si riferisce ad alcune criticità relative al trasporto ferroviario di passeggeri nell'area pugliese, segnatamente al taglio di servizi regionali ed ai treni di media e lunga percorrenza, nonché alla chiusura di alcune biglietterie. Inoltre, l'interrogante chiede al Ministro di chiarire se sono effettivamente disponibili le risorse (80 milioni di euro) stanziati dal decreto-legge n. 60 del 2008, convertito in legge dalla legge n. 102 del 2008, per il finanziamento dei servizi ferroviari regionali erogati da Trenitalia spa nelle Regioni a statuto ordinario.

Per quanto riguarda la prima questione, il taglio di servizi regionali e le tratte di media e lunga percorrenza, fatte salve le attribuzioni regionali per i servizi trasferiti ai sensi del decreto legislativo n. 422 del 1997, si fa presente che molti treni di media e lunga percorrenza che interessano la Regione Puglia sono attualmente oggetto di contribuzione statale. Infatti, il 14 marzo 2008 è stato sottoscritto un accordo tra il Ministro dei trasporti *pro tempore* e l'amministratore delegato di Trenitalia spa, che individua un perimetro di servizi di trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza mantenuti in esercizio, ancorché caratterizzati da risultati economici negativi, a fronte dello stanziamento di 104 milioni di euro disposto dalla legge finanziaria per il 2008, articolo 2, comma 252.

L'accordo include, in linea di massima, i servizi Intercity notte, Intercity e assimilabili, inclusi alcuni da e per la Puglia. Tuttavia, considerato il *budget* disponibile, nonché le alternative di trasporto esistenti, sia intramodali che intermodali, esso non comprende i servizi prestati sulla cosiddetta rete forte (Milano-Napoli, Torino-Venezia, Bologna-Venezia, Bologna-Verona) ed include, viceversa, alcuni Eurostar che, per fermate e velocità commerciale, sono riconducibili a servizi Intercity. In questi ultimi ricadono in particolare, per quanto oggetto dell'atto ispettivo, alcuni Eurostar sulle direttrici Roma-Lecce e Roma-Taranto, oltre ad alcuni Eurostar sulla linea Roma-Perugia e Roma-Reggio Calabria.

In aggiunta a quanto contenuto nell'accordo a cui facciamo cenno, è tuttora vigente il contratto di servizio che disciplina – per quanto qui rileva – l'erogazione degli Espressi notte, alcuni dei quali aventi origine o destinazione in Puglia.

L'accordo del 14 marzo 2008 costituisce una soluzione che abbiamo già definito «ponte», nelle more cioè della ridefinizione del perimetro dei «servizi di utilità sociale», da regolare con il nuovo contratto di servizio. Attualmente quest'ultimo è in via di definizione. L'ampiezza del paniere dei servizi da regolare per il 2009 è funzione soprattutto delle risorse pubbliche che saranno stanziati con la legge finanziaria per il prossimo anno, come abbiamo già sottolineato nella risposta alla precedente interrogazione.

Per quanto concerne la criticità evidenziata dall'interrogante relativa alla chiusura delle biglietterie, si ricorda che i servizi commerciali in questione interferiscono con le attribuzioni regionali. Detti servizi, inclusa la rete delle biglietterie, sono erogati da Trenitalia congiuntamente per i treni prodotti in regime di autonomia commerciale e per quelli sottoposti a con-



tribuzione statale. Allo stato, essi non sono oggetto di regolazione specifica con il contratto di servizio vigente. Tuttavia, poiché è progressivamente emersa la criticità e la crucialità di tale aspetto, la questione della rete di vendita, che comprende anche le agenzie di viaggio, il sito Internet e la biglietteria telefonica, dovrà essere disciplinata nel contratto di servizio da predisporre a valle dell'indagine conoscitiva *ex* articolo 2, comma 253, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008).

Tra l'altro, nella proposta di assetto dei servizi di pubblica utilità presentata da questo Ministero alla fine dello scorso anno e della quale il CIPE ha preso atto nella seduta del 27 marzo 2008, tale aspetto è espressamente previsto come uno degli elementi da disciplinare nel contratto di servizio, dal punto di vista della capillarità, dell'accessibilità e degli orari di apertura al pubblico.

Come noto, proprio di recente, il ministro Matteoli ha rappresentato direttamente all'amministratore delegato e al presidente del gruppo Ferrovie dello Stato le criticità effettivamente riscontrate nella Regione Puglia, ricavando un impegno esplicito sull'argomento.

Da ultimo, in merito ai chiarimenti richiesti in ordine all'effettiva disponibilità degli stanziamenti *ex* decreto-legge 8 aprile 2008, n. 60, di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, si fa presente che ad oggi non si ha notizia della sopraggiunta indisponibilità di tali risorse.

Per completezza informativa si aggiunge che, a valle dell'emanazione del decreto-legge in parola, il Ministero dell'economia e delle finanze ha avviato alcune verifiche ed accertamenti in merito alla quantificazione del fabbisogno necessario per il mantenimento del livello attuale dei servizi, a partire dai lavori effettuati da un apposito tavolo tecnico cui hanno partecipato anche rappresentanti di questo Ministero.

MONGIELLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (PD). Signora Presidente, ogni anno, prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, assistiamo alla *querelle* tra il corrispettivo di Trenitalia, con il relativo contratto di servizio, e i fondi destinati nella legge finanziaria. Vorrei far presente al Sottosegretario che ho presentato un'interrogazione analoga sia l'anno scorso sia due anni fa. Lo scorso anno siamo riusciti a mantenere uno standard dei servizi essenziali grazie ad un ulteriore finanziamento, del quale, almeno così mi sembra di capire, si sono perse le tracce. Non so ora dove il Ministero possa trovare i fondi necessari.

Purtroppo da giugno, mese nel quale sollevai il problema delle biglietterie, ad oggi sono sorti altri problemi: dal declassamento dei treni a lunga percorrenza sulla linea Adriatica fino a Lecce (Eurostar sostituiti dagli Eurocity, più lenti, meno confortevoli e inadatti a sfruttare al meglio le possibilità offerte dall'entrata in funzione dell'alta velocità nella tratta

Milano-Bologna) alla condizione igienica dei vagoni. Non voglio sollevare la questione, già ampiamente discussa e che ha portato a denunce da parte degli utenti; si richiede però, come già fatto in passato, un programma di sanificazione degli stessi.

Nel frattempo abbiamo avuto notizia della riduzione dei tempi di percorrenza sulla linea Lecce-Roma, ottenuta a scapito di alcune stazioni (Barletta, Brindisi ed altre fino a Lecce), che sono state tagliate. Insomma si velocizzano i treni solo non facendoli più fermare in alcune stazioni.

Non mi pare poi che ci sia stata data alcuna risposta sull'alta capacità Bari-Napoli. Lo stesso amministratore delegato di Trenitalia ha denunciato i rischi connessi al taglio di risorse, tra l'altro evidenziati anche dal Sottosegretario, destinate ai programmi di sviluppo della infrastrutturazione ferroviaria. Riteniamo doveroso che il Ministro informi il Parlamento di tali tagli.

Questi sono i motivi per cui mi ritengo insoddisfatta della sua risposta. Credo però che siano ancora più insoddisfatti gli utenti che, quando dal Centro Italia devono transitare per le nostre Regioni, si trovano alle prese con treni lenti, sporchi e perennemente in ritardo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00188 sui rischi derivanti da misure adottate da alcune compagnie aeree al fine di ridurre i costi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

REINA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signora Presidente, le strutture tecniche del Ministero ritengono che l'equazione minor peso-maggior risparmio dell'aeromobile durante il volo non abbia alcuna rilevanza sulle condizioni di sicurezza e sulla incolumità del personale e dei viaggiatori, purché siano rispettate tutte le norme relative alla sicurezza che, come è noto, sono oggetto di stringenti norme internazionali e comunitarie.

Per quanto attiene alle iniziative intraprese per garantire la sicurezza degli aeroporti nazionali e dei passeggeri, si ricorda che l'ente deputato alla verifica operativa del rispetto delle norme in materia di sicurezza del comparto aereo, sia per la parte di terra (aeroporti) sia per la parte di volo (vettori aerei), è l'ENAC, che procede secondo quanto previsto dal contratto di programma, recentemente sottoscritto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il cui articolo 9 fissa proprio gli obiettivi di sicurezza del trasporto aereo.

Al riguardo, il Ministro sopra citato, con una direttiva ministeriale dello scorso giugno, nell'ambito degli interventi previsti in capo all'ENAC, riconducibili ad aspetti inerenti sia alla sicurezza che alla qualità del sistema del trasporto aereo, ha richiamato l'ente ad una più approfondita attività di vigilanza e controllo in merito agli aspetti di sicurezza, chiedendo l'intensificazione dei controlli, sia nei confronti dei gestori aeroportuali che dei vettori aerei.

Inoltre, con la comunicazione dello scorso luglio, la competente Direzione generale del trasporto aereo ha sollecitato il citato ente a relazionare in merito all'attività svolta per la realizzazione degli obiettivi di sicurezza previsti dall'articolo 9 del citato contratto di programma tra Stato ed ENAC, tra i quali sono delineati anche quelli attinenti la sicurezza del volo.

Tutto quanto esposto consente di poter fugare i dubbi posti dall'interrogante circa le presunte diminuzioni dei livelli di sicurezza del trasporto aereo.

SBARBATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (PD). Signora Presidente, sono abbastanza soddisfatta della risposta del Sottosegretario, ancorché credo che nella sua parte finale, seppure si richiamano momenti tecnici della normativa ed iniziative del Governo prese a tutela dell'incolumità dei passeggeri e della sicurezza del trasporto, vi sia una falla del tutto evidente.

Poiché si tratta di una incolumità sulla quale non si può fare sconto, soprattutto in termini di capacità di attivare per tempo tutte le operazioni che riguardano la sicurezza, ritengo che dalla comunicazione di luglio ad oggi, 25 settembre, probabilmente il Governo avrebbe dovuto mettere l'ENAC in condizione di dare risposte puntuali rispetto a quanto ho denunciato, risposte puntuali che oggi non ci sono state, nonostante il quadro di riferimento e la assicurazione in merito al rapporto «minor peso-maggior risparmio» in relazione alla sicurezza.

Sono tra l'altro questioni che stanno tra il ridicolo ed il serio, visto che ci sono compagnie che si permettono di considerare la struttura longilinea delle hostess e degli steward da assumere, perché devono pesare poco per garantire una maggiore sicurezza. Siamo a questi livelli di barbarie e anche di superficialità, che vanno comunque denunciati, al di là del fatto che la questione che questa interrogazione ha voluto denunciare è quella che purtroppo oggi tutti i cittadini sentono: le compagnie *low cost* hanno abbassato i loro prezzi, hanno consentito a molte città di progredire sotto il profilo economico (si tratta di piccole città di periferia dotate di aeroporti minori che hanno ospitato queste compagnie) ed hanno permesso anche a molti cittadini di utilizzare il vettore aereo che altrimenti non si sarebbero potuti permettere. Tutto questo con l'avvento anche del caro petrolio non è più possibile. Si registra l'85 per cento in meno di ricavi per queste compagnie, molte delle quali chiudono. Siamo quindi in una situazione dove ci si arrabatta per trovare soluzioni che possano consentire il risparmio.

Lei giustamente ha sottolineato che il Governo si è preso a cuore questo problema. Non possiamo fare sconti sulla sicurezza, non possiamo risparmiare sulla pelle dei cittadini.

Quindi è importante che l'ENAC risponda alla comunicazione del mese di luglio, perché ritengo assolutamente necessario dare ai cittadini risposte sulle quali essi attestano una loro serenità personale nel momento in cui decidono di utilizzare il vettore aereo per i loro spostamenti.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00224, 3-00244, 3-00241, 3-00242 e 3-00245 sulla diffusione in Cina di latte contaminato da melamina.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Rispondo congiuntamente ai quesiti contenuti nelle interrogazioni parlamentari in esame, che mi consentono peraltro di fare il punto in questa sede sulla vicenda della contaminazione da melamina nel latte cinese.

Desidero rammentare che il latte ed i prodotti a base di latte, quali ad esempio gelati, yogurt, latte in polvere di produzione e provenienza cinese, non possono essere importati in Europa.

Infatti, i requisiti necessari per le importazioni da Paesi terzi nell'Unione europea di latte e prodotti a base di latte destinati al consumo umano sono stabiliti, per quanto riguarda gli aspetti di sanità pubblica, dalle seguenti rigorose disposizioni comunitarie: la decisione della Commissione 2004/432/CE e successive modifiche, relativa all'approvazione dei piani di sorveglianza dei residui presentati dai Paesi terzi, conformemente alla direttiva 96/23/CE del Consiglio (con relativo elenco dei Paesi autorizzati); l'elenco ufficiale di stabilimenti abilitati dalla Unione europea; la direttiva 97/78/CE, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per i prodotti che provengono dai Paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità, nonché il Regolamento 882/2004/CE in materia di controlli ufficiali sugli alimenti, mangimi e sanità animale.

Sulla base delle sopra citate disposizioni, di carattere ordinario e di validità *erga omnes*, l'importazione di latte e prodotti a base di latte provenienti dalla Cina è vietata. Il divieto è motivato a livello locale dall'assenza di un piano residui approvato e di stabilimenti autorizzati. Per di più, una specifica misura restrittiva era già stata adottata per la Cina sin dal 2002, ovvero la decisione 2002/994/CE, che esclude tassativamente la possibilità di importare da detto Paese latte e prodotti a base di latte.

Non appena diffuse dagli organi di informazione le notizie relative alla contaminazione da melamina riguardanti la Cina, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali si è prontamente attivato. Con comunicato stampa del 15 settembre ultimo scorso ho reso noto che, sulla base di quanto nel frattempo accertato tramite l'efficiente sistema rapido di allerta comunitario (RASFF), si esclude la possibilità che il latte contaminato possa essere stato commercializzato in Europa e, quindi in Italia, legalmente.

Attraverso le competenti Direzioni generali del Ministero ho provveduto immediatamente, dopo la prima informativa da parte della Commissione dell'Unione europea, ad allertare gli uffici periferici (posti d'ispezione frontaliera e uffici di sanità marittima aerea e di frontiera, i quali sono dislocati sul territorio nazionale presso porti ed aeroporti), che esercitano un controllo all'importazione su tutte le partite di alimenti destinati al consumo umano, per rafforzare le misure di controllo su tutte le importazioni provenienti dalla Cina.

Analoga informazione è stata diramata anche all'Agenzia delle dogane, al fine di evitare eventuali introduzioni illegali di detti prodotti.

Inoltre, in base alle notizie trasmesse dalla Commissione europea, ho dettagliatamente informato anche gli assessorati alla sanità delle Regioni e Province autonome ed è stata attivata sul territorio italiano un'azione di ricerca degli eventuali prodotti a base di latte in polvere introdotti illegalmente.

Proprio nella giornata di martedì 23 ultimo scorso ho tenuto al Ministero un vertice, al quale ha preso parte il comandante dei Carabinieri per la sanità-NAS, allo scopo di elevare i livelli di controllo nei confronti dei prodotti alimentari provenienti dalla Cina, nonché di prevenire possibili triangolazioni di prodotti alimentari cinesi importati da Paesi terzi. Le misure adottate consentiranno la costituzione di una rete di protezione a vantaggio dei cittadini.

I risultati dei primi controlli, che hanno portato al ritrovamento sul territorio nazionale di alcune confezioni di latte introdotto illegalmente (è stato infatti attivato il sistema di allarme rapido), hanno evidenziato che il sistema dei controlli funziona adeguatamente a fronte di tantissime modalità di introduzione di questi prodotti, in particolar modo come bagaglio al seguito, pacchi postali contenenti alimenti non dichiarati, oppure occultamento in container.

Accanto ai consueti controlli sui prodotti di origine cinese per verificare l'effettivo rispetto delle vigenti norme igienico-sanitarie, dell'etichettatura e così via, vengono prelevati in modo mirato dai carabinieri dei NAS campioni alimentari per verificare l'eventuale presenza di melamina. Le relative analisi sono effettuate da due laboratori accreditati (Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo ed ARPA di Torino). Dette analisi sono tuttora in corso, ma finora non è emerso alcun caso accertato di riscontrata presenza di melamina in Italia.

Ho provveduto infine a sensibilizzare la Commissione europea per convocare un comitato straordinario della catena alimentare, allo scopo di discutere congiuntamente in merito alle misure ritenute più omogenee ed adeguate da intraprendere per armonizzare l'attività di controllo dei Paesi comunitari. La Commissione europea ha convocato a Bruxelles in tal senso una riunione proprio in data odierna, alla quale partecipa anche il nostro Paese, rappresentato dai massimi livelli tecnici di questo Ministero.

SBARBATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*PD*). Signora Presidente, credo che siamo veramente in un momento molto particolare. Dopo i dentifrici contraffatti, i coloranti nelle uova, gli anabolizzanti, i farmaci, i giocattoli fuori norma, i prodotti pirotecnici, i coloranti che vengono usati per le stoffe e le calzature, fuori norma e dannosi per la salute perché prodotti con sostanze nocive (e potrei anche aggiungere sfruttando il lavoro di migliaia di persone che hanno stipendi da fame), siamo alla partita latte.

Mi piace sentire da parte del Sottosegretario che c'è stato un tempestivo interessamento, poiché il latte, naturalmente, in Europa e nei Paesi asiatici, oltre che in Africa, è l'alimento base di cui si nutrono i bambini. La questione è delicata e importante, anche perché la melamina, che viene usata per la fabbricazione di colle e di materie plastiche, è specialmente nociva per tutto lo scheletro e quindi l'apparato osseo del corpo umano.

Credo che questa sensibilità tempestiva sia da sottolineare, ancorché mi sembra si evidenzino alcune contraddizioni nella sua risposta. Infatti, nonostante il Sottosegretario sostenga che non c'è alcun pericolo e che questi prodotti non arrivano in Italia, al tempo stesso ha ricordato alcuni sequestri effettuati a Milano per lo yogurt e a Firenze per i biscotti. Questi prodotti sono stati messi sotto sequestro dal NAS e sono comunque in corso forti attività di controllo. Tutti i prodotti alimentari provenienti dalla Cina devono entrare sulla base di precise normative a livello europeo.

L'Italia si è adeguata, consapevole di dover rispettare le normative europee, analogamente a quanto avviene per gli altri Paesi dell'Unione, anche se è noto a tutti che il sistema dei controlli presenta dei buchi colossali. Grazie alla grande multinazionale neozelandese Fonterra, dietro a questo mercato di prodotti lattiero-caseari di provenienza cinese, questi prodotti varcano poi i confini di altri Stati, tanto da essere giunti negli Stati Uniti, e potrebbero essere stati inseriti anche all'interno del mercato legale e conseguentemente essere arrivati in Europa.

Da questo punto di vista non è venuta alcuna risposta nonostante ciò sia segnalato nella prima interrogazione da me presentata il 17 settembre scorso, oltre a quella presentata proprio ieri. Pertanto, proprio perché in questa sede non si vogliono fare contrapposizioni di parte o ideologiche e in considerazione della sua sensibilità e della tempestività che ha dimostrato nell'affrontare il problema, la prego, signora Sottosegretario, di fare pressioni su coloro che oggi a Bruxelles fanno parte del comitato per l'alimentazione al quale ha fatto riferimento, che sono chiamati anche a farsi carico di rivedere con assoluta serietà e severità il sistema dei controlli, con particolare riferimento per i prodotti di importazione cinese. Questo colosso, che ha sgangherato tutto il sistema economico mondiale attraverso una produzione fatta con metodi ben noti, deve comunque rispettare le regole.

La reciprocità che invochiamo per tanti altri settori, e sulla quale personalmente sono perfettamente d'accordo, in questo campo, non solo perché entra in gioco la salute umana, che rappresenta comunque una priorità,

ma anche tante altre questioni tra cui la nostra produzione e il cosiddetto *made in Italy*, comporta il rispetto di determinate regole. La reciprocità non è soltanto da invocare, ma anche da far rispettare.

All'interno del sistema dei controlli tutto ciò che proviene dalla Cina deve essere sottoposto ad un controllo rigoroso. Ciò vale non solo per le merci che non hanno il lasciapassare, ma anche per quelle che arrivano attraverso il mercato legale, considerati tutti i possibili aggiramenti.

Un'altra questione che voglio sottolineare, anche se non è presente nelle interrogazioni da me presentate, è relativa al fatto che notoriamente esiste una grande rete in mano a mafie di tutto il mondo in grado di far passare di tutto. Pertanto, poiché credo sia impossibile affermare oggi che la sicurezza può essere garantita in assoluto, la prego di essere assolutamente rigorosa, signora Sottosegretario, a nome e a tutela dell'interesse generale dei nostri figli.

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, sono particolarmente soddisfatto della risposta del sottosegretario Martini a partire dalla celerità stessa con cui questa risposta è arrivata, considerato che la mia interrogazione è stata presentata solo ieri. È segno che il Governo è particolarmente attento su questi problemi. Come abbiamo potuto ascoltare nella risposta data in Aula dal Sottosegretario, determinati interventi sono stati fatti, tutti particolarmente determinati ed incisivi, nel tentativo di limitare questo fenomeno che, pur essendo assolutamente increscioso, va a sommarsi a tante altre problematiche legate al mercato cinese che il movimento politico da me rappresentato, la Lega Nord, da anni va evidenziando, lanciando l'allarme nei confronti di una concorrenza cinese sleale, come ricordava anche la collega poc'anzi, che molto spesso si avvale di una manodopera a bassissimo costo e spesso ridotta in condizioni di schiavitù o, ancor peggio, caratterizzata dalla presenza di bambini in tenerissima età.

Pertanto, con estrema soddisfazione prendo atto della sua risposta, particolarmente soddisfatto che sia giunta dal sottosegretario Martini, che nei giorni scorsi ha ripetutamente avuto modo di pronunciarsi, anche a mezzo stampa, su questioni molto particolari, come nel caso dell'invito a fare attenzione e a frequentare con particolare cautela i ristoranti cinesi, proprio per il rischio che vi possano essere alimenti contraffatti che riescono a sfuggire ai cosiddetti canali convenzionali di importazione.

Per questo vorrei focalizzare l'attenzione fundamentalmente su tre punti sui quali ritengo che il Governo non debba assolutamente mollare la presa ma, anzi, debba intensificare i controlli. Il primo riguarda l'estrema diffusione, molto spesso poco nota, sul territorio nazionale di rivendite di prodotti cinesi che sovente sfuggono ai controlli; il secondo concerne la cosiddetta contraffazione del *made in Italy*, denunciata anche

da Coldiretti, con una produzione di formaggi e latticini – soprattutto ciotta e pecorino – prodotti in Cina e poi rivenduti sul nostro territorio; in ultimo propongo l'idea di bloccare a livello internazionale le triangolazioni verosimilmente malavitose che, con transazioni non particolarmente lecite, fanno comunque arrivare questi prodotti sul nostro mercato.

MONGIELLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (*PD*). Signora Presidente, il tema di questa mattina è interessante e offre particolari spunti di riflessione: potremmo infatti parlare di contraffazione del *made in Italy* e di una serie di iniziative che il Parlamento potrebbe adottare, ad esempio riguardo all'etichettatura. L'anno scorso il Parlamento ha votato una legge per la tutela dell'olio del nostro Paese proprio al fine di contrastare l'introduzione di prodotti contraffatti. Il caso odierno, però, riguarda la salute dei nostri figli e soprattutto la tutela di questi prodotti. Leggevo questa mattina che la Francia addirittura ha chiuso le frontiere all'introduzione di prodotti cinesi di natura lattiero-casearia.

È ovvio che viviamo un momento delicato, anche perché non dimentichiamo che in Italia abbiamo una presenza molto ampia di cinesi e la commercializzazione di prodotti cinesi è vasta e potrebbe rappresentare il gancio più immediato per l'introduzione nel nostro Paese di questi prodotti. Ecco perché la tutela e soprattutto il controllo devono essere in questo caso quanto mai precisi, puntuali e certamente non svolgersi solo alle frontiere, ma anche laddove ci sono questi esercizi commerciali; tuttavia mi rendo conto che è molto difficile predisporre in maniera capillare una struttura investigativa dei NAS a tutela della salute di tutti gli italiani.

Concludo il mio intervento ricordando che questo Parlamento ha votato una legge – tra l'altro a stragrande maggioranza – che prevede l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare con sede a Foggia, finanziata dalla passata legge finanziaria e con un contributo straordinario della Regione Puglia; tuttavia tale Agenzia, che ha nominato i suoi membri nonché il suo direttore, non ha mai potuto cominciare ad operare perché manca il decreto di istituzione da parte del Ministero.

Credo che il lavoro svolto dai parlamentari dei due rami del Parlamento, tra l'altro a seguito di un'altra epidemia di aviaria che c'è stata nel nostro Paese, sia stato sollecitato da molti proprio nell'interesse della salute degli italiani e di maggiori controlli, anche da parte di agenzie a tal fine predisposte, per la tutela dei nostri prodotti e della salute. In questo momento chiedo pertanto al Sottosegretario una risposta proprio in merito all'istituzione di quest'Agenzia che mai prima d'ora mi era sembrata così urgente.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per aver dimostrato responsabilità nell'informare celermente il Parlamento in merito a questo problema. Quanto è stato esposto dal Sottosegretario ci era già noto, vale a dire che i divieti ci sono, ma non vengono rispettati. Su questo c'è un malessere trasversale, infatti tutti i partiti riconoscono che questo Paese ha delle leggi ma non le applica. Noi continuiamo a dire che è così perché, signora Sottosegretario, le applichiamo solo quando avvengono le tragedie. Lo abbiamo visto nel caso delle morti bianche e nei recenti fatti dello sport: si applicano sempre nel giorno delle tragedie.

Ho notato che anche nel sito Internet del suo Ministero non si riporta nulla di questo problema; pertanto le faccio carico di questa domanda, se vuole rispondermi. Non solo da parte del Ministero, ma anche da parte dell'Autorità della sicurezza alimentare, del Comitato permanente e della Commissione non viene un'informazione. Ciò vale anche per le agenzie di stampa di oggi, anche per la nostra e credo sia grave che un responsabile di una rassegna stampa non metta ciò che oggi doveva comparire, se ci vogliono informare e se anche noi parlamentari vogliamo essere informati per rispondere ai cittadini. Questa è una mancanza che ritengo grave e che giro al Presidente del Senato.

Il Sottosegretario ci ha riferito di tutti i divieti, ma, come alcuni colleghi hanno evidenziato, non sempre li applichiamo. Dalla presentazione dell'interrogazione parlamentare ad oggi, ad un giorno di distanza, sono oltre 60.000 le persone intossicate e salgono i morti; le autorità cinesi, come al solito, lo nascondono. Dobbiamo preoccuparci di questo e di che cosa nasconde la Cina. Lo abbiamo denunciato per il Tibet, lo stiamo denunciando perché ha nascosto con le Olimpiadi tutto ciò che di disumano essa rappresenta.

Oggi, signora Sottosegretario, sono andato in alcuni negozi di prodotti internazionali. Il latte c'è, basta controllarlo. Alcuni negozi vendono prodotti cinesi e latte a lunga conservazione. Noi, come Italia dei Valori, vi faremo un elenco dei negozi. Sia a Milano che a Roma (qui il quartiere è noto, vicino alla stazione Termini c'è una comunità cinese) si vendono quei prodotti. Abbiamo amici che mangiano – credo che tutti noi lo facciamo – in ristoranti cinesi. L'illegalità entra, come ha detto anche la collega Sbarbati; è una cosa normale in questo Paese, non c'è problema. Ci sono molte persone che vengono espulse, come gli extracomunitari che vendono tante merci e poi dicono: abbiamo tre decreti di espulsione, ma tanto poi non siamo rimpatriati.

Queste, signora Sottosegretario, sono le questioni che le volevo lamentare, ma è un lamento dell'Italia e credo di tutte le forze politiche, non è un attacco alla sua persona o al Governo. Noi tutti dobbiamo dichiarare, e il Governo stesso deve farlo, un senso di responsabilità. Non basta dichiarare che oggi o ieri sono stati sequestrati sei quintali di biscotti a Firenze o cento altre cose, perché le cento altre cose oggi possono essere

in mano alla mafia, come è stato osservato. Sicuramente qualcosa di legale ci sarà, ma l'illegalità sta sotto. Ciò che dobbiamo fare è controllare durante tutto l'arco dell'anno: non dobbiamo aspettare di arrivare alla tragedia. E noi stiamo rischiando la tragedia, perché questo latte esiste.

Io non andrò più a mangiare in ristoranti cinesi finché non ci sarà un controllo di tutti i ristoranti cinesi, non di uno soltanto. Il controllo non dobbiamo però farlo solo oggi; dobbiamo applicare una tolleranza zero, perché si tratta della nostra vita, di quella dei nostri bambini e dei bambini di tutto il mondo. Vogliamo sensibilizzare riguardo a questo problema che coinvolge migliaia di bambini, alcuni dei quali purtroppo sono morti, e che la Cina ha nascosto. Questa è la mia preoccupazione e credo sia quella di tutto il Parlamento. Ritengo che anche il Governo appoggi questa tesi, che viene dal cittadino, e io lo rappresento. Ciò che mi preoccupa – lo ripeto – è l'utilizzo di questi limitati generi alimentari nei ristoranti cinesi. Per cucinare certi piatti si adoperava il latte. Quando mangio un dolce al ristorante cinese, questo è fatto con il latte, e così anche il pane.

In questi giorni ho girato per i negozi. Ho lamentato, tutti ci siamo lamentati di aver denunciato questi fatti già dieci giorni fa, non solo al Governo, ma all'Autorità europea, che doveva bloccare tutto. La Francia ha chiuso le frontiere, ma non basta chiudere le frontiere, poiché le frontiere sono sempre aperte per chi pratica l'illegalità. Dobbiamo applicare la tolleranza zero: lo state facendo sulla sicurezza, facciamolo anche su questo. In Italia ci sono tante e tante comunità, non solo quella dei cinesi, che operano subendo l'illegalità. Questi sono i temi che dobbiamo denunciare e su cui dobbiamo riflettere tutti. Applichiamo una tolleranza zero a nostra tutela. Noi, che abbiamo aperto le frontiere, andiamo a mangiare ed apprezziamo anche il menu, ma com'è fatto questo cibo? A oggi non ci diamo una risposta e spero che il Governo e tutti noi insieme – lo ripeto, perché non c'è una divisione, come ha detto una collega, in quanto è una necessità umana – ci mettiamo a disposizione per questo aspetto.

Oggi, signora Sottosegretario, mentre giravo per gli esercizi commerciali, gli stessi negozianti che mi hanno detto che il latte o il latte in polvere cinese sono a lunga conservazione, per cui rimangono lì per mesi e mesi. Bisogna, quindi, controllare capillarmente non i sei quintali di Firenze, ma tutte le comunità cinesi, tutto quello che fanno. Si lavori per stanare il sommerso che c'è sia nei negozi che nei generi alimentari che nei ristoranti cinesi. Questa è una volontà che mira a debellare il fenomeno internazionale del sommerso, che regna sovrano nel nostro Paese.

CALABRÒ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ (*PdL*). Signora Sottosegretario, grazie per la prontezza e la completezza della risposta. Credo che siamo stati abbastanza tranquillizzati su due aspetti. Sicuramente è così per quanto riguarda quanto viene fatto alle frontiere per cercare di stringere ancora di più i vincoli sui pro-

dotti della Cina. Analogamente, ci sentiamo tranquilli per il controllo che è partito sul territorio; mi permetto, però, di sottolineare – come hanno fatto i colleghi precedentemente – alcune cose che probabilmente vanno ancora meglio monitorate.

Nel suo intervento diceva che il Ministero ha inviato un'informativa alle Regioni. Mi sembra un po' poco. Noi conosciamo il lavoro delle Regioni, conosciamo la loro realtà e specialmente quella di alcune di loro. Credo che il Governo debba, al di là dell'informativa, monitorare cosa le Regioni stanno facendo, controllarle, seguirle in maniera attenta, pedissequa e continua, soprattutto nei prossimi giorni. È probabilmente dal lavoro che si farà all'interno delle Regioni che il Governo potrà trarre una serie di spunti da cui partire con tipologie di interventi diversi. Oggi forse non siamo in grado di immaginare tutte le tipologie di interventi che potremmo fare. Certo, andare a controllare tutti i negozi è la cosa ottimale; però, credo che bisogna trovare le tipologie per arrivare a questo, altrimenti diventa una prospettiva teorica che difficilmente riusciremo a mettere in pratica.

D'altro canto (è stato già sottolineato), se è vero che già blocchiamo le importazioni ufficiali dei prodotti caseari provenienti dalla Cina, verifichiamo tutto quello che può succedere. L'ampia importazione illegale che oggi esiste ha mille canali, li conosciamo tutti e la città di Napoli e la Campania, che rappresento, credo siano tra le frontiere più aperte alle realtà illegali che provengono dall'area cinese. Ci sono poi, soprattutto, le mille vie di commercializzazione della comunità cinese: al di là dell'importazione, c'è una capacità di diffusione dei prodotti cinesi che oggi è difficile controllare perché è difficile trovare quali sono le vie attraverso cui si va sviluppando. Proprio per questo credo che occorra fare con immediatezza ed urgenza un'analisi di come bisogna lavorare per arrivare a questi risultati. È qui che dobbiamo intervenire con urgenza e capillarità, come si diceva prima.

Blochiamo i prodotti della Cina, ma facciamo attenzione a tanti Paesi terzi. Non è solo per questi che giustamente e correttamente l'Italia ha cercato di accelerare il tavolo di lavoro presso l'Unione europea che deve riunirsi nei prossimi giorni (e la ringrazio per questo, signora Sottosegretario, come rappresentante del Governo); credo che esistano altre strade che passano spesso per altri Paesi dell'area asiatica o dell'area occidentale. Bisogna porsi il problema non solo di capire come bloccare alle frontiere questi prodotti provenienti specificamente dalla Cina, ma anche di scoprire quali possono essere gli altri tragitti di questi prodotti.

Desidero, infine, rivolgere una raccomandazione che ritengo importante, in parte sottolineata dal collega che mi ha preceduto, il quale si è lamentato della non conoscenza diffusa del problema, anche all'interno del Parlamento. Credo che le mamme e tutti noi abbiamo bisogno di una parola di chiarezza; oggi mi pare vi sia un problema di comunicazione su questo aspetto. La inviterei a porsi questo problema, signora Sottosegretario, e a vedere quello che possiamo fare. Oggi ciascuno di noi (le mamme, innanzitutto), rispetto ad un prodotto così importante per il nostro

tipo di alimentazione, deve sapere dove recarsi per acquistarlo, come distinguerlo e come essere sicuro di ciò che compra. Ma il discorso non vale solo per i prodotti caseari e il latte, dal momento che sta emergendo che la melamina è stata inserita in prodotti farinacei quali biscotti, cracker e altro.

Abbiamo bisogno di certezze e ci rivolgiamo al Governo, chiedendo che ci dia un aiuto e ci comunichi quali percorsi dobbiamo seguire. Non basta suggerire di non andare più al ristorante cinese. Gli aspetti da tenere presenti sono davvero tanti, dobbiamo sapere anche in quali supermercati possiamo recarci e come possiamo distinguere certi prodotti, se determinate confezioni possono essere acquistate o meno.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che lo svolgimento dell'interrogazione 3-00036, presentata dal senatore Casson e da altri senatori, sulla riforma della giustizia militare, è rinviata su richiesta del Governo ad altra data.

Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1° ottobre 2008**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 1° ottobre 2008, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi (999) (*Ove concluso dalle Commissioni*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (1018) (*Ove concluso dalla Commissione*).

La seduta è tolta (ore 12,20).

Allegato A

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla promulgazione della legge statutaria della regione Sardegna**

(2-00021) (21 luglio 2008)

GASPARRI, MASSIDDA, PISANU, DELOGU, SANCIU, SALTAMARTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i rapporti con le Regioni e dell'interno.* – Premesso che:

lo Statuto speciale della Regione Sardegna, emanato con legge costituzionale n. 3 del 1948, all'art. 15, così come modificato dall'art. 3, comma 1, della legge costituzionale n. 2 del 2001, recita: «In armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con l'osservanza di quanto disposto dal presente Titolo, la legge regionale, approvata dal Consiglio regionale con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, determina la forma di governo della Regione e, specificatamente, le modalità di elezione, sulla base dei principi di rappresentatività e di stabilità, del Consiglio regionale, del Presidente della Regione e dei componenti della Giunta regionale, i rapporti tra gli organi della Regione, la presentazione e l'approvazione della mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche»;

nel predetto art. 15, comma 4, è espressamente affermato che: «La legge regionale è sottoposta a referendum regionale, la cui disciplina è prevista da apposita legge regionale, qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti del Consiglio regionale. La legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi»;

il 7 marzo 2007 il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato la «legge statutaria» ai sensi dell'art. 15 dello Statuto speciale;

su tale atto 19 Consiglieri hanno formalizzato la richiesta per indire il *referendum* di tipo confermativo, svoltosi nell'ottobre successivo: tra i partecipanti al voto, sette cittadini su dieci si erano espressi contro l'approvazione della legge statutaria che avrebbe dovuto, invece, essere suffragata dalla maggioranza dei voti validi;

la Corte d'appello di Cagliari, con pronuncia del 30 giugno 2008, dichiarava non valida la consultazione referendaria per il mancato raggiungimento del *quorum* di partecipazione al voto;

contestualmente, la Corte d'appello di Cagliari, in sede di procedimento di verifica dei risultati del *referendum*, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale in via incidentale: i dubbi di incostituzionalità erano prospettati in riferimento sia all'art. 108 della Costituzione che all'art. 15 della legge costituzionale n. 3 del 1948 (Statuto speciale della Regione Sardegna);

con la sentenza n. 164 del 2008 la Corte costituzionale, senza entrare nel merito, si è pronunciata sulla questione sollevata in riferimento all'art. 15, comma 1, della legge della Regione Sardegna n. 21 del 2002 (Disciplina del referendum sulle leggi statutarie), nella parte in cui rinvia all'articolo 14 della legge della Regione Sardegna n. 20 del 1957 (Norme in materia di referendum popolare regionale), dichiarando l'inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale sollevate dalla Corte d'appello di Cagliari per mancanza di legittimazione del giudice *a quo*;

il 10 luglio 2008 il Presidente della Regione ha comunque promulgato la legge statutaria;

considerato che:

il mancato raggiungimento del *quorum* non può essere ritenuto equivalente all'approvazione da parte del corpo elettorale, dal momento che detta approvazione costituisce un elemento essenziale del procedimento;

mancando i presupposti di validità necessari per la convalida della misura adottata dal Consiglio regionale della Sardegna, l'atto di promulgazione della legge regionale statutaria del Presidente della Giunta regionale non appare suffragato da sufficienti elementi giuridici e costituzionali, ed anzi prefigurerebbe una palese violazione di norme di rango costituzionale,

si chiede di sapere se il Governo intenda avvalersi dei suoi poteri per promuovere dinanzi la Corte costituzionale un giudizio finalizzato ad una dichiarazione di incostituzionalità della legge statutaria promulgata.

### **Interrogazione sul fenomeno denominato iDoser**

(3-00123) (8 luglio 2008)

LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, CARLINO, GIAMBRONE, PARDI, PEDICA. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Nucleo speciale frodi telematiche della Guardia di finanza (GAT) sta da tempo indagando sul fenomeno denominato «iDoser» consistente in *file* audio scaricabili inizialmente in modo gratuito, attraverso siti *web* e *forum* telematici, che garantirebbero all'utente collegato emozioni simili a quelle delle droghe;

come riferisce il comunicato dei GAT, le onde, ricomprese tra 3 e 30 hertz, sono in grado di sollecitare in maniera intensa l'attività cerebrale

di chi le percepisce, innescando le reazioni più diverse, in modo simile alle droghe;

si tratta in tali casi di frequenze su cui lavora il cervello umano, quali le onde alfa che vanno da 7 a 13 hertz, che hanno un potenziale effetto rilassante. Altre frequenze, invece, ottengono l'effetto opposto, cioè euforizzante o eccitante;

come riportato dalla nota degli 007 informatici delle Fiamme gialle il fenomeno vanta migliaia di appassionati, specialmente tra i giovani, che attraverso la rete discutono, si scambiano impressioni e si consigliano su modalità e tecniche di somministrazione;

il potenziale di diffusione dell'iDoser è enorme, perché rispetto alle sostanze stupefacenti tradizionali, si tratterebbe di pratiche invasive, più semplici da utilizzare, e meno costose;

il *file* di «dosi» sonore dall'iniziale gratuità può finire a costare dai 5 ai 10 euro, col vantaggio, rispetto alla droga, che non si esaurisce e quindi si può riutilizzare quante volte si vuole;

bastano pochi *clic* per avere sul *computer* un *file* «zippato» che, una volta decompresso, svela centinaia di «dosi», accuratamente catalogate con i nomi delle sostanze di cui dovrebbero riprodurre l'effetto: assenzio, *ecstasy*, cocaina, morfina, tranquillanti, eroina, *peyote* e così via, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

quali siano i rischi potenziali, alla luce di quanto riportato dal comunicato della Guardia di finanza, che tale pratica può eventualmente rappresentare per la salute degli utenti con particolare riferimento all'ipotesi di iDoser, che producendo una stimolazione nervosa attraverso l'azione su determinati neurotrasmettitori, simile alle altre droghe, rischia di diventare un fenomeno di massa con conseguenze non dissimili a quelle derivanti dall'assunzione di sostanze stupefacenti più conosciute;

quali iniziative congiunte intendano assumere al fine di chiarire le dinamiche commerciali che stanno dietro al fenomeno delle droghe sonore *on-line*, che ricalcano quelle del mercato tradizionale degli stupefacenti con offerte gratuite che poi passano alla somministrazione a pagamento.

### **Interrogazione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 da parte del Consiglio comunale di Gravina (Bari)**

(3-00118) (8 luglio 2008)

D'AMBROSIO LETTIERI, POLI BORTONE, MAZZARACCHIO, COSTA, GALLO, SACCOMANNO, AMORUSO, AZZOLLINI, LICASTRO SCARDINO, NESSA, MORRA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 31 maggio 2008 per il Consiglio comunale di Gravina in Puglia scadeva il termine per l'approvazione del bilancio di previsione per l'eser-

cizio finanziario 2008 di cui alla previsione normativa dell'articolo 151 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

il Consiglio comunale non provvedeva, entro il sopra menzionato termine, all'approvazione del documento contabile e ne rimandava la votazione alla seduta consiliare del 18 giugno 2008, prevedendo specifico punto all'ordine del giorno;

il Prefetto di Bari Schilardi, a sua volta, venuto a conoscenza del ritardo nell'approvazione del bilancio, con nota del 10 giugno 2008 rivolta al Sindaco (che si ordinava di notificare a tutti i consiglieri comunali), invitava l'organo consiliare ad approvare «senza ulteriore differimento il documento in questione», pena l'attivazione della procedura di scioglimento del Consiglio comunale di Gravina *ex* combinato disposto dell'articolo 141 decreto legislativo n. 267 del 2000 e dell'articolo 1 del decreto-legge n. 13 del 2002 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 2002;

fatto presente che:

lo Statuto comunale approvato nel 2001, in adeguamento al decreto legislativo n. 267 del 2000, prevede al comma quarto dell'articolo 98, rubricato «Programmazione di bilancio», che «Il Consiglio comunale approva il bilancio, che in seduta pubblica, con il voto favorevole della maggioranza dei componenti assegnati»;

nel caso di specie i consiglieri assegnati sono 31 e conseguentemente il bilancio deve essere approvato con voto favorevole di almeno 16 consiglieri;

nella seduta consiliare del 18 giugno, però, nonostante l'avvertimento del prefetto Schilardi, si verificavano incidenti che, come da segnalazioni univoche, sembrano sintomo di una paralisi amministrativa profonda dell'organo consiliare, la quale a sua volta mal cela una inequivoca crisi della maggioranza politica: il segretario comunale si presentava infatti in aula con quasi due ore di ritardo rispetto all'orario di convocazione, procrastinando evidentemente l'inizio dei lavori consiliari (a causa dell'assenza congiunta del vice-segretario) avviati ben oltre i 60 minuti successivi all'orario prestabilito in convocazione e termine massimo di tolleranza previsto dal regolamento comunale; inoltre, incredibilmente la maggioranza evitava scientemente di sottoporre al Consiglio comunale il punto 1 dell'ordine del giorno, recante bilancio per l'anno finanziario 2008, in quanto non era presente nell'assemblea il numero di consiglieri adeguato per l'approvazione del bilancio;

a giudizio degli interroganti, i fatti verificatisi nella seduta consiliare del 18 giugno 2008 avrebbero dovuto già rappresentare condizione per l'accesso alla procedura di commissariamento del Comune di Gravina e scioglimento dell'organo consiliare, ma, inopinatamente, con convocazione del Presidente del Consiglio comunale la votazione sul bilancio veniva differita alla seduta consiliare del 30 giugno 2008;

in questa sede solo 15 dei consiglieri assegnati votavano a favore del bilancio annuale, che veniva approvato in palese violazione del dettato normativo dell'articolo 98 dello Statuto;



l'illegittimità della condotta dei consiglieri comunali non fa venir meno le responsabilità che vanno attribuite anche al Presidente del Consiglio comunale, il quale era ben a conoscenza della maggioranza richiesta per l'approvazione legittima del bilancio (tanto da posticipare la votazione oltre la seduta consiliare del 18 giugno 2008, individuata dal Prefetto come termine ultimo per l'approvazione del documento contabile) e al segretario generale comunale che incredibilmente avallava la tesi secondo cui il voto favorevole di soli 15 consiglieri assegnati fosse soddisfacente della disciplina normativa prevista per l'approvazione del bilancio comunale;

ciò che è più grave, ed è altresì significativo della mancanza di rispetto da parte dei soggetti citati nei confronti dell'istituzione democratica rappresentata, è dato *in primis* dal fatto che (come risulta da resoconto stenografico della seduta consiliare) il segretario comunale ha rilasciato il suo parere, sulla legittimità dell'approvazione del bilancio con soli 15 voti favorevoli, addirittura in una fase successiva alle operazioni di voto ed *in secundis* dal contenuto stesso del parere che, al di là di qualsiasi valutazione sulla diligenza del segretario, è offensivo nei confronti dell'assemblea consiliare e, per i profili di pregiudizialità dell'approvazione del bilancio rispetto alla sussistenza stessa dell'organo consiliare, è lesivo dell'interesse della cittadinanza ad un'azione amministrativa degna della migliore prassi e dei principi costituzionali cui dovrebbe ispirarsi;

il segretario comunale definisce, infatti, l'articolo 98 dello Statuto come «esempio di archeologia normativa», da considerarsi inefficace in quanto in contrasto con il Testo unico sugli enti locali, richiamando, a riprova di quanto erroneamente dedotto, l'articolo 128 della Costituzione che, come avrebbe dovuto sapere, è articolo abrogato dall'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

la citata norma statutaria risulta, invece, in modo manifesto, pienamente coerente con i principi ispiratori del Testo unico degli enti locali che affida agli statuti comunali la formulazione delle norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente e la specificazione delle attribuzioni degli organi, delle forme di garanzia e partecipazione per le minoranze. In tal senso la previsione di una maggioranza qualificata per l'approvazione dello schema di bilancio è evidentemente tesa a favorire una intesa larga sul documento più importante di pianificazione amministrativa, quantomeno nella maggioranza. Inoltre la correttezza di questa disciplina è confermata dalla prassi di diverse realtà comunali e giudicata legittima da consolidata giurisprudenza (*ex multis* T.A.R. di Lecce ordinanza n. 14 del 2007);

la prescrittività della norma statutaria, negata dal segretario comunale con errore grossolanamente manifesto, è rilevabile *in re ipsa* nella funzione integrativa riconosciutagli dallo stesso articolo 1 del Testo unico degli enti locali. È solo il caso di sottolineare, poi, che lo Statuto comunale è fonte del diritto come confermato da costante giurisprudenza e può derogare a disposizioni di legge che non contengano principi inderogabili

(in proposito, si veda Cassazione Civile, Sez. Unite, 16 giugno 2005, n. 12868; *ex multis* Cassazione Civile, Sez. I, 26 agosto 2004, n. 16984);

a giudizio degli interroganti, tale superficialità è grave ed altrettanto deve giudicarsi l'approvazione (evidentemente nulla) di un atto, quale il bilancio annuale, che basa la sua legittimità solo sul menzionato illegittimo parere;

sulla base di recente ed incontrastata giurisprudenza non può andare esente da responsabilità il segretario comunale poiché il medesimo svolge la sua specifica funzione ausiliaria di garante della legalità e correttezza amministrativa dell'azione dell'ente locale, ad onta del rapporto fiduciario che lo lega al sindaco: è, peraltro, inammissibile un *commodus recessus* da dette responsabilità – effettuato facendosi scudo dell'intervenuta soppressione, ai sensi dell'articolo 17, comma 85, della legge n. 127 del 1997, del parere di legittimità su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta o al Consiglio – in quanto la suddetta modifica normativa non esclude che il segretario comunale, cui l'articolo 17, comma 68, della legge n. 127 del 1997 intesta specifici compiti di consulenza giuridico-amministrativa, possa – ed ove richiesto debba – comunque rendere il proprio parere in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, agli statuti ed ai regolamenti e che del parere reso debba rispondere ai sensi dell'articolo 53, comma 3, della legge n. 142 del 1990, che costituisce espressione di un principio generale, operante a prescindere dalla natura obbligatoria o facoltativa del parere espresso (Corte Conti Reg. Lombardia, Sez. giurisd., 11 marzo 2005, n. 185);

in conclusione, la delibera consiliare approvativa del bilancio, di cui è parte integrante il sopra menzionato parere, mostra evidenti profili di illegittimità, oltre che per le ragioni su esposte, anche per difetto di costituzione dell'organo preposto all'adozione del provvedimento. La norma statutaria del Comune di Gravina prevede che 16 consiglieri assegnati possono approvare il bilancio, mentre lo stesso è stato votato da soli 15 consiglieri e deve, quindi, ritenersi inesistente la sua approvazione, per inesistenza dello stesso organo consiliare durante le operazioni di voto del bilancio. È infatti chiaro che nel caso di specie i 16 consiglieri (maggioranza dei consiglieri assegnati) costituiscono sia il *quorum* costitutivo che il *quorum* deliberativo;

a sanzionare queste macroscopiche violazioni si ritiene debba intervenire il Prefetto, in virtù anche dell'articolo 1 del decreto-legge n. 13 del 2002 convertito dalla legge n. 75 del 2002, a fronte della mancata approvazione nei termini del bilancio annuale,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine all'esistenza di motivazioni che consentano al Prefetto di Bari l'attivazione della procedura *ex* articolo 141 del Testo unico degli enti locali per il grave caso del Comune di Gravina in Puglia (commissariamento e scioglimento del Consiglio comunale), atteso che: 1) la delibera di approvazione del bilancio deve considerarsi inesistente perché l'organo consiliare, ai sensi dello statuto comunale, era inesistente ai fini della votazione del bilancio; 2) la delibera è, comunque, nulla (*ex* articolo 21-

*septies* della legge n. 241 del 1990) in quanto manifestamente viziato ed erroneo è il necessario parere rilasciato dal segretario generale comunale, che costituisce parte integrante ed essenziale della delibera; 3) la delibera si espone anche, in subordine, a censure di illegittimità ed è chiaramente annullabile per i vizi sopra richiamati; 4) i prefetti svolgono una sostanziale funzione di garanzia, monitoraggio e tutela di ordine pubblico e sicurezza per la quale sono ad essi anche riconosciuti poteri provvedimentali di annullamento di atti illegittimi in caso di urgenza (si veda l'articolo 2 del regio decreto n. 773 del 1931) che la giurisprudenza più recente giudica conformi a legge (T.A.R. Friuli Venezia Giulia, n. 645/2006); inoltre, dal combinato disposto delle norme concernenti gli ampi poteri prefettizi nella materia *de qua* ed in materia di autotutela e di tutela dell'interesse pubblico e dell'ordine pubblico si può ritenere attribuito agli stessi prefetti il potere di dichiarare inesistente o nullo un provvedimento amministrativo.

**Interrogazione sui matrimoni imposti con particolare riferimento ad accadimenti che hanno interessato giovani donne immigrate**

(3-00198) (1° agosto 2008)

NEGRI. – *Ai Ministri per le pari opportunità e dell'interno.* – Premesso che:

come può evincersi dallo studio effettuato dallo Zonta Club Moncalieri «I matrimoni forzati nell'Europa multiculturale», i casi di matrimonio coattivo in Italia stanno aumentando in misura significativa;

nell'estate del 2006 in particolare, due giovani donne immigrate – Hina Saleem, pakistana e Kaur P. indiana – hanno pagato con la morte il rifiuto di sottomettersi a un matrimonio imposto loro dai familiari, rivelando così una realtà spesso sconosciuta e che, secondo i dati disponibili, comprende anche taluni uomini, cui non di rado il matrimonio è imposto coattivamente;

in data 24 ottobre 2006 il Parlamento europeo ha approvato una Risoluzione volta ad esortare gli Stati membri ad attivarsi «affinché tutte le violenze contro donne e bambini, in particolare il matrimonio forzato, la poligamia, i delitti cosiddetti d'onore e le mutilazioni genitali siano puniti con sanzioni efficaci e dissuasive e a sensibilizzare le autorità di polizia e giudiziarie su tali questioni», invitando altresì gli Stati membri a promuovere campagne di sensibilizzazione e informazione idonee a prevenire ed evitare matrimoni forzati o concordati, oltre a ogni forma di violenza nei confronti delle donne e dei soggetti particolarmente vulnerabili;

nella suddetta Risoluzione, si sono inoltre impegnati gli Stati membri a introdurre nei rispettivi ordinamenti misure idonee a perseguire

quanti intendano costringere altri a contrarre matrimoni o comunque contribuiscano a organizzarli, ribadendo così quanto già affermato con la Risoluzione 0110/2002, nella quale si è sancita l'incompatibilità del matrimonio forzato con i principi dell'ordinamento comunitario;

alla stregua di queste indicazioni, i principali Paesi europei hanno modificato in maniera corrispondente i rispettivi ordinamenti, al fine di assicurare una più pregnante tutela rispetto a violazioni della dignità, dell'autodeterminazione, in una parola della libertà della persona, soprattutto in un contesto multiculturale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di fornire informazioni e dati statistici disponibili in ordine a tale fenomeno;

quali provvedimenti intendano adottare – se del caso proponendo anche modifiche normative a tal fine – per impedire che nel territorio nazionale siano consumate forme di violenza e violazione della libertà e dell'autodeterminazione individuale di assoluta gravità, quali i matrimoni forzati.

### **Interrogazione sulla differenza tra i prezzi dei presidi sanitari acquistati dai privati e quelli acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche**

(3-00093) (18 giugno 2008)

BERSELLI. – *Al Ministro del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che il 18 giugno 2008 il «Quotidiano Nazionale» (il «Resto del Carlino» – «la Nazione» – «il Giorno»), con enorme risalto, ha dato notizia di un clamoroso caso di «malasanità», raccogliendo la denuncia di Alberto Vecchi, consigliere regionale dell'Emilia Romagna per il gruppo AN-PDL. Questo il fatto: un pensionato si reca in farmacia ed acquista di tasca propria una panciera sanitaria pagandola 38,00 euro. Poco tempo dopo ne richiede un'altra al servizio sanitario e la spesa per l'acquisto della seconda panciera (a carico del pubblico) ammonta a 112,87 euro,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra esposto e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per verificare la possibilità di varare un nuovo Nomenclatore che consenta di livellare i costi dei presidi sanitari pubblici a quelli privati;

quale sia il numero degli ausili protesici forniti annualmente a tutti i cittadini italiani considerato che, per la sola città di Bologna, l'Azienda unitaria sanitaria locale ne fornisce a circa 11.000 cittadini l'anno;

quali iniziative, infine, intenda urgentemente adottare per evitare sperperi di denaro pubblico nella fornitura di presidi terapeutici e diagnostici, per le protesi e affini.

**Interrogazione sulla trasformazione del Centro di riferimento  
oncologico della Basilicata in Istituto di ricovero  
e cura a carattere scientifico**

(3-00180) (30 luglio 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Centro di riferimento oncologico della Basilicata (CROB) con sede presso lo stabilimento ospedaliero di Rionero in Vulture è stato istituito con legge della Regione Basilicata n. 13 del 23 maggio 1989;

la Regione Basilicata ha sostenuto il riconoscimento del centro come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) con le deliberazioni della Giunta n. 347 del febbraio 2001 e n. 861 del giugno 2007;

la richiesta di riconoscimento formulata per la trasformazione del CROB in IRCCS trova rispondenza nelle strategie della programmazione sanitaria regionale volte a rafforzare la disciplina oncologica sia in termini di prevenzione sia in termini di assistenza, ricovero e cura di alta specialità, a cui affiancare anche attività di ricerca;

la Conferenza Stato-Regioni ha approvato la richiesta di riconoscimento quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

l'ospedale oncologico regionale, Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, è stato istituito il 10 marzo 2008 con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 25 marzo 2008;

considerato che:

l'istituto deve costituire per il territorio regionale un presidio integrato per la prevenzione, cura e riabilitazione nel campo oncologico, sviluppare la ricerca e i servizi già esistenti nella logica di una programmata e razionale estensione degli stessi anche attraverso la sperimentazione e valutazione di nuovi percorsi clinico-assistenziali;

sarebbe necessario, quindi, verificare l'*iter* procedurale di riconoscimento del CROB come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

sarebbe altresì opportuno conoscere i criteri e le modalità di organizzazione, di gestione e di funzionamento dell'istituto;

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione del suddetto decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 25 marzo 2008 che ha portato al riconoscimento del Centro di riferimento oncologico della Basilicata in Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

quali siano i criteri e le modalità di organizzazione, di gestione e di funzionamento dell'istituto medesimo.

**Interrogazione sulla commercializzazione in Italia  
di farmaci cannabinoidi a fini terapeutici**

(3-00052) (5 giugno 2008)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc) ha ricevuto la seguente lettera dal signor I. Delli Ponti, malato di sclerosi multipla, costretto a pagare 602 euro al mese per ottenere un farmaco antidolorifico:

«Abito a Rimini, ho 60 anni e sono affetto da sclerosi multipla del tipo primario progressivo, accertata nel 2001 dopo circa due anni di indagini per dei fastidi di affaticamento soprattutto ad una gamba; purtroppo i sintomi non sono univoci e sicuri per individuare la patologia. In questi anni la malattia è progredita rapidamente ed attualmente sono sulla sedia a rotelle, muovendo qualche passo in casa con il deambulatore; i problemi non riguardano unicamente la mobilità, ma soffro di forte ipertono alle gambe, con problemi di piegamento, spasmi e bruciori continui sempre alle gambe e qualche altro problemino sparso, quale diplopia laterale ed acufene; i bruciori e gli spasmi sono particolarmente fastidiosi sia da seduto che soprattutto a letto per la difficoltà di prendere sonno e dormire in modo adeguato; per la mia tipologia non ho trovato farmaci utili e prendo solo un miorilassante ed un immunosoppressore (costo per il SSN circa 60 euro al mese) sulla cui efficacia non giurerei, ma preferisco evitare di non prenderli considerando che forse non sono eccessivamente dannosi. Ho sentito parlare del Sativex, che è a base di THC, cannabinoide che il Ministero ha inserito nella tabella B2 fra le sostanze che hanno attività farmacologica, unico farmaco registrato al mondo, in Canada, per il dolore neuropatico della sclerosi multipla. Che io sappia, il THC viene fornito gratuitamente in questa veste dall'AUSL di Bolzano e, sotto altra veste, il Bedrocan, in altre AUSL quali Roma/A, Roma/E, Crotone ed altre. Da altre viene fornito a pagamento, creando delle evidenti disparità a carico dei malati. La mia situazione è questa: il 23 luglio (2007) ho richiesto il farmaco al primario di neurologia di Rimini, dott. Ravasio, citando e fornendo le leggi e le circolari ministeriali esistenti in materia e, dopo circa un mese ho avuto una risposta informale che citava una circolare ministeriale che asseriva la fornitura solo a titolo oneroso per il paziente, senza tener conto di una successiva circolare che chiariva che la fornitura poteva essere a carico del SSN se in regime di *day hospital*; il 4 settembre (2007) ho avanzato la medesima richiesta al direttore sanitario dell'AUSL di Rimini, dott. Lovecchio, riportando le medesime motivazioni e documentazioni; il

17 settembre (2007) ho avuto la risposta formale, questa volta, che mi ha comunicato che il Servizio Politica del Farmaco della Regione Emilia-Romagna non ha inserito tale farmaco nel prontuario regionale e quindi il farmaco può essere importato a carico del cittadino; dopo aver rinnovato la mia richiesta il 26 settembre, il mio medico curante del reparto neurologia mi ha quindi prescritto il farmaco, che, dopo essere passato al vaglio della commissione del farmaco ospedaliera è partito per il Ministero che lo autorizzato; il 5 dicembre mi è arrivata, tramite la farmacia dell'Ospedale, la richiesta del pagamento alla ditta venditrice inglese di 602.16 euro, compreso le spese di spedizione per 200.72 euro, e questo per una quantità di prodotto sufficiente solo per un mese! Io sicuramente farò il bonifico perchè ho estrema necessità di provare un rimedio ai miei dolori, però mi chiedo perché devo essere discriminato rispetto a chi con la stessa patologia può seguire altre strade farmaceutiche, interferone, a costi più che doppi, circa 2.000,00 euro a carico del SSN? Farmaci, tra l'altro, che non sono specifici per la patologia. Siccome il farmaco è sintomatico, dovrà essere assunto sempre e quindi avrò difficoltà a sostenere tale spesa tutti i mesi e sarò costretto a rinunciarvi! A parte i tempi tecnici necessari! Perché non ho il diritto a cercare una cura provata altrove con esiti favorevoli? A cosa servono le leggi e le circolari ministeriali se le AUSL o gli Assessorati Regionali non le applicano? Per quale ragione non mi è garantita la cura se non a pagamento? Per quali ragioni lo Stato non mi garantisce la cura nei termini stabiliti dall'OMS e perchè non ho quel DIRITTO di cura che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino? Quando ho avuto la risposta da parte del dott. Lovecchio, sono stato informato che se ci fossero state molte richieste da parte delle varie USL regionali la problematica sarebbe stata più probabilmente esaminata a livello regionale: ma se i pazienti non riescono a convincere i medici ospedalieri a prescrivere il farmaco, come si può avere una richiesta di massa? E i pazienti lo sanno?»;

considerato che:

in Italia, le persone affette da sclerosi multipla sono circa 54.000;

fra i sintomi della malattia: disturbi motori: stanchezza, debolezza soprattutto agli arti inferiori, rigidità muscolare, spasticità; disturbi sensitivi: formicolii, intorpidimento della sensazione tattile (parestesia), dolori muscolari, maggiore sensibilità al calore; disturbi nella coordinazione: camminata incerta (atassia); vertigini, tremori muscolari; disturbi vescicali e intestinali: minzione frequente e/o impellente, costipazione, disturbi sfinterici; disturbi della parola e della scrittura, soprattutto nelle fasi avanzate della malattia; disturbi visivi: visione doppia (diplopia), pallore della metà temporale della papilla; disturbi cognitivi, emotivi: *deficit* di memoria, di concentrazione, di ragionamento;

non esiste una terapia specifica o una cura definitiva. I trattamenti sono mirati agli episodi acuti, alla prevenzione delle ricadute e al miglioramento generale della sintomatologia;

il dronabinol (Delta-9-tetraidrocannabinolo) è un principio attivo contenuto in medicinali utilizzati come adiuvanti nella terapia del dolore, anche al fine di contenere i dosaggi dei farmaci oppiacei ed inoltre si è rivelato efficace nel trattamento di patologie neurodegenerative quali la sclerosi multipla, da cui è affetto il signor Delli Ponti;

in proposito gli interroganti hanno elaborato un'approfondita bibliografia sul tema ed un elenco di associazioni operanti nel settore, entrambi acquisiti agli atti del Senato;

con decreto del Ministero della salute del 18 aprile 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile 2007 il dronabinol è stato inserito nelle tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope e relative composizioni medicinali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni ed integrazioni, recante il testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e di prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza;

il dronabinol è stato inserito nella Tabella II del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 309, che comprende le sostanze stupefacenti e psicotrope con riconosciuta attività farmacologica e cioè i farmaci, indipendentemente dal fatto che essi siano o meno autorizzati all'immissione in commercio sul territorio nazionale. La collocazione nella Tabella II afferma l'attività farmacologica di una data sostanza ed il suo potenziale utilizzo in terapia ma non significa l'automatica autorizzazione alla produzione o all'immissione in commercio sul territorio nazionale, che è regolata da specifiche norme fatte osservare dalla specifica autorità competente, l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA). Chi volesse quindi assumere il dronabinol dovrebbe richiederne l'importazione da un Paese estero dove è regolarmente registrato, in applicazione del decreto ministeriale 11 febbraio 1997 e successive modificazioni ed integrazioni;

in Italia solo le Aziende sanitarie locali (Asl) trentine-altoatesine, l'Asl di Bolzano, quella di Crotone (Asl 5Kr) e quelle di Roma (Asl RmA e RmE) si fanno carico della spesa per quanto riguarda i farmaci cannabinoidi. Il Ministero, in applicazione del decreto ministeriale 11 febbraio 1997 e successive modificazioni ed integrazioni, prevede il rimborso per questo tipo di farmaco, ma solo in regime di ricovero ospedaliero. In particolare vedasi l'art. 5 del decreto citato; l'importazione *ex* decreto ministeriale 11 febbraio 1997 è prevista per farmaci da impiegare *una tantum*, e non farmaci antidolorifici da usare *vita naturalidurante*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, con urgenza, modificare il decreto ministeriale 11 febbraio 1997 per permettere il rimborso dei farmaci cannabinoidi importati dall'estero, oppure, in attesa che tali farmaci ricevano l'autorizzazione alla commercializzazione, promuovere un decreto-legge per permettere almeno temporaneamente l'autocoltivazione della *cannabis sativa* a fini terapeutici.



**Interrogazione sui disagi provocati dalla chiusura  
per grave cedimento strutturale di un viadotto  
sull'autostrada A3 tra Basilicata e Campania**

(3-00178) (30 luglio 2008)

VICECONTE, LATRONICO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

nei giorni scorsi è stato riscontrato un grave cedimento strutturale del viadotto «Fiumara di Tito» più conosciuto come «Ponte di Picerno»;

il cedimento è stato tale da comportare, dopo le verifiche dei tecnici dell'Anas, la completa chiusura del viadotto per lo «scoppio» di una trave ed il grave danneggiamento di molte altre, danni che potrebbero portare all'abbattimento dell'infrastruttura con la conseguente chiusura del tratto per alcuni anni;

tale ponte fa parte del raccordo autostradale «Potenza-Sicignano degli Alburni» dell'autostrada A3 e collega la Basilicata con la Campania e quindi con il nord del Paese;

tale ponte rappresenta un'infrastruttura fondamentale per la viabilità generale ed è strategico per l'economia della Basilicata, vista la preponderanza nel nostro Paese del trasporto su gomma;

dopo la chiusura del ponte, tutto il traffico era stato deviato sulla ex strada statale 94 (via di comunicazione piena di curve strette), provocando forti disagi agli automobilisti e soprattutto ai camionisti;

a seguito della riunione del Comitato operativo per la viabilità, tutti i mezzi di trasporto delle merci sono stati poi deviati su un percorso alternativo costituito dalla strada statale 95 e dall'ex strada statale 19-ter,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che l'Anas intenda mettere in atto specifici progetti, ed eventualmente quali siano, per realizzare in primo luogo un intervento conservativo del Ponte di Picerno;

se sia prevista una riunione tecnica tra Governo, Anas e istituzioni regionali per ricercare un'idonea soluzione al problema;

quali interventi urgenti, anche finanziari, e in che tempi, il Governo intenda intraprendere per ripristinare al più presto il raccordo autostradale.

**Interrogazione sui disagi per i pendolari e i turisti  
che usano i treni regionali nel Lazio**

(3-00152) (17 luglio 2008)

GRAMAZIO, CIARRAPICO, ALLEGRINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

da mesi i cittadini del Lazio che usano i mezzi delle Ferrovie dello Stato per raggiungere la capitale protestano per la grave situazione in cui

versano i treni regionali: i ritardi sono all'ordine del giorno, le vetture sono sporche e sempre super affollate;

in particolare, è noto il degrado dei treni della linea Civitavecchia-Roma che, tra l'altro, sono spesso utilizzati anche da molti turisti spagnoli che arrivano in Italia sbarcando nello scalo laziale;

anche da detti turisti si sono levate numerose proteste contro le Ferrovie dello Stato e Trenitalia per il modo indecente in cui sono costretti a viaggiare per raggiungere la capitale;

parimenti i treni delle linee Pisa-Roma e Grosseto-Roma, utilizzati soprattutto da pendolari che devono raggiungere per motivi di lavoro la città di Roma, nel tratto che corre sul territorio regionale laziale, accumulano ritardi e sono, comunque, sempre super affollati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere affinché ai viaggiatori che utilizzano i treni regionali delle Ferrovie dello Stato sia garantito un adeguato *standard* di *comfort*;

se intenda intervenire al fine di migliorare e potenziare le tratte più frequentate dai pendolari, in particolare quelle citate in premessa, al fine di limitare le «sofferenze» dei viaggiatori: ciò soprattutto dopo le dichiarazioni rilasciate dal Presidente della Giunta regionale del Lazio, Piero Marrazzo, che, interessato del problema, aveva dato ampie ma del tutto inutili rassicurazioni circa una ipotetica soluzione.

### **Interrogazione sulla paventata chiusura di biglietterie ferroviarie pugliesi**

(3-00065) (11 giugno 2008)

MONGIELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la legge 6 giugno 2008, n. 102, recante «Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 60, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di trasporti ferroviari regionali», autorizza, per l'anno 2008, la spesa di 80 milioni di euro da corrispondere alla società Trenitalia S.p.A. per assicurare la prosecuzione degli attuali servizi di trasporto regionale nelle more della stipula dei nuovi contratti di servizio;

allo stato, tale finanziamento risulta essere aggiuntivo rispetto alla previsione del comma 302 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), che, relativamente agli anni 2008-2010, dispone il trasferimento alle Regioni di risorse statali per il finanziamento dei servizi ferroviari regionali e locali in concessione alla stessa Trenitalia S.p.A.;

nonostante l'attribuzione di tali risorse, Trenitalia S.p.A. ha inserito nel proprio piano industriale il taglio di 27 biglietterie, comprese quella di San Severo (Foggia), centro con circa 50.000 abitanti ed importante snodo

della rete di trasporto pubblico locale e regionale, e quelle di Monopoli (Bari) e Taranto;

la stessa società, di proprietà interamente pubblica, ha allo studio un programma di razionalizzazione dei collegamenti ferroviari che, per voce dell'amministratore delegato di Trenitalia S.p.A., dott. Mauro Morretti, potrebbe comportare tagli ai servizi regionali e di lunga percorrenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza:

se ed in quali termini intenda intervenire per scongiurare la chiusura delle suddette biglietterie pugliesi ed evitare la penalizzazione di migliaia di lavoratori e studenti che utilizzano il treno come mezzo per raggiungere i luoghi di lavoro e di studio;

in particolare, se non ritenga opportuno chiarire se sono effettivamente disponibili le somme stanziare con la citata legge 6 giugno 2008, n. 102.

### **Interrogazione sui rischi derivanti da misure adottate da alcune compagnie aeree al fine di ridurre i costi**

(3-00188) (31 luglio 2008)

SBARBATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

le compagnie *low-cost* hanno rivoluzionato il settore aereo imponendosi sul mercato con prezzi a partire da un euro e hanno incentivato il turismo anche fra le fasce più giovani e quelle meno abbienti. Hanno permesso a tante famiglie di volare, tagliato i costi al settore *business* e rilanciato l'economia di tante città minori in Europa, ma soprattutto hanno creato nuovi posti di lavoro e nuove opportunità commerciali;

questo settore ha visto crescere il suo fatturato tanto da indurre quasi tutti i clienti a preferire le *low-cost*, spartane ma efficienti, per gli spostamenti nazionali e a corto raggio;

il prezzo del carburante, in crescita senza controllo, ha già determinato il fallimento di un certo numero di compagnie aeree e ne sta mettendo in crisi altre; i profitti di alcune compagnie, *low-cost* comprese, hanno subito tagli fino all'85 per cento;

le operazioni possibili per il risparmio di carburante durante il volo sono, fra le altre, l'imbarco di minor carburante (gli accordi compagnie-piloti prevedono voli con carburante sufficiente a garantire oltre al percorso anche un'autonomia per eventuali periodi di sorvolo prima degli atterraggi); l'imbarco di quantitativi inferiori d'acqua (per gli usi igienici); l'eliminazione nelle cabine di oggetti (i posacenere) metallici; la riduzione del peso del bagaglio consentito per i passeggeri; addirittura in alcune compagnie si è preferito per il volo personale longilineo, eccetera;

molto si è fatto in questi anni per aumentare tutti gli *standard* di sicurezza e garantire quindi al settore aereo la condizione di vettore più sicuro rispetto agli altri mezzi di trasporto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'equazione minor peso-maggior risparmio possa minare le condizioni di sicurezza finora raggiunte e minacciare l'incolumità del personale e dei viaggiatori;

se non ritenga che questi accorgimenti possano influire negativamente sulla sicurezza degli atterraggi;

quali misure – alla luce delle informazioni di stampa delle ultime settimane – abbia intrapreso al fine di garantire la sicurezza dei nostri aeroporti e dei passeggeri e se ritenga possibile effettuare controlli sulle compagnie (anche straniere) che volano sul nostro Paese perché non applichino arbitrariamente e senza preavviso i tagli sopra descritti a danno degli *standard* di sicurezza.

### **Interrogazioni sulla diffusione in Cina di latte contaminato da melamina**

(3-00224) (17 settembre 2008)

SBARBATI, MONGIELLO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

dagli organi di stampa si apprende dell'utilizzo improprio di melamina, composto chimico utilizzato per produrre plastica, colle e resine sintetiche, nell'industria alimentare, nello specifico, in aggiunta al latte in polvere destinato all'alimentazione dei neonati e per preparare prodotti per l'alimentazione di animali da compagnia (cani e gatti) e mangimi per l'allevamento allo scopo di rendere tali alimenti apparentemente più ricchi di calcio;

questa pratica è da tempo in uso in Cina, e ha già prodotto effetti devastanti negli anni scorsi, a partire dal 2004, e oggi torna agli onori della cronaca per cifre che è difficile tacere: 3 morti, 158 ricoverati con blocco intestinale acuto e 6.244 intossicati di cui 1.327 ancora gravi;

il mercato cinese è il secondo mercato al mondo di latte in polvere per bambini. La ditta produttrice, la Sanlu, compagnia controllata dalla neozelandese Fonterra, non è la sola a utilizzare questa pratica scorretta. Sono stati condotti *test* che hanno portato a individuare altre 22 aziende che hanno aggiunto melamina in 69 diverse marche di latte in polvere;

esistono riscontri sui decessi di molti animali negli Stati Uniti che sono da ricondurre a mangimi con contenuto di melamina importati dalla Cina;

considerata la vastità della comunità cinese in Italia (in alcune province della Toscana raggiunge percentuali vicine al 40 per cento della popolazione residente) e la diffusione di negozi che commercializzano prodotti importati da tale Paese,

si chiede di sapere:

se esista un sistema di controlli tale da escludere che nel nostro Paese si possano acquistare prodotti con contenuto di melamina;

se si possa escludere la presenza di tale prodotto in generi alimentari destinati all'alimentazione di neonati;

come l'assunzione di melamina possa essere rilevata nel corpo umano e quali conseguenze, in assenza di sintomi di malessere manifesti, possa avere sulla salute;

se risultino denunciati strani casi di malore o decesso nei neonati che possano essere ricondotti all'assunzione di melamina;

poiché i prodotti che contengono melamina sono stati destinati anche all'esportazione con il coinvolgimento di colossi quali la Fonterra, per cui il prodotto segnalato negli USA per la presenza di melamina potrebbe essere giunto attraverso passaggi successivi anche in Italia, se il Ministro in indirizzo intenda avviare con urgenza una verifica accurata per escludere la presenza in Italia di prodotti destinati all'alimentazione umana e animale contenenti melamina.

(3-00244) (24 settembre 2008)

SBARBATI, MONGIELLO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la vicenda del latte in polvere cinese, che è risultato contaminato da melamina, sta assumendo dimensioni importanti;

il Sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini ha dichiarato che è già stato effettuato il sequestro di un centinaio di confezioni di latte e *yogurt* provenienti dalla Cina in due negozi a Milano e circa 6 quintali e mezzo di biscotti, sempre provenienti dalla Cina, sono stati sequestrati a Firenze, mentre analisi sono in corso per appurare l'eventuale tossicità di tali merci sospette;

i carabinieri dei Nuclei antisofisticazioni e sanità (NAS) effettueranno controlli a tappeto di tutte le merci ed i negozi che distribuiscono prodotti cinesi ed etnici;

il Sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini e il Presidente di «Slow Food» Carlo Petrini hanno sconsigliato agli italiani di recarsi nei ristoranti cinesi presenti in Italia perché «a rischio», in quanto utilizzano come prodotti base quelli importati dalla Cina (salse, biscotti, eccetera) che potrebbero contenere melamina;

i *container* contenenti prodotti importati legalmente dalla Cina da ieri sono bloccati alle frontiere e necessitano, per essere commercializzati, di una certificazione specifica degli importatori, da prodursi entro 60 giorni, che attesti l'esonazione da melamina, prima di essere, comunque, sottoposti a verifiche da parte delle autorità italiane;

tracce di questa sostanza possono trovarsi negli integratori alimentari, bevande di cereali in polvere, proteine isolate di soia e riso, aminoa-

cida, salse piccanti e di soia, cioccolata e caramelle e in svariati altri prodotti o derivati del latte provenienti dalla Cina;

se questa sostanza è presente in generi alimentari arrivati nel nostro Paese, questi ultimi sono certamente passati attraverso il mercato illegale, visto che l'importazione di prodotti lattiero caseari dalla Cina è vietata in tutta Europa da molti anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa spiegare come sia possibile che periodicamente in Italia, nonostante tutte le precauzioni, i vincoli commerciali, i controlli delle autorità competenti, ci si trovi ad affrontare un problema che costituisce pericolo per l'ambiente, la salute o la sicurezza alimentare e che ha come origine la Cina;

quali misure siano state prese affinché dopo i dentifrici contraffatti, i coloranti nelle uova, i pesticidi e gli anabolizzanti, i farmaci, i giocattoli fuori norma, i prodotti pirotecnici, i coloranti tossici utilizzati per la creazione di capi di abbigliamento e per le calzature, si possa superare la sensazione di essere fuori controllo e riuscire a stabilire finalmente regole certe, non solo per le produzioni locali, ma anche per i prodotti importati, e assicurare le necessarie garanzie ai consumatori;

se non ritenga utile rivedere il sistema dei controlli nel suo complesso affinché sia impedito l'ingresso nel nostro Paese di tutto il *merchandising* cinese, che, specializzato nella commercializzazione di prodotti contraffatti, invade il mercato provocando gravissimi danni economici al nostro sistema produttivo, impone concorrenza sleale al *Made in Italy* e per giunta risulta anche dannoso per la salute.

(3-00241) (24 settembre 2008)

RIZZI, MONTANI, BRICOLO, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTI, MURA, PITTONI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VAL-LARDI, VALLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli organi di stampa hanno diffuso negli ultimi giorni allarmanti notizie sulla presenza, nel latte in polvere destinato all'alimentazione dei neonati prodotto in Cina, di melamina aggiunta a badilate, sostanza che – al di sopra di determinate concentrazioni – rischia di risultare fortemente dannosa per la salute umana;

la televisione di Stato cinese, citando fonti dell'agenzia per i controlli della qualità degli alimenti, ha avvisato che la frode alla melamina interessa anche il latte fresco venduto nei negozi, prodotto dalle tre più grandi imprese lattiero-casearie della Cina: i controlli svolti dalle autorità cinesi negli ultimi giorni hanno infatti rilevato la presenza di melamina in 11 partite di prodotti su 121 della Mengniu, 7 partite su 81 della Yili e 6 su 93 della Guangming. Inoltre tracce della sostanza tossica sono state tro-

vate dalle autorità sanitarie di Hong Kong in *yogurt* e gelati della Yili, uno degli sponsor ufficiali dei Giochi olimpici di Pechino;

lo scandalo del latte cinese contaminato con melamina sembra essersi allargato anche al Vietnam: le autorità locali hanno infatti rinvenuto tracce del composto chimico in 18 tonnellate di latte prodotto in Cina;

secondo i dati diffusi dalle autorità cinesi, sarebbero circa 53.000 i bambini cinesi costretti al ricovero (12.892) o al controllo in pronto soccorso, perché intossicati dall'assunzione continuativa del latte in polvere inquinato; l'intossicazione avrebbe inoltre provocato la morte di 4 neonati;

nella produzione industriale cinese, la melamina, composto chimico di regola utilizzato nella produzione della plastica e di altri prodotti sintetici, è stata da tempo aggiunta al latte in polvere al fine di migliorarne fittiziamente la percentuale proteica;

pur in assenza di dati tossicologici consolidati in relazione al consumo umano di melamina, l'assunzione continuativa di tale sostanza, soprattutto nella primissima infanzia, sembra determinare un progressivo indebolimento osseo ed il blocco di alcune funzioni del fegato; inoltre, rimane aperto il problema della tossicità determinata dalle possibili interazioni *in vivo* tra melamina ed altri costituenti della dieta alimentare umana;

le autorità italiane garantiscono che i prodotti del latte in Italia sono sicuri, perché da anni ne è vietata l'importazione dalla Cina; è tuttavia evidente che la presenza di una vasta comunità cinese sul territorio italiano e la conseguente diffusione di esercizi commerciali che distribuiscono prodotti importati da tale Paese rende necessario prevedere misure straordinarie di controllo volte a prevenire la commercializzazione sul territorio nazionale di latte e derivati del latte provenienti dalla Cina;

secondo la Coldiretti, sarebbero a rischio non solo il latte cinese e i suoi derivati, ma anche i prodotti lattiero-caseari del «falso Made in Italy» realizzati in Cina, come la caciotta e il pecorino «naturali e italiani», fatti stagionare dal latte di mucche e pecore allevate nel distretto di Shangai e poi confezionati in Cina utilizzando come simbolo la bandiera italiana;

pensare di contenere l'emergenza confidando nelle misure di prevenzione cinesi appare utopistico, soprattutto considerando l'inaffidabilità – sul versante della tutela della salute – di un Paese che fin dal 2 agosto 2008 (secondo quanto riportato dagli organi di stampa) ha ricevuto ampie e documentate denunce di intossicazione per consumo di latte in polvere; la decisione di rinviare di oltre un mese la notizia – incrementando il rischio di esposizione alla melamina per i neonati ed i bambini – sembra essere stata motivata dall'unico intento di evitare uno scandalo internazionale mentre si svolgevano i Giochi Olimpici;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha chiesto chiarimenti alla Cina sulle ragioni di questo ritardo nella diffusione della notizia dello scandalo del latte adulterato;

se la vicenda in esame costituisce l'ennesima testimonianza dell'inaffidabilità dei prodotti cinesi destinati al grande consumo, l'adulterazione del latte e del latte in polvere ha risvolti che colpiscono un bene

di primissimo consumo che svolge un ruolo fondamentale per l'alimentazione umana, soprattutto nella primissima infanzia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare al fine di verificare e prevenire la diffusione sul territorio nazionale di latte in polvere e derivati del latte di importazione cinese contenenti melamina;

quali misure intenda adottare a livello internazionale, ed in particolare presso i competenti organi dell'Unione europea, al fine di prevenire possibili triangolazioni di latte o derivati del latte dalla Cina, importati da Paesi terzi.

(3-00242) (24 settembre 2008)

*PEDICA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. – Premesso che:*

di fronte a quanto avviene in Cina, dove la commercializzazione di partite di latte in polvere contaminato con la melamina tossica ha ad oggi già provocato quattro vittime innocenti e altri 6.244 bambini piccoli risultano colpiti dagli effetti di tale tossina, non si può di certo rimanere indifferenti, considerato anche che non ci si trova di fronte ad un precedente inedito, dal momento che già nel 2004 almeno 13 bambini sono morti dopo aver bevuto latte in polvere che non aveva alcun valore nutritivo;

tuttavia, occorre essere attentamente vigili anche in Europa perché purtroppo tanti sono i prodotti agroalimentari, ormai, che sono importati dal colosso asiatico;

non bisogna dimenticare che la Cina è il Paese che ha ricevuto dall'Unione europea il maggior numero di notifiche per l'esportazione di prodotti alimentari alterati o contaminati;

in Italia non è chiaro se si usino o meno, anche nella produzione industriale, derivati lattiero-caseari di provenienza cinese, ma è chiaro che diventa sempre più urgente e necessario per la tutela della salute dei cittadini prendere ogni precauzione sulle importazioni di prodotti alimentari da questo Paese;

inoltre deve essere data concretamente al cittadino la possibilità di sapere esattamente quello che acquista e che mangia. Le disposizioni sulla tracciabilità delle filiere alimentari, oggi più che mai sollecitate dall'Unione europea anche sulla scia dei pericoli dati dal latte cinese, appaiono invece spesso lacunose e aggirabili, specie quando si tratta di prodotti preparati o semilavorati che non offrono nessuna indicazione sulla provenienza delle materie prime,

si chiede di sapere:

se non sia necessario ed urgente che il Governo agisca, senza lasciare i cittadini inermi di fronte a timori e rischi sulla genuinità di ciò che acquista e consuma;

se non si ritenga opportuno informare il Parlamento al più presto con un rapporto dettagliato dei prodotti agroalimentari importati diretta-



mente o indirettamente in Italia dalla Cina e sulle misure in atto e quelle previste sulla tracciabilità e sul contrasto alle frodi alimentari sui prodotti alimentari di importazione.

(3-00245) (24 settembre 2008)

CALABRÒ. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le notizie che giungono dalla Cina sullo scandalo del latte alla melamina che ha già provocato la morte di 4 neonati e contaminato circa 53.000 persone, oltre a provocare lo sgomento generale, dimostrano univocamente che il gigante asiatico non è in grado di tenere il ritmo dell'impetuoso sviluppo produttivo;

il silenzio della Sanlu, la principale azienda casearia, che ha celato alle autorità cinesi l'utilizzo della melanina, sostanza utilizzata generalmente nella produzione della plastica e di altri prodotti sintetici, al fine di incrementare fittiziamente la percentuale proteica, nonostante i reclami emersi fin dagli inizi di agosto, provoca una generale apprensione;

pur in assenza di dati tossicologici certi sulla dannosità della sostanza *killer*, sembra che la melamina provochi un indebolimento osseo e danneggi gravemente il funzionamento del fegato, e peraltro occorre considerare il fatto che il latte è, in Europa come in Asia, l'alimento base nell'infanzia;

in considerazione della presenza numerosissima della comunità cinese sul nostro territorio e dell'arrivo nelle città italiane di merci *made in China* e sebbene sia rassicurante l'operosità del Governo che ha già effettuato controlli a tappeto nelle varie città per i negozi che vendono e distribuiscono merci alimentari provenienti dall'Asia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per tranquillizzare e per informare correttamente l'opinione pubblica;

quali misure intenda adottare per ampliare i controlli su tutto il territorio nazionale e per bloccare l'arrivo di prodotti agroalimentari a rischio di contraffazione.

### **Interrogazione sulla riforma della giustizia militare**

(3-00036) (04 giugno 2008)

#### **Rinviata**

CASSON, D'AMBROSIO, DELLA MONICA. – *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* – Premesso che:

l'ultima legge finanziaria (legge n. 244 del 24 dicembre 2007, articolo 2, commi 603 e seguenti) aveva stabilito che entro il 1° luglio 2008 la giustizia militare sarebbe stata profondamente trasformata, per ragioni soprattutto di efficienza e di funzionalità e con un recupero chiaro ed evidente di risorse finanziarie e di personale (sia della magistratura sia di

cancelleria e segreteria), da riutilizzare all'interno della magistratura ordinaria;

a tal fine era stata disposta, in particolare, la riduzione di ben due terzi degli uffici giudiziari militari, che sarebbero passati da dodici a quattro (tre tribunali e un'unica Corte d'appello, senza sezioni distaccate);

ciò avrebbe comportato oggettivi e rilevanti risparmi complessivi, sia per il 2008 sia per il 2009;

inoltre, ciò avrebbe consentito soprattutto di eliminare la scandalosa situazione di sostanziale «disoccupazione» dei magistrati e del personale addetto agli uffici giudiziari militari, aventi carichi di lavoro assolutamente inconsistenti, specialmente se paragonati alla situazione in cui versa la gran parte degli uffici giudiziari ordinari d'Italia;

ora, imprevedibilmente e, a giudizio dell'interrogante, inopinatamente, si viene a sapere di pressioni prima e di decisioni ministeriali poi che dovrebbero condurre ad un rinvio «provvisorio» della riforma dell'ordinamento giudiziario militare;

poiché una tale decisione di procrastinare il tutto appare dettata ad opinione dell'interrogante da istanze inaccettabili, neanche di natura corporativistica, ma addirittura di natura personalistica, volte a salvaguardare la posizione di pochissimi, contrastati dalla maggior parte degli stessi magistrati militari, che ben si rendono conto della necessità sociale e istituzionale di voltare pagina, si teme che questa volontà governativa non sia soltanto provvisoria, come spesso succede in Italia;

per di più, nel corso degli ultimi anni e decenni, soprattutto dopo l'eliminazione del servizio di leva obbligatorio per tutti, è apparsa in maniera sempre più evidente l'antistoricità di una magistratura militare,

si chiede di sapere:

quali motivazioni e quali esigenze istituzionali abbiano condotto il Governo a decidere di procrastinare l'entrata in vigore della riforma degli uffici giudiziari militari disposta con la legge finanziaria per il 2008;

quali siano gli effetti economici, in negativo e in positivo, di una tale decisione;

se si intenda ulteriormente procrastinare tale riforma;

come i Ministri in indirizzo intendano, nel frattempo, utilizzare in misura minimamente accettabile il personale, di magistratura e non, chiaramente sottoutilizzato (se non proprio nullafacente) operante presso gli attuali uffici giudiziari militari;

se non ritengano di dover proporre una modifica (a livello costituzionale e di legislazione ordinaria) volta all'eliminazione degli uffici giudiziari militari.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Ciampi, Contini, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Dini, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro affari esteri

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, relativo all'abolizione della pena di morte in qualsiasi circostanza, fatto a Vilnius il 3 maggio 2002 (1051)

(presentato in data 25/9/2008);

*C.1551 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.267);*

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Santo Domingo il 12 giugno 2006 (1052)

(presentato in data 25/9/2008);

*C.1626 approvato dalla Camera dei deputati*

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Nuova Zelanda riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico amministrativo, fatto a Roma il 4 dicembre 2003, con Scambio di Note integrativo, fatto a Roma il 2 e 7 novembre 2006 (1053)

(presentato in data 25/9/2008);

*C.1627 approvato dalla Camera dei deputati*

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo all'adozione di un emblema aggiuntivo (Protocollo III), fatto a Ginevra l'8 dicembre 2005 (1054)

(presentato in data 25/9/2008);

*C.1628 approvato dalla Camera dei deputati*

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento alla Convenzione di Basilea del 22 marzo 1989 sul controllo dei movimenti transfrontalieri pericolosi, approvato dalla Terza Conferenza delle Parti con decisione III/1 del 22 settembre 1995 (1055)

(presentato in data 25/9/2008);

*C.1665 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Casson Felice

Delega al Governo per la riforma della parte generale del Codice penale (1043)

(presentato in data 25/9/2008);

senatori Del Vecchio Mauro, Pinotti Roberta, Scanu Gian Piero, Serra Achille, Gasbarri Mario, Pegorer Carlo, Negri Magda, Sircana Silvio Emilio, Amati Silvana, Biondelli Franca, Pignedoli Leana, De Sena Luigi  
Specificità delle Forze Armate e delle Forze di Polizia (1044)

(presentato in data 25/9/2008);

senatore Pinzger Manfred

Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (1045)

(presentato in data 25/9/2008);

DDL Costituzionale

senatore Pinzger Manfred

Disposizioni per l'indizione di un referendum di indirizzo concernente l'autorizzazione alla ratifica dei trattati che comportino un'ulteriore estensione dell'Unione europea (1046)

(presentato in data 25/9/2008);

senatore Pinzger Manfred

Istituzione del Fondo per il sostegno alle piccole imprese in stato di difficoltà temporanea (1047)  
(presentato in data 25/9/2008);

senatrice Bianchi Dorina

Disposizioni in materia di prestazioni aggiuntive dei dipendenti pubblici appartenenti alle professioni sanitarie di cui all'articolo 1 della legge 1° febbraio 2006, n. 43 (1048)  
(presentato in data 25/9/2008);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga

Modifiche al Testo Unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione fiscale delle spese sostenute per l'acquisto dei prodotti di prima necessità per l'infanzia (1049)  
(presentato in data 25/9/2008);

senatore Scarpa Bonazza Buora Paolo

Modifica dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, n. 366, in materia di utilizzo agricolo di terreni ricadenti nella conterminazione della laguna veneta (1050)  
(presentato in data 25/9/2008).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 settembre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 2009 (*Doc. XIII, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 24 settembre 2008)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 9

- BENEDETTI VALENTINI: sull'acquisizione da parte di gruppi stranieri di aziende olearie italiane (4-00434) (risp. ZAIÀ, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- BORNACIN: sullo scalo ferroviario merci di La Spezia (4-00303) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- BUTTI: sulle perizie sul valore del compendio immobiliare dell'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como (4-00354) (risp. CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- COSTA: sull'insufficiente dotazione di mezzi antincendio nella provincia di Lecce (4-00034) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- D'AMBROSIO LETTIERI: sull'affidamento di un incarico in provincia di Bari ad un dipendente del CRA operante presso una sede di Asti (4-00216) (risp. ZAIÀ, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- DE ECCHER: su una opera d'arte esposta al Museion di Bolzano (4-00058) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)  
sui collegamenti ferroviari regionali sulla linea Verona-Bolzano (4-00294) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- FASANO: sull'esclusione delle società di revisione dall'attività di asseverazione dei piani economico-finanziari per il *project financing* di opere pubbliche (4-00468) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- GARAVAGLIA Mariapia: sull'inserimento del Teatro Arena di Verona nell'elenco dei teatri beneficiari della nuova ripartizione di fondi pubblici (4-00211) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- LANNUTTI ed altri: sulla vicenda relativa al mancato riconoscimento di agevolazioni tariffarie ferroviarie nei confronti di una elettrice fuori sede (4-00350) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- MAGISTRELLI ed altri sulla riduzione del servizio ferroviario nella regione Marche (4-00130) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- POLI BORTONE: su una campagna di sensibilizzazione sui *media* contro gli incidenti stradali (4-00422) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- PORETTI, PERDUCA: sui disagi provocati da alcuni tifosi del Napoli ai passeggeri di un treno Intercity (4-00489) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

### Mozioni

BAIO, BOSONE, GARAVAGLIA Mariapia, CALABRÒ, DIVINA, DEL VECCHIO, ASTORE, GUSTAVINO, BASSOLI, TOMASSINI, BIANCHI, DI GIACOMO, GHIGO, PETERLINI, D'ALIA. – Il Senato, premesso che:

l'attuale discussione sul tema della morte cerebrale e della collegata attività dei trapianti di organo ha richiamato l'attenzione sulla validità dei criteri di Harvard del 1969. Storicamente la definizione della morte cerebrale è stata proposta dalla Harvard Medical School, nell'estate del 1968, pochi mesi dopo il primo trapianto di cuore (dicembre 1967). L'Università di Harvard si assunse la responsabilità di una «ridefinizione» del concetto di morte per aprire la strada ai trapianti di cuore, che, per ottenere un effettivo successo dell'intervento, prevedono che il cuore dell'espantato batta ancora. In Italia, la «svolta» fu segnata dalla legge 29 dicembre 1993, n. 578, che all'articolo 1 recita: «La morte si identifica con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni del cervello». Fra le condizioni cliniche da considerare per formulare la diagnosi della morte cerebrale è specificato che l'esame elettroencefalografico (EEG) deve essere «piatto»;

diventa quindi di primaria importanza garantire la qualità tecnica dell'esame e stabilire a chi compete realizzarlo. Nel corso degli anni la comunità scientifica internazionale ha precisato sempre meglio le caratteristiche che deve avere questo esame secondo l'evoluzione tecnologica e ha definito i requisiti che deve possedere il personale addetto alla procedura: un tecnico qualificato ed esperto di registrazione in reparti di rianimazione ed un medico qualificato ed esperto di EEG, come riportato nelle linee guida della Federazione internazionale delle società di EEG e neurofisiologia clinica del 1983. Tale criterio è stato adottato anche in Italia, sia pure con qualche lacuna fra le varie regioni;

nel 1994, a seguito della legge 29 dicembre 1993, n. 578, il Ministero della sanità, con apposito decreto del 22 agosto 1994, n. 582, ha definito il regolamento attuativo, che stabilisce: «L'esecuzione delle indagini EEG deve essere effettuata da tecnici di neurofisiopatologia sotto supervisione medica. In mancanza di tale figura professionale, in via transitoria e ad esaurimento e sempre sotto supervisione medica, l'esecuzione può essere affidata a tecnici e/o infermieri professionali adeguatamente formati a svolgere tali mansioni»;

la possibilità di affidare l'esame EEG anche all'infermiere, nella eventuale mancanza di tecnici, è stata ulteriormente specificata dal Consiglio superiore di sanità, che in risposta alla specifica richiesta e proposta di chiarimento formulata congiuntamente dall'Associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia (AITN), dalla Federazione infermieri professionali IPASVI e dalla Società italiana dei medici di neurofisiologia Clinica (SINC), il 17 gennaio 1996 espresse il seguente parere: «Il Consiglio Superiore di Sanità ritiene che ai fini dell'accertamento di morte cerebrale,

siano da considerare adeguatamente formati a svolgere attività di registrazione EEG sotto supervisione medica, in assenza di tecnici di Neurofisiopatologia o di tecnici di EEG, in via transitoria ed ad esaurimento, gli infermieri che, alla data del 15 marzo 1995, abbiano svolto tale attività per almeno tre anni, in via continuativa a tempo pieno e in strutture specifiche, previo parere favorevole del dirigente della struttura; che pertanto, non siano necessarie né l'attivazione di corsi di aggiornamento professionale obbligatorio né la creazione di un elenco speciale». Anche se in modo lento, diverse aziende sanitarie hanno applicato la direttiva sostituendo gli infermieri;

nell'elaborazione del nuovo regolamento ministeriale per l'accertamento della morte cerebrale, il Consiglio superiore di sanità, il 23 ottobre 2007, ha espresso parere favorevole al nuovo regolamento che stabilisce l'affidamento dell'EEG al tecnico di neurofisiopatologia, escludendo definitivamente l'infermiere. Il decreto, firmato l'11 aprile 2008 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 2008, stabilisce l'entrata in vigore dal 27 giugno 2008. In aperto contrasto con questo decreto, il 20 giugno 2008, il Centro regionale trapianti del Piemonte ha avvisato i vari centri che, diversamente da quanto stabilito dal decreto ministeriale 11 aprile 2008, era possibile continuare ad affidare l'EEG agli infermieri e che «l'eventuale rifiuto da parte del neurologo e/o dell'infermiere professionale ad effettuare l'accertamento della morte può senz'altro configurarsi come omissione di atti di ufficio. A conferma di tale tesi segue il 24 giugno la circolare del Centro nazionale trapianti (CNT) indirizzata a tutti i Centri regionali;

la motivazione addotta dal CNT per tale decisione è il timore di mettere in difficoltà l'attività dell'accertamento della morte cerebrale nelle strutture sanitarie in cui operano infermieri al posto dei tecnici, a causa della loro mancanza sul mercato del lavoro. Ma tale carenza viene esclusa da parte della Società italiana dei medici di neurofisiologia clinica che, con nota del 10 luglio 2008 indirizzata al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, evidenzia che sono circa 150 gli infermieri addetti all'accertamento di morte cerebrale che possono essere immediatamente sostituiti da 200 tecnici laureati da 16 università. Peraltro, tali tecnici hanno partecipato già a procedure concorsuali indette dalle Regioni;

data la rilevanza di questo esame al fine di accertare la morte del paziente, appare evidente che, soprattutto nell'interesse primario del cittadino, la registrazione di un elettroencefalogramma debba rientrare nell'ambito di esclusiva competenza del tecnico di neurofisiopatologia al quale tale prestazione è esplicitamente affidata *ex lege* e che di essa è pienamente responsabile dal punto di vista della correttezza esecutiva. Appare del tutto evidente che, almeno sotto il profilo della perfetta e compiuta esecuzione dell'EEG, non possano e non debbano sussistere dubbi di alcun genere sul suo risultato e di questo si fa garante in scienza e coscienza il tecnico di neurofisiopatologia, appositamente formato, tecnicamente e scientificamente aggiornato. Quest'ultimo, infatti, è l'unico professionista con un percorso formativo specifico sulle metodiche diagnosti-



che neurofisiologiche utilizzate per la diagnosi dell'accertamento della morte cerebrale;

pur essendo stato attualmente rimesso in discussione da parte di alcuni esperti il concetto di morte cerebrale, preso atto che comunque ancora oggi la comunità scientifica conferma la validità dei criteri di Harvard, resta il problema che non tutte le strutture sanitarie ne applicano rigorosamente le indicazioni che sono state periodicamente aggiornate, perfezionate e recepite nella legislazione italiana. Ne deriva che – soprattutto nell'interesse primario del cittadino – in base alle normative vigenti, l'accertamento strumentale della morte cerebrale non possa trovare adeguato fondamento se non su una loro attenta e scrupolosa osservanza. È inoltre consequenziale il dedurre che il mancato rispetto dei parametri, delle metodologie, degli accorgimenti e delle indicazioni relative alle specifiche figure professionali da coinvolgere in tale processo potrebbe configurare anche la mancata legittimazione dell'affermazione di avvenuto decesso, così esponendo i responsabili della struttura a possibili – e non certo secondarie – conseguenze penali in riferimento alla cessazione di trattamenti di sostegno vitale,

impegna il Governo:

a garantire l'integrale ed univoco rispetto della normativa vigente;  
ad obbligare tutte le aziende sanitarie ad affidare in esclusiva al tecnico di neurofisiopatologia le metodiche previste dal rispettivo profilo professionale in particolare per l'effettuazione dell'EEG con cui si certifica lo stato di morte cerebrale;

a inserire la deroga al blocco delle assunzioni oltre che agli infermieri anche ai tecnici di neurofisiopatologia che devono sostituirli in applicazione del decreto ministeriale 11 aprile 2008.

(1-00027)

PORETTI, BONINO, PERDUCA, CHIAROMONTE, THALER AUSSERHOFER, ICHINO, NEGRI, BLAZINA, SBARBATI. – Il Senato, premesso che:

a trenta anni dall'entrata in vigore della legge n. 194 del 1978 «Norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza» occorre prendere atto che aver disciplinato e regolamentato il ricorso all'aborto ha portato ad una riduzione del 60 per cento delle interruzioni di gravidanze e del 90 per cento degli aborti clandestini, praticati spesso in condizioni sanitarie inadeguate con rischio per la salute della donna. L'ultima relazione annuale sull'attuazione di questa legge, inviata al Parlamento il 21 aprile 2008, rileva come nel 2007 siano state effettuate 127.038 interruzioni volontarie di gravidanza (IVG), con un decremento del 3 per cento rispetto al 2006 (in cui si erano verificati 131.018 casi) e un decremento del 45,9 per cento rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'IVG (con 234.801 casi);

se si considerano soltanto le cittadine italiane, i casi di IVG nel 2006 scendono a 90.587, con una riduzione del 3,7 per cento rispetto al 2005: riduzione più rapida nelle donne istruite, nelle occupate e nelle co-

niugate, dimostrando così l'aumentata capacità e consapevolezza nell'adozione di metodi per la procreazione responsabile;

questi numeri dovrebbero indurre a promuovere e rafforzare le iniziative di informazione sulla contraccezione nei consultori, nelle scuole, nelle famiglie e nei luoghi ove è più facile reperire la popolazione più a rischio;

dal 2005, prima con la sperimentazione realizzata all'ospedale Sant'Anna di Torino, poi con l'importazione diretta adottata in sei regioni (tra cui, Toscana, Emilia Romagna, Puglia, Marche e Provincia autonoma di Trento), almeno 2.350 donne in Italia hanno potuto utilizzare il Mifepristone (Ru486). L'approccio farmacologico per l'interruzione della gravidanza (definito anche aborto medico in alternativa all'aborto chirurgico) è raccomandato nelle linee guida elaborate dall'Organizzazione mondiale della sanità (Safe Abortion: Technical and Policy Guidance for Health Systems. WHO, 2003) e da altre agenzie internazionali;

questa opzione è offerta oggi solo in alcune aziende sanitarie locali, tramite la faticosa, lenta e spesso tardiva procedura di importazione individuale, che crea una evidente disparità dei livelli di assistenza, mentre negli altri Paesi europei (in 21 Paesi dell'Unione europea è in commercio) questa metodica è in uso dagli anni '90 e nel 2006 più di un quarto delle donne ha scelto l'aborto farmacologico, senza che la sua introduzione abbia modificato l'andamento del tasso di abortività e il rischio di complicanze;

la difficoltà per l'autorizzazione alla sua commercializzazione anche in Italia risulta sempre più incomprensibile, visto che è stata avviata la pratica del mutuo riconoscimento secondo quanto previsto dall'articolo 31 della direttiva europea 2001/83/CE. Il 29 marzo 2007 il Comitato per le specialità medicinali dell'Emea, l'Agenzia europea del farmaco, ha dato il via libera alla pillola abortiva Ru486 prodotta dai «Laboratoires Exelgyn», a seguito della procedura europea partita dalla Francia; il 20 giugno 2007 la Commissione europea, all'unanimità, ha fatto proprio il parere positivo dell'Emea; il 6 novembre 2007, la casa produttrice ha presentato all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) una richiesta di mutuo riconoscimento dell'autorizzazione francese alla commercializzazione e il 27 febbraio 2008 la commissione tecnico-scientifica dell'Aifa ha dato parere favorevole. Successivamente sarebbero dovuti rimanere solo una serie di passaggi burocratici, ed entro il mese di maggio 2008, la ratifica da parte del Consiglio di amministrazione della stessa Aifa;

i dati che devono far riflettere riguardano l'obiezione di coscienza, disciplinata dalla legge sia per il personale medico che infermieristico: sette ginecologi su dieci sono obiettori. L'ultima relazione è riuscita finalmente ad aggiornare dati che in quelle precedenti riportavano numeri e percentuali risalenti in alcuni casi al 1999. A livello nazionale, per i ginecologi si passa dal 58,7 per cento al 69,2 per cento; per gli anestesisti, dal 45,7 per cento al 50,4 per cento; per il personale non medico, dal 38,6 per cento al 42,6 per cento. Per alcune regioni l'aumento è molto rilevante, soprattutto nel Sud. Ad esempio in Campania i dati sono quasi raddop-

piati, in quanto l'obiezione per i ginecologi aumenta dal 44,1 per cento al 83,0 per cento.; per gli anestesisti dal 40,4 per cento al 73,7 per cento; per il personale non medico, dal 50 per cento al 74 per cento. In Sicilia, per i ginecologi l'obiezione aumenta dal 44,1 per cento al 84,2 per cento; per gli anestesisti dal 43,2 per cento al 76,4 per cento; per il personale non medico, dal 41,1 per cento al 84,3 per cento. Ma anche nel Nord, come ad esempio in Veneto, l'obiezione è superiore al dato nazionale: per i ginecologi, 79,1 per cento; per gli anestesisti, 49,7 per cento; per il personale non medico, 56,8 per cento;

e se questi numeri già sembrano impressionanti, è probabile che siano ancora sottostimati;

il caso della Basilicata resta ad oggi un giallo ancora irrisolto: nella relazione ministeriale dell'anno 2005 i ginecologi obiettori erano il 41,6 per cento, mentre solo un anno prima, nel 2004, la relazione riferiva di un 92,6 per cento. Nell'ultima relazione crescono di poco arrivando al 44,9 per cento, dato da *isola felix* comparato alle altre regioni limitrofe (Campania 82,8, Puglia 79,9, Calabria 73,5 per cento);

situazioni che per la donna significano un calvario: la ricerca di un medico non obietttore comporta allungamento dei tempi, interlocutori non sempre disponibili, donne che devono emigrare da una regione all'altra e, soprattutto tra le immigrate, il possibile ricorso all'aborto clandestino. La questione dell'obiezione di coscienza è particolarmente delicata negli ospedali, essendo l'unico posto in cui è possibile praticare le IVG, poiché per la procedura la donna oltre che al consultorio può rivolgersi a qualunque medico di fiducia;

per ridurre ulteriormente il ricorso all'aborto è necessario promuovere la contraccezione e i metodi per la procreazione responsabile, realizzando specifiche campagne informative e pubblicitarie sui sistemi contraccettivi;

inoltre, occorre rimuovere gli ostacoli che limitano l'accesso alla contraccezione d'emergenza, la cosiddetta «pillola del giorno dopo», che non è abortiva e che sarebbe meglio chiamare «pillola dell'ora dopo» poiché l'efficacia è massima nelle prime 12 ore dal rapporto e si dimezza ogni 12 ore. In particolare un indiscusso beneficio potrà derivare dall'abolizione dell'obbligo di ricetta, non ripetibile, come è avvenuto negli Usa e in gran parte dei Paesi Ue (Francia, Gran Bretagna, Belgio, Grecia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Svezia). In molti Paesi, tra cui la Francia, è addirittura disponibile gratuitamente nell'ambito di progetti specifici per le ragazze minorenni e a scuola;

impegna il Governo a rafforzare le garanzie ed il rispetto dei diritti della donna attraverso le seguenti azioni:

favorire maggiori informazioni sulla contraccezione, promuovendo anche campagne *ad hoc* sulle fasce della popolazione più a rischio, in particolare nei consultori e nelle scuole, nonché prevedendo anche l'inserimento dell'informazione sessuale tra le materie d'insegnamento scolastico;

eliminare l'obbligo di ricetta per la pillola del giorno dopo e prevedere la disponibilità gratuita per le adolescenti;

consentire l'effettuazione dell'interruzione volontaria di gravidanza in regime di *intramoenia*, anche in strutture sanitarie private convenzionate, prevedendo una tariffazione analoga a quella prevista dai DRG;

prevedere una programmazione regionale degli ospedali in cui debbono effettuarsi le IVG, garantendo aggiornamento scientifico e qualificazione professionale del personale;

prevedere che ogni forma di colloquio per un ulteriore approfondimento con personale estraneo al servizio, volontari o personale obiettore, sia attivato su richiesta della donna o per decisione del medico, ma non sia imposto coattivamente;

prevedere il rispetto di tempi certi per le strutture che debbono assicurare l'intervento allo scadere dei sette giorni o, in caso di procedura di urgenza, subito come prescrive la citata legge n. 194;

garantire un riequilibrio del personale medico e infermieristico, come peraltro previsto all'articolo 9 della legge n. 194 attraverso la mobilità del personale, nell'ambito di livelli minimi e di una programmazione regionale, che preveda almeno il 50 per cento di personale non obiettore. Anche al fine di garantire al personale «non obiettore» di occuparsi forzatamente solo delle IVG;

prevedere la possibilità di ricorso all'aborto farmacologico con la Ru486 in maniera omogenea su tutto il territorio garantendo l'immissione in commercio anche in Italia del Mifepristone, nel pieno rispetto della legge n. 194.

(1-00028)

PETERLINI, D'ALIA, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, FOS-  
SON, GIAI, CINTOLA, CUFFARO, BAILO, BOSONE, MOLINARI, NE-  
GRI, RANDAZZO, ROILO, GHEDINI, BERTUZZI, GUSTAVINO,  
BLAZINA, MARITATI. – Il Senato,

premesso che:

l'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale evidenziata nelle ultime settimane con i crac finanziari di Fannie Mae, Freddie Mac, Lehman Bros. e AIG, tra le altre, ha costretto il Governo federale degli Stati Uniti e numerose banche centrali ad operare interventi d'emergenza per evitare un vera e propria reazione a catena che metterebbe in ginocchio l'economia mondiale;

la gravità di questa crisi come minaccia alle condizioni di vita dei popoli di tutto il mondo e anche come fonte di destabilizzazione strategica è stata denunciata dal Parlamento italiano già dal 2001 (si vedano in proposito, fra le altre, nella XIV legislatura, la mozione 1-00320 presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Lettieri e la mozione 1-00059 presentata al Senato dal senatore Peterlini), che ha chiesto al Governo e alla comunità internazionale di agire per creare un nuovo sistema finanziario atto ad evitare future crisi e promuovere la ricostruzione dell'economia reale;

nonostante questi appelli, le autorità politiche e monetarie in Europa e negli Stati Uniti hanno continuato a permettere – e di fatto promuo-

vere – un'economia basata sulla crescita dei valori finanziari fittizi, non legati all'economia produttiva, da ultimo con la bolla dei mutui *subprime* e la speculazione nei settori delle materie prime, dei prodotti energetici e alimentari;

la mancata adozione di misure per cambiare direzione ha portato agli eventi drammatici degli ultimi giorni e mesi. Ora le autorità si trovano a correre da un fuoco all'altro, mentre diventa sempre più evidente che il buco creato dalla speculazione non può essere colmato. Purtroppo, piuttosto che seguire l'esempio della ricostruzione postbellica in Europa oppure del «New Deal» attuato dal presidente americano Franklin Delano Roosevelt durante la Grande Depressione, oggi le autorità tentano di utilizzare i fondi forniti dallo Stato per coprire le perdite provocate dai titoli ipotecari (MBS, *Mortgage-Backed Securities*) e dagli strumenti derivati che hanno moltiplicato i valori speculativi oltre l'immaginabile. Come esempio basti rilevare che lo scopo dichiarato del salvataggio della AIG ed altri istituti è quello di garantire la copertura dei titoli derivati legati alla speculazione nel settore dei mutui *subprime*, piuttosto che proteggere le attività economiche ordinarie. Un tale tentativo non solo è inutile, ma garantisce l'ulteriore aggravarsi della crisi a cui intende rimediare e inoltre provoca una iperinflazione. Infatti, da un'inchiesta recente del Congresso USA si rileva che la nuova liquidità emessa dalle banche centrali per salvare gli operatori finanziari è stata utilizzata per ulteriori attività speculative che hanno comportato l'esplosione dei prezzi del petrolio e dei generi alimentari negli ultimi mesi,

impegna il Governo:

ad agire in sede internazionale per promuovere una riorganizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale e cooperare con le principali potenze mondiali per stabilire un nuovo sistema, sul modello della Nuova Bretton Woods come proposta dall'economista americano Lyndon LaRouche, caratterizzato sulla base dei seguenti aspetti:

1. la riorganizzazione del sistema finanziario dovrà seguire il modello dell'amministrazione controllata, in cui i debiti speculativi – che rappresentano la stragrande maggioranza dei valori che gravano sui bilanci delle principali banche commerciali e d'investimento, oltre a numerosi altri istituti finanziari e perfino su enti locali italiani – vengano depennati o estinti, salvaguardando invece, fino a un certo limite, gli investimenti dei piccoli risparmiatori anche nei fondi pensione e in altri strumenti finanziari non speculativi, e garantendo il finanziamento delle attività essenziali dell'economia reale. Il bene comune (*General Welfare*) deve avere precedenza rispetto agli obblighi finanziari creati per foraggiare la bolla speculativa;

2. nuove regole dovranno garantire la stabilità necessaria per la produzione e il commercio internazionale: a) cambi valutari decisi con accordi tra le nazioni (*fixed exchange rates*), evitando le oscillazioni speculative dei mercati; b) controlli sui trasferimenti di capitali a fine speculativo (*capital control*), privilegiando gli investimenti a lungo termine nell'economia produttiva; c) un sistema creditizio che garantisca investimenti

a basso tasso d'interesse e a lungo termine in infrastrutture, industria e alta tecnologia (*productive credit*) per rompere con la tendenza degli ultimi decenni, in cui si è incoraggiata la ricerca del profitto facile penalizzando l'attività produttiva;

3. un sistema creditizio e non puramente monetario. Considerando che le banche centrali emettono arbitrariamente moneta per fini di aggiustamento monetario, occorre creare un sistema che fornisca credito al fine di promuovere lo sviluppo economico. Questo modello trova le sue origini nella Costituzione degli Stati Uniti e fu adottato dal segretario al tesoro Alexander Hamilton, nonché ripreso dal presidente Lincoln e dal grande presidente Roosevelt nel *crac* e nella depressione degli anni Trenta. Il sistema creditizio e non monetario fu l'idea ispiratrice del sistema di Bretton Woods, che funzionò con successo finché non fu abbandonato nel 1971 e oggi viene riproposto dall'autorevole economista Lyndon LaRouche;

considerata la tragica storia di guerre che sono scoppiate in coincidenza con le crisi economiche passate, ad agire perché i Paesi europei lavorino in accordo con le principali potenze mondiali, a partire da Stati Uniti, Russia, Cina e India, per porre le basi di una cooperazione internazionale capace di realizzare gli obiettivi preposti, superando le opposizioni da parte di chi, tramite una politica conflittuale, vuole difendere la propria supremazia favorendo divisioni che impediscono il progresso del mondo nel suo complesso.

(1-00029)

GASPARRI, TOFANI, CASOLI, BIANCONI, SAIA, BUTTI, AMORUSO, FASANO. – Il Senato,

premesso che:

i diritti umani sono argomento universale e inalienabile e il loro rispetto rappresenta una priorità centrale e principio fondamentale delle politiche di ogni Paese democratico;

da anni, il Parlamento segue con particolare attenzione la situazione dei diritti umani in Cina, denunciando puntualmente singoli casi di violazione delle libertà e dei diritti individuali;

l'Asia risulta essere il continente in cui i diritti umani e la libertà di religione sembrano più soggetti a limitazioni e provvedimenti repressivi, in particolare nella Repubblica popolare cinese;

le restrizioni delle libertà fondamentali, le dure sentenze imposte ai dissidenti politici, la persecuzione delle minoranze religiose, la non ratifica delle convenzioni internazionali sui diritti umani dell'ONU, sono solo alcuni aspetti rilevanti di settori dove è necessaria un'azione urgente;

come evidenziato nel rapporto di Amnesty International il 28 luglio 2008 – in occasione dello svolgimento dei Giochi olimpici di Pechino –, le recenti situazioni di crisi nella Cina occidentale hanno messo alla prova la capacità delle autorità di dimostrare che i loro impegni in materia di diritti umani fossero più che semplici parole. Le proteste della primavera in Tibet e nelle zone delle province circostanti abitate da tibetani, la con-

seguinte repressione e il silenzio imposto alla stampa hanno evidenziato non solo vecchie e irrisolte violazioni dei diritti umani fondamentali, ma anche una crescente censura dei mezzi d'informazione. Amnesty International ha condannato la violenza rivolta contro i residenti cinesi di etnia *Han* e le loro proprietà e ha riconosciuto il diritto e il dovere delle autorità cinesi di proteggere tutte le persone sotto attacco, incluse quelle a rischio di essere prese di mira solo a causa della loro origine etnica;

l'uso della forza, del terrore e dell'autoritarismo come mezzi principali per governare ed amministrare il Tibet e le altre regioni occupate (come la Mongolia e il Turkestan orientale) possono condurre ad una stabilità solo superficiale e la tensione provocata dalla sete di giustizia, libertà e verità, troppo a lungo conculcate, possono sfociare in nuove tragedie;

la *World Organisation to Investigate the Persecution of Falun Gong* (WOIPFG) indaga sui casi di operazioni di trapianto in Cina – il cui volume nel quinquennio 2000/2005 è cresciuto in maniera esponenziale – dove si sospetta che i donatori siano praticanti di Falun Gong, uccisi per prelevarne gli organi;

da quando sono emerse le prime notizie riguardanti le atrocità di prelievi forzati di organi nel 2006, sono state svolte indagini su molti casi e i risultati agghiaccianti hanno confermato la veridicità delle accuse di prelievo illegale di organi;

dal rapporto di un'indagine indipendente elaborato tra il 2006 e il 2007 dall'avvocato dei diritti umani canadese David Matas e dall'ex segretario di Stato canadese per l'Asia-Pacifico David Kilgour, è emerso che i fiorenti profitti di questi crimini verrebbero utilizzati per il finanziamento dell'apparato militare cinese;

gli ispettori dell'ONU per la libertà di religione e di fede e per la tortura, hanno chiesto alla Cina spiegazioni riguardo al drammatico aumento del numero degli organi usati per i trapianti tra il 2000 e il 2005. Il governo cinese ha semplicemente risposto di non possedere statistiche ufficiali al riguardo;

tenuto conto che:

in Cina la pena di morte è prevista per 68 reati, inclusi atti non violenti quali la frode fiscale, la distrazione di fondi, la corruzione e alcuni reati legati alla droga; Amnesty International stima che nel 2007 siano state eseguite almeno 470 condanne a morte e ne siano state emesse 1.860;

secondo fonti accademiche cinesi, dalle 8.000 alle 10.000 persone vengono messe a morte ogni anno; nessun condannato a morte riceve un processo equo, non vi è presunzione d'innocenza, le prove vengono estorte sotto tortura e non è consentito pieno e rapido accesso alla difesa;

malgrado il fatto che l'articolo 36 della Costituzione della Repubblica popolare cinese preveda la libertà di credenza religiosa, le autorità – di fatto – cercano di limitare le pratiche religiose ad organizzazioni approvate dal governo e a luoghi di culto registrati, e di controllare lo sviluppo dei gruppi religiosi;

tra le Chiese cristiane presenti in Cina, la Chiesa cattolica ha sofferto nella Repubblica popolare cinese un lungo periodo di persecuzione ed è ancora costretta, in parte, ad agire nella clandestinità in conseguenza di tali pratiche;

la diffusa pratica dell'espianto di organi dai prigionieri messi a morte non è stata intaccata dalle nuove disposizioni in vigore dal luglio 2006, che riguardano l'espianto da donatori ancora in vita. Amnesty International chiede al governo di aumentare la trasparenza, pubblicando dati completi a livello nazionale sulle condanne a morte e sulle esecuzioni come primo passo verso la completa abolizione;

le autorità cinesi hanno esteso l'uso di forme punitive di detenzione amministrativa, tra cui la «rieducazione attraverso il lavoro». Si stima che centinaia di migliaia di persone si trovino in strutture per la «rieducazione attraverso il lavoro» o siano sottoposte ad altre forme di detenzione senza atto d'accusa su tutto il territorio cinese. La polizia ha poteri illimitati di imporre sentenze fino a tre anni per «reati minori» e le persone sottoposte a queste forme di detenzione vanno frequentemente incontro alla tortura e ai maltrattamenti, soprattutto se mostrano resistenza al tentativo di «riformarle»;

la repressione nei confronti dei giornalisti e degli utenti di *Internet* si è intensificata; risulta che centinaia di siti *Internet* siano oscurati, censurati o proibiti, in particolare quelli contenenti espressioni quali «libertà», «diritti umani», «Tibet» o «Amnesty International». Utenti di *Internet* sarebbero stati imprigionati in seguito a processi iniqui, spesso basati su accuse molto vaghe, quali «sovversione o divulgazione del segreto di Stato»; considerato che:

il dialogo formale con la Cina, sia sul piano bilaterale, sia su quello multilaterale, e ancor prima il dialogo tra Unione europea e Cina sui diritti dell'uomo avviato nel 2000, non hanno prodotto ad oggi concreti risultati, in particolare per quanto riguarda il Tibet dove, a seguito dell'occupazione militare cinese, continua a registrarsi un'atmosfera di coercizione, intimidazione e paura che negli ultimi mesi ha determinato la morte di migliaia di persone, in un'atroce campagna di pulizia etnica che risulta ancora accompagnata dalla sterilizzazione di massa e dagli aborti forzati eseguiti sulle donne tibetane;

la promozione dei diritti umani, qual è stabilita nei Trattati dell'Unione europea, è un obiettivo della Politica estera e della sicurezza comune;

il Parlamento europeo, i cittadini d'Europa, le loro associazioni, i sindacati, le amministrazioni locali, si sono espressi ripetutamente per una politica di giusta pace, che metta al primo posto il rispetto dei valori democratici e delle libertà fondamentali, e che non sia avvilita da compromessi affaristici, antepoendo la sete di un profitto sperato ad una condotta etica e trasparente. I Paesi europei non potranno che trarre vantaggio dalla posizione di autorità morale derivante da una decisa condanna delle violazioni dei diritti umani in Cina;



nel marzo 2004, le autorità cinesi emendarono la Costituzione inserendo la frase «Lo Stato rispetta e protegge i diritti umani»;

la scelta di organizzare i Giochi Olimpici a Pechino (svoltisi nel mese di agosto 2008) era stata accompagnata dalla promessa da parte del governo cinese di attivarsi concretamente per il rispetto dei diritti umani, in linea con gli impegni assunti nel 2001, quando Pechino fu scelta dal Comitato olimpico internazionale (Cio) per ospitare la manifestazione sportiva,

impegna il Governo:

ad assumere concrete ed urgenti iniziative, sia nell'ambito dei rapporti bilaterali, sia in quello dell'Unione europea, per promuovere ed ottenere la ferma condanna di ogni violazione dei diritti umani e religiosi in Cina;

a sostenere, in sede internazionale, la ferma condanna dei duri trattamenti e delle persecuzioni perpetrate dalle autorità cinesi, sia nei confronti dei cristiani che dei singoli cittadini, ponendo termine ad un silenzio dovuto solo al timore di ledere gli interessi economici del nostro Paese;

ad intraprendere le iniziative più opportune al fine di sensibilizzare il governo cinese, da un lato, perché ponga fine alla repressione religiosa e assicuri il rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e religiosi, garantendo la democrazia, la libertà di espressione, la libertà di associazione, la libertà dei mezzi di informazione e la libertà politica, e, dall'altro, sul tema della moratoria delle esecuzioni capitali approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 18 dicembre 2007.

(1-00030)

### Interpellanze

FIORONI, AGOSTINI, DI GIROLAMO Leopoldo, RUTELLI, AMATI, MAGISTRELLI, MORRI, TONINI, ARMATO, BUBBICO, GRANAIOLA, SANGALLI, SBARBATI, BLAZINA, BIONDELLI, GHEDINI, PASSONI, NEROZZI, ANDRIA, BAIO, BARBOLINI, BOSSONE, CERUTI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, DE LUCA, DEL VECCHIO, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, RANUCCI, SERRA, SCANU, VIMERCATI, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il gruppo «Antonio Merloni S.p.A.», *leader* nella produzione di elettrodomestici, occupa circa 5.000 lavoratori addetti agli stabilimenti distribuiti nei territori di Umbria e Marche, oltre ad altre centinaia di addetti nello stabilimento di Reggio Emilia;

il perdurante stato di crisi dell'azienda, i gravi problemi finanziari che stanno emergendo e la prospettiva attuale di centinaia e forse migliaia di esuberanti, configurerebbero un forte ridimensionamento produttivo e occupazionale degli stabilimenti Merloni dai riflessi allarmanti per centinaia

di famiglie e per le condizioni complessive di una vastissima area del territorio delle due regioni che verrebbero pesantemente penalizzate;

le regioni Umbria e Marche, insieme a tutte le altre istituzioni dei territori interessati, hanno attivato un tavolo permanente interregionale per affrontare le conseguenze della crisi dell'azienda con l'impegno prioritario di salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti del gruppo, ma anche delle aziende dell'indotto;

la fortissima preoccupazione per il futuro dell'azienda e degli occupati ha portato nelle ultime settimane ad una massiccia mobilitazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali; da ultimo le manifestazioni del 14 luglio 2008 a Nocera Umbra (Perugia) e del 19 settembre 2008 a Fabriano (Ancona) hanno visto anche la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni locali, regionali e di parlamentari;

tra l'altro, la mancata presentazione di un nuovo piano industriale per il risanamento e il rilancio dell'azienda rappresenta un ulteriore motivo di apprensione per migliaia di lavoratori e per le loro famiglie;

le istituzioni e le parti sociali del territorio di Umbria e Marche hanno fino ad ora perseguito con il massimo sforzo la ricerca di percorsi che salvaguardassero i livelli occupazionali dell'azienda e dell'indotto e ritengono che spetti ora al Governo dare il proprio contributo per la risoluzione della crisi, anche in considerazione della circostanza che, per l'alto numero dei lavoratori occupati e per la dimensione sovra-regionale del territorio interessato, l'emergenza si configura di rilevanza nazionale,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Governo intenda adottare per contrastare il grave stato di crisi finanziaria che ha investito l'azienda Antonio Merloni;

quali urgenti iniziative si intendano mettere in campo per affrontare i problemi occupazionali e le ripercussioni economiche e sociali derivanti dalla grave crisi che ha investito l'azienda Antonio Merloni e per scongiurare un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale e produttivo del vasto territorio interessato;

se, a fronte di tale grave situazione, non si ravvisi la necessità di attivare urgentemente un tavolo istituzionale tra Governo, Regioni e i vari soggetti interessati al fine di individuare le misure strutturali idonee a limitare gli effetti negativi sul piano occupazionale;

se, inoltre, non si ritenga che ricorrano le condizioni per la proclamazione dello stato di crisi e la conseguente attivazione di tutti gli strumenti connessi a tale provvedimento;

quali iniziative, in fine, si intendano adottare per incentivare la reindustrializzazione della zona e favorire la creazione di una nuova leva occupazionale, anche al fine di consentire la ricollocazione delle maestranze fino ad oggi impiegate negli stabilimenti dell'azienda Merloni.

(2-00030 p. a.)

### Interrogazioni

SBARBATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

dalla stampa pugliese del settembre 2008 si apprendeva la notizia che a partire dal dicembre 2008 i treni Eurostar Lecce-Roma (e viceversa) non avrebbero più effettuato fermate intermedie nelle stazioni di Brindisi, Ostuni e Fasano (ma anche Monopoli e Barletta) in modo da rendere più economica e veloce quella tratta ferroviaria;

anche Trenitalia (gruppo FS) comunicava di essere favorevole all'avvio di un tale processo di abbattimento dei tempi (un'ora in meno circa sull'attuale tempo di percorrenza) con la diminuzione delle fermate tra Lecce e Roma (che si sarebbero limitate per la Puglia alle sole stazioni di Bari e Foggia);

è notizia di oggi, invece, che Trenitalia, dopo le proteste della Regione Puglia e dei Comuni interessati, manterrà anche la fermata di Brindisi, ma esclusivamente in alcune fasce orarie;

non più tardi di 20 giorni fa, poi, Trenitalia aveva sostituito sulla tratta Lecce-Milano due Eurostar (modello ETR 500) con due convogli Eurostar City (composti da carrozze di ultima generazione, dotate di prese elettriche e collegamenti ad *Internet*, con nuovi sistemi di climatizzazione ed allestimenti interni di facile manutenzione igienica) poiché la linea ferroviaria in questione non consentiva di viaggiare alle velocità (fino a 300 chilometri orari) che quei modelli di treno potrebbero raggiungere, se utilizzati dove esiste la rete ad alta velocità;

date queste premesse e in considerazione dello stato «quasi» cronico di disservizio e malfunzionamento sulla tratta Lecce-Roma (e viceversa) dove ritardi, lunghe attese, guasti tecnici e sporcizia sui treni sono all'ordine del giorno,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ripristinare anche le stazioni intermedie di Ostuni, Fasano, Monopoli e Barletta, in considerazione del gravissimo danno che la soppressione delle stesse porterebbe alla popolazione locale, sottoposta ad ulteriori ritardi e complicanze, vista la necessità di raggiungere obbligatoriamente una tra le stazioni di Bari, Brindisi o Foggia per usufruire del servizio ferroviario sulla tratta Lecce-Roma (e viceversa);

quali misure siano previste per fronteggiare gli effetti negativi che la regione Puglia (la più avanzata e dinamica del Sud, con una crescita superiore del 2 per cento rispetto alla media delle altre regioni meridionali nel 2007) subirà soprattutto nel settore del turismo, in cui gli investimenti sono stati numerosi;

se non si ritenga più utile, al fine di diminuire i tempi di percorrenza, intervenire sulla linea esistente con adeguati interventi tecnologici, piuttosto che tagliare le fermate e con esse intere province.

(3-00247)

PEGORER, SCANU, GASBARRI, CASSON, DEL VECCHIO, AMATI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

continuano a verificarsi toccanti vicende umane legate a patologie contratte a causa di agenti patogeni anche legati all'esposizione da uranio impoverito alle quali occorre dare costante attenzione e assicurare una doverosa ricerca della verità;

nella XIV e XV legislatura sono state istituite presso il Senato della Repubblica Commissioni parlamentari d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti;

nelle relazione finale dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta istituita presso il Senato della Repubblica nella XV legislatura, viene rilevata l'impossibilità di stabilire, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, un nesso diretto di causa/effetto (nesso di causalità) tra le patologie oggetto dell'inchiesta e i singoli fattori di rischio individuati nel corso delle indagini, con particolare riferimento agli effetti dell'uranio impoverito;

la suddetta Commissione ha ritenuto – vista la obiettiva sussistenza di fenomeni morbosi anche in riferimento all'operatività di altre concause, legate in tutto o in parte ai contesti fortemente degradati ed inquinati dei teatri operativi in cui ha operato il personale militare – che il verificarsi dell'evento costituisca di per sé elemento sufficiente (criterio di probabilità) a determinare il diritto per le vittime delle patologie e per i loro familiari al ricorso agli strumenti indennitari previsti per la legislazione vigente, in tutti quei casi in cui l'amministrazione militare non sia in grado di escludere un nesso di causalità;

la Commissione ha riscontrato, inoltre, difficoltà ad acquisire dati certi riguardo alle vaccinazioni e alle profilassi a cui sono stati sottoposti precedentemente i militari colpiti da tali patologie, difficoltà legate soprattutto ai percorsi clinici soggettivi;

il 23 novembre 2007 è stato costituito un apposito organismo di ricerca denominato «Comitato per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della difesa», composto da ricercatori di riconosciuta competenza scientifica, prescelti, oltre che dal Ministero della difesa da quelli della Salute e della Ricerca allo scopo di addivenire a una più completa conoscenza del fenomeno e di conseguenza, a più precise valutazioni,

si chiede di sapere:

se allo stato attuale dei lavori del Comitato per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della difesa siano emersi elementi di novità rispetto alle attuali conoscenze scientifiche e alle conclusioni a cui sono pervenute le Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite dal Senato nella XIV e XV legislatura;

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo riguardo il riconoscimento, per il personale che ha contratto malattie legate all'esposizione da

uranio impoverito, della causa di servizio e della speciale elargizione in tutti quei casi in cui l'amministrazione militare non sia in grado di escludere un nesso di causalità e se intenda predisporre atti normativi in merito.

(3-00249)

ASCIUTTI, SPADONI URBANI, BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il periodo di siccità che caratterizza le attuali condizioni meteorologiche si riflette in maniera negativa sui livelli idrometrici dei laghi e dei fiumi italiani, in particolare, in modo estremamente grave sul quello del lago Trasimeno, che rispetto allo zero idrometrico si è abbassato di ben 150 centimetri, cioè a dire un livello addirittura superiore di 32 centimetri rispetto al *deficit* registrato lo scorso anno;

in virtù della specifica struttura e configurazione morfologica del lago, il forte abbassamento del livello idrometrico e le relative ripercussioni ambientali sul territorio circostante provocano ulteriori effetti compromettenti e svantaggiosi per le attività socio-economiche che insistono nella zona limitrofa e in particolare sui servizi turistici, ricettivi portuali e di navigazione;

considerato che il *deficit* idrico mostra l'esigenza di intervenire urgentemente adottando ulteriori provvedimenti rispetto a quelli in precedenza assunti in occasione dell'emergenza critica manifestatasi tra il 2002 e il 2003;

atteso che:

quei provvedimenti si rivelano ora insufficienti ai fini di una completa stabilizzazione del livello idrometrico;

sarebbe necessario assicurare il rafforzamento del livello idrometrico mediante maggiori adduzioni atte a compensare la carenza di precipitazioni. Sarebbe in tal senso opportuno che il Ministro in indirizzo, come già avvenuto nel 2006, erogasse uno stanziamento di risorse atte a garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria del lago,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire la stabilizzazione del livello idrometrico del lago Trasimeno;

se non ritenga opportuno quanto prima utilizzare le acque della diga sul Tevere di Montedoglio (Arezzo) al fine di ripristinare e conservare lo zero idrometrico del livello dell'acqua;

se non ritenga opportuno dare continuità alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria sino ad oggi svolte con le risorse stanziato dallo specifico Fondo costituito con l'Ordinanza commissariale n. 99 del 20 dicembre 2005, così da garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria;

quali iniziative intenda intraprendere perché si avvii e si renda permanente un tavolo di confronto e di cooperazione tra Governo, Regione ed enti locali per superare la fase emergenziale e per dare alla questione Trasimeno la centralità che merita al pari degli altri rilevanti bacini lacustri del nostro Paese.

(3-00250)

SBARBATI, MAGISTRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nell'anno 2005 è stato istituito, il 10 febbraio, il Giorno del Ricordo, anche per commemorare le vittime delle foibe e il dramma dell'esodo giuliano-dalmata;

se la memoria è stata onorata non è però ancora stato risolto il problema dei beni perduti dagli esuli giuliano-dalmati a causa della nazionalizzazione operata dal regime titino;

recentemente il Governo italiano ha ritenuto di pattuire con la Libia un risarcimento danni pari a cinque miliardi di dollari,

si chiede di sapere se il Governo non intenda, per doverosa equità, procedere rapidamente a rivitalizzare la legge che dovrebbe risarcire i danni materiali subiti da istriani, giuliani e dalmati, così come ha recentemente dichiarato il Ministro degli affari esteri Frattini.

(3-00251)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

MARINARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizie diffuse dagli organi di stampa (cfr., *ex multis*, «L'Espresso», 23 settembre 2008) si apprende che circa 1.300.000 cittadini di Paesi non comunitari, aventi diritto al permesso di soggiorno secondo le norme vigenti, versano in condizione di irregolarità in ragione del ritardo e dell'eccessiva lunghezza dei procedimenti amministrativi necessari al rilascio del titolo di soggiorno;

si apprende infatti che, a causa del ritardo nello svolgimento dell'istruttoria e delle operazioni propedeutiche al rilascio del titolo di soggiorno, il Poligrafico dello Stato si è visto più volte costretto ad emettere documenti già scaduti, come peraltro può evincersi dalla comunicazione spedita il 27 giugno 2008 dal dirigente dell'Ufficio stranieri della Questura di Firenze al Comune di Scandicci, nella quale si documenta la condizione paradossale in cui versa una cittadina;

considerato che:

tale situazione di fatto priva cittadini stranieri del loro diritto alla permanenza sul territorio dello Stato e conseguentemente dei diritti sociali

e in particolare del diritto al lavoro, relegandoli in una condizione di irregolarità, nonostante essi abbiano pienamente rispettato la legge;

la suddetta condizione è peraltro aggravata dal fatto che, secondo quanto riportato dalla stampa, le competenti autorità del Ministero dell'interno sarebbero state informate di tali ritardi già dalla scorsa primavera;

desta inoltre perplessità la mancata ottemperanza alla direttiva emanata dal Ministro dell'Interno in data 6 febbraio 2008, proprio al fine di risolvere i problemi connessi al ritardo nell'espletamento delle procedure amministrative necessarie al rilascio del titolo di soggiorno,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di risolvere, in conformità con la disciplina comunitaria e con il diritto internazionale rilevante in materia, la condizione esposta in premessa, assicurando ai cittadini stranieri che abbiano da essa subito pregiudizio il pieno rispetto dei loro diritti e interessi legittimi, disponendo se del caso idonee forme di indennizzo al riguardo.

(3-00248)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria per il 2007) ha disposto, all'articolo 1, comma 461, la dismissione delle partecipazioni non strategiche dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (ex Sviluppo Italia S.p.A.). In particolare per le società regionali ha previsto che la dismissione possa avvenire anche tramite la loro cessione alle Regioni. La stessa disposizione ha fissato al 30 giugno 2007 il termine finale per il riordino delle partecipazioni della Capogruppo; termine differito più volte, da ultimo al 31 dicembre 2008 (si vedano in proposito il decreto-legge n. 248 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 2008 e il decreto-legge n. 97 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2008);

in data 30 luglio 2007 l'Agenzia ha attivato le procedure di cessione delle società regionali, comunicando tale decisione alle Regioni interessate;

ad oggi, pare che il piano abbia già condotto alla messa in liquidazione di sei società, all'avvio delle procedure per la messa in liquidazione di altre due società, alla cessione di tre, alla condivisione del percorso per la cessione di ulteriori tre, mentre per le restanti tre sono ancora in corso le trattative per la cessione;

anche per Sviluppo Italia Calabria S.p.A., partecipata, tra gli altri, anche dalla Regione Calabria (che detiene il 18,15 per cento del capitale

sociale), è stato richiesto alla Regione l'interesse ad acquisirla, al fine di definire un percorso concordato che consentisse di garantire il rispetto degli obblighi fissati dalla legge finanziaria per il 2007 e successive modificazioni e, nel contempo, di individuare soluzioni idonee a tutelare e valorizzare le risorse professionali presenti in azienda;

in data 31 ottobre 2007, non essendo pervenuta alcuna manifestazione di interesse, come già previsto, Sviluppo Italia Calabria S.p.A. veniva messa in liquidazione;

oggi Sviluppo Italia Calabria S.p.A. è costretta ad avviare le procedure di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 per i 141 lavoratori suddivisi nelle varie sedi calabresi;

tale messa in mobilità rischia di tramutarsi fra quattro mesi in licenziamento effettivo;

considerato che la Regione Calabria non ha ritenuto di ipotizzare un piano di acquisizione della società o, quantomeno, una soluzione concreta per assorbire le 141 unità di Sviluppo Italia Calabria S.p.A.,

si chiede di sapere quali iniziative si intendono intraprendere a tutela dei lavoratori di Sviluppo Italia Calabria S.p.A., nonché al fine di garantire la prosecuzione delle attività esercitate dall'istituto messo in liquidazione, considerata l'importante opera svolta sino ad oggi, in un tessuto sociale già particolarmente debole.

(4-00571)

VILLARI, ANDRIA, DE CASTRO, DELLA SETA, DE LUCA, FILIPPI Marco, INCOSTANTE, LUSI, MILANA, MORRI, MUSI, PROCCACCI, SCANU, STRADIOTTO, VIMERCATI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

per effetto delle attività di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, il Ministero dell'economia e delle finanze, e per esso l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), ha attivato nel corso degli anni, di intesa con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, le procedure di assegnazione delle concessioni per la raccolta delle scommesse ippiche con il sistema dei cosiddetti «minimi garantiti»;

la mancata funzionalità di tale sistema di raccolta ha portato ad una crisi del settore ippico, ed a un nuovo intervento del legislatore, di cui all'art. 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2003, n. 200: la medesima disposizione, oltre a modificare il sistema del «minimo garantito», disponeva l'attribuzione in favore di UNIRE di un mutuo decennale di 150 milioni di euro per la stabilizzazione finanziaria dell'ente;

la politica di rigore necessaria al riequilibrio economico e finanziario del settore ippico non ha però prodotto i risultati sperati: nella seduta del 31 luglio 2008 il consiglio di amministrazione dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) assumeva un provvedimento di «assestamento di bilancio di previsione 2008» per effetto del quale co-



municava a tutte le società ippiche interessate, e dunque a tutti gli operatori del settore, proprietari, allevatori, guidatori, fantini eccetera, la riduzione dei rispettivi montepremi in misura pari al 11,5 per cento su base annua 2008, percentuale di riduzione che si è andata a sommare alla progressiva riduzione 2007 pari al 5 per cento circa del montepremi 2006, con una sostanziale riduzione del complessivo montepremi annuale di circa il 16,5 per cento nell'ultimo biennio;

in deroga alle disposizioni dello Statuto dell'ente (articolo 11), il Ministero delle politiche agricole ha approvato in sede di controllo i bilanci preventivi dell'ente senza avvedersi di macroscopici errori – ad avviso dell'interrogante ne inficiano l'attendibilità – che hanno condotto all'assestamento operato al 31 luglio 2008;

il Collegio sindacale e lo stesso Consiglio di amministrazione, neo costituito senza concertazione alcuna con le categorie interessate, e dunque con gli oltre 50.000 operatori del settore ippico, ha proceduto ad una variazione di bilancio infrannuale tale da ridurre il montepremi dell'11,5 per cento su base annua;

non si comprende il nesso funzionale con l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, e dunque con il Ministero dell'economia e delle finanze, anch'esso vigilante, laddove evidentemente eventuali riduzioni degli introiti scaturenti dalla raccolta scommesse ippiche (dei quali non v'è traccia nelle relazioni di tali amministrazioni) avrebbero dovuto essere preventivamente segnalati all'UNIRE, per le determinazioni conseguenti in tema di pianificazione delle attività di sviluppo e promozione del suddetto ente tecnico;

a fronte di tale situazione di crisi di un settore produttivo di eccellenza internazionale, che vede nell'offerta scommesse il proprio prevalente introito, l'Amministrazione dei Monopoli conduce un'inspiegabile campagna di promozione di altre tipologie di scommesse (gratta e vinci, *slot machine* – vedasi Corriere della Sera del 10 settembre 2008), non evidentemente collegati ad alcun settore produttivo, consentendo tra l'altro l'utilizzo delle stesse slot machine all'interno dei locali destinati alla raccolta della scommessa ippica, senza che venga destinato un aggio a sostegno dell'ippica così come avviene in altri Paesi (Stati Uniti *in primis*);

dei 431 milioni di euro di entrate erariali incassate da AAMS nel 2008, per l'aggiudicazione dei diritti per le scommesse ippiche e sportive ai sensi del decreto legge n. 223 del 4 luglio 2006 (cosiddetto decreto sulle liberalizzazioni), nulla è stato destinato a sostegno del settore ippico, che dunque continua a produrre entrate per l'erario senza ottenere nulla in cambio;

considerato che fra l'11 e il 13 agosto 2008 gli operatori del settore sono entrati in agitazione sino a sospendere le attività ippiche, sospensione che ha prodotto grave danno all'erario con riferimento alla mancata riscossione degli introiti derivanti dalle scommesse ippiche non raccolte; le stesse aste del settore ippico corrente del mese di settembre 2008 hanno visto un crollo del 50 per cento circa della compravendita dei nuovi prodotti equini proprio in ragione della descritta riduzione dei montepremi,

si chiede di sapere:

quali siano le determinazioni assunte dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali in ordine ai bilanci preventivi 2004-2008 di UNIRE, considerando che il montepremi 2007 venne integrato da un finanziamento dello stesso Ministero di 15 milioni di euro per raggiungere il livello (pari a 218 milioni di euro) considerato dalle categorie il minimo possibile per continuare le attività, e se gli stessi bilanci siano stati tutti ritualmente approvati in sede di controllo nei termini di legge;

quali siano le determinazioni assunte dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali in ordine all'assestamento di bilancio adottato dal Consiglio di amministrazione di UNIRE del 31 luglio 2008 che ha condotto alla descritta riduzione di montepremi, e alle conseguenti manifestazioni di protesta degli operatori interessati verificatesi nel corso del mese di agosto 2008;

quali siano le determinazioni che i Ministri in indirizzo, d'intesa fra loro, e con l'Amministrazione dei Monopoli dello Stato, intendano assumere per la risoluzione delle gravi carenze economiche e finanziarie che affliggono il settore ippico, anche e soprattutto in ragione della descritta politica di incremento di forme di scommessa non collegate funzionalmente ad alcun settore produttivo.

(4-00572)

*GIAI. – Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

l'INPS sta inviando o ha già inviato a decine di migliaia di titolari di pensione italiana residenti all'estero una lettera raccomandata con la quale viene comunicata la costituzione di un indebito pensionistico, indicando, in taluni casi, i motivi e l'importo dell'indebito e le modalità di recupero;

la ricostituzione delle pensioni e la formazione di indebiti sono da attribuire, di norma, alle verifiche reddituali che l'INPS ha effettuato all'estero relative agli anni 2002, 2004 e 2005 nell'ambito delle procedure per l'erogazione delle nuove maggiorazioni sociali e delle altre prestazioni collegate al reddito;

queste verifiche reddituali possono aver evidenziato la titolarità di redditi o di prestazioni previdenziali da parte dei pensionati, che comportano una revisione o una revoca del trattamento minimo, delle maggiorazioni sociali e/o del trattamento di famiglia;

su alcune pensioni l'INPS ha già cominciato ad effettuare delle trattenute dirette;

inoltre, il recupero viene effettuato anche tramite compensazione con somme arretrate dovute agli interessati;

per altre pensioni viene richiesta la restituzione dell'importo pagato in più entro 60 giorni dalla data di ricezione della lettera. L'INPS avverte inoltre che, scaduto infruttuosamente il termine di 60 giorni sarà dato corso all'azione legale per il recupero coattivo delle somme indebite;

la costituzione degli indebiti pensionistici sulle pensioni erogate all'estero dall'INPS è la conseguenza della lentezza e della sporadicità con le quali vengono effettuati gli accertamenti reddituali dei pensionati residenti all'estero e del complicato *iter* procedurale che queste rilevazioni comportano;

gli importi da restituire variano da poche centinaia a migliaia di euro e l'impatto economico, umano e psicologico sui pensionati che ricevono le lettere di recupero da parte dell'INPS è devastante, considerate le precarie condizioni economiche degli interessati (i quali hanno appunto diritto a prestazioni complementari subordinate a bassi redditi, come l'integrazione al trattamento minimo o le maggiorazioni sociali, proprio in ragione delle precarie condizioni economiche in cui vivono) e soprattutto la loro totale buona fede che esclude la presenza di dolo;

con la sentenza n. 1 del 2006, la Corte costituzionale ha sostenuto il principio dell'importanza dell'affidamento dei pensionati nell'irripetibilità di trattamenti pensionistici indebitamente percepiti in buona fede; principio che – secondo la Corte – è tanto più meritevole di tutela ove si tratti di pensionati a reddito non elevato che destinano le prestazioni pensionistiche, pur indebite, al soddisfacimento di bisogni elementari propri e della famiglia;

nelle precedenti Legislature, nonostante un consenso trasversale tra tutte le forze politiche e sociali, il Parlamento non è riuscito a promulgare una legge di sanatoria per gli indebiti in questione;

il recupero degli indebiti da parte dell'INPS è comunque molto problematico per le oggettive difficoltà dovute a questioni geografiche e giurisprudenziali e a causa delle modalità di recupero previste dall'attuale normativa che limita tale recupero al quinto della pensione ed alla garanzia del trattamento minimo;

si ritiene perciò non più differibile una norma relativa all'abbandono del recupero degli indebiti a carico dei titolari di pensione italiana residenti all'estero attesa da anni dalle nostre collettività emigrate;

l'intervento prospettato potrebbe rappresentare l'ultimo condono relativo agli indebiti pensionistici dei residenti all'estero, dal momento che è allo studio un provvedimento amministrativo che, riformando e sistematizzando con cadenza annuale le procedure relative alla rilevazione dei redditi dei pensionati residenti all'estero, eliminerà a regime le cause che provocano l'insorgere delle situazioni debitorie,

si chiede di sapere quali misure di competenza si intendano adottare per soddisfare una delle più importanti rivendicazioni dei nostri connazionali, e cioè l'abbandono del recupero degli indebiti pensionistici sulle pensioni dell'INPS erogate a pensionati residenti all'estero, i quali hanno percepito somme non dovute per cause indipendenti dalla loro volontà e comunque in assenza di dolo.

(4-00573)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-00249, dei senatori Pegorer ed altri, sul risarcimento per i militari esposti all'uranio impoverito;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00250, dei senatori Ascutti ed altri, sul livello idrometrico del Lago Trasimeno.







